ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 19 Giugno 1913 MATTINO NUM. 169

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea di cinque di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testa L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vedere pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità... pagine di testa oppure nella pagina... Rubriche per...

ARCHIVIO STORICO

L'ostilità austriaca all'arbitrato russo

La Serbia non andrebbe alla Conferenza

Il rescritto dello Zar a Sazonoff discusso a Vienna

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 18, notte.

La cronaca politica di Vienna oggi si riassume in due punti: nei vivaci commenti che si fanno al rescritto dello Zar Nicola di Russia al suo ministro degli esteri Sazonoff e nell'insistente prosecuzione della campagna giornalistica per presentare a tinte oscure la situazione balcanica e favorire, pur sulle soglie dell'arbitrato, le discordie, fra gli Stati balcanici.

Il retroscena politico del convegno imperiale di Berlino

Nel rescritto imperiale che viene oggi assai discusso si rileva il passo di introduzione ove si accenna all'accordo raggiunto a Berlino fra la Russia, la Germania e l'Inghilterra in occasione dell'incontro dei tre Sovrani sulle principali questioni del problema balcanico. Questo incontro che, secondo informazioni ufficiali, sembrava avere un carattere assolutamente famigliare, va dunque acquistando un'alta importanza politica.

Si crede qui a Vienna che lo scopo del rescritto dello Zar sia stato appunto quello di fare sapere all'opinione pubblica europea e soprattutto all'Austria questo nuovo fatto importantissimo. Infatti non si capirebbe perchè proprio in questo momento in cui le più radicali correnti panslaviste riposano e la posizione di Sazonoff non è da esso attaccata, lo Zar abbia sentito il bisogno di fare queste dichiarazioni di fiducia. Invece appare assai opportuna la rivelazione del retroscena politico dell'incontro di Berlino, nel quale deve essere stato anche discusso l'arbitrato sul conflitto balcanico per parare i colpi che sono tentati con insistenza a Vienna collo scopo di mandare a monte il successo dell'arbitrato e per fare sapere che insieme alla Russia c'è anche la Germania. Non si può nascondere a Vienna un certo malumore e una certa sorpresa per queste dichiarazioni. Ho avuto occasione più volte di rilevare che durante la crisi balcanica la politica della Germania ha sempre oscillato fra Vienna e Pietroburgo. Ad ogni modo, la Germania si è sempre preoccupata perchè non fossero turbati i suoi buoni rapporti con la Russia, rapporti che sono legati da grandi interessi economici e politici. Per questo la politica tedesca ha sempre agito a Vienna per la moderazione e la calma, e per questo molte volte a Vienna si è avuta la sensazione che mancava all'Austria l'appoggio incondizionato che si ebbe durante la crisi bosniaca da parte della Germania.

Il pericolo del protettorato russo sui Balcani

L'accordo presumibile concluso fra la Germania e la Russia per la liquidazione della guerra balcanica e la sistemazione delle cose balcaniche esprime solo l'armonia che ha unito negli ultimi mesi i Gabinetti di Berlino e Pietroburgo, e dà ora, a molti circoli viennesi, la sensazione che l'Austria si trovi in uno stato di indebolimento e che sia stata la stessa Germania eliminata dal campo attivo della politica balcanica.

Esprime caratteristicamente questo sentimento un articolo di fondo della *Zeit* di stamane, che dice, fra l'altro:

«Il modo con cui è stata stabilita la mediazione della Russia fra la Serbia e la Bulgaria, ha sollevato profondo malumore in Austria. Diversa opposizione trovò soprattutto la disinvoltura colla quale, senza tenere conto di noi si è stabilito il protettorato balcanico della Russia come un fatto politico naturale. Il rescritto imperiale fa anche capire che lo Zar non crede necessario giustificare di fronte a noi il procedere della Russia. Lo Zar si richiama implicitamente al passo che egli già enunziò nell'incontro dei Monarchi a Berlino: passo che egli progettava di compiere pel ristabilimento della pace nei Balcani: questo speciale metodo russo è approvato dall'imperatore tedesco, fedele alleato dell'Austria. Rimane da sapere se a Berlino effettivamente si è partiti con piena chiarezza sulle intenzioni della Russia: in ogni modo è notevole che non soltanto la stampa inglese ma anche la stampa tedesca veda una tendenza qualificata e non una tendenza politica collaterale; per noi in Austria però è chiaro che il rescritto dell'Imperatore respinge ogni parere, ogni pretesa da parte nostra. Lo Zar afferma che sono stati i suoi ordini personali a dare la direttiva alla politica di Sazonoff. I rapporti nei quali la Russia sta con noi e vuole rimanere, sono con ciò tipicamente caratterizzati».

Dissensi tra lo Zar e Sazonoff?

La ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* vuole però coprire stasera questa impressione e dà al rescritto dello Zar un'altra interpretazione che deve avere da fonte particolare. L'articolo del giornale deve essere letto con molta riserva. Esso dice, fra l'altro:

«Nella società russa s'è detto più volte che esisteva un antagonismo fra la politica estera dello Zar e quella del signor Sazonoff. Nicola inclinava per le idee panslaviste, ma Sazonoff, nella sua politica, si manifestava ostile a questa tendenza. Negli stessi circoli influenti era diffusa l'opinione che esistesse un conflitto politico fra lo Zar e Sazonoff. Per porre fine all'equivoco di questa falsa credenza, lo Zar si è deciso a manifestare solennemente la sua fiducia alla politica di Sazonoff, con cui lo Zar afferma che Sazonoff non ha fatto alcuna politica di sua iniziativa ma ha seguito la politica indicatagli dal suo sovrano. Il rescritto dello Zar ha lo scopo di coprire il Ministro degli esteri, poichè lo Zar identificò la sua politica con quella del signor Sazonoff».

A Vienna si desidera il fallimento dell'arbitrato

Sulla campagna dei giornali viennesi che sembrano per la loro attitudine concordi avere un comune ispiratore c'è da osservare che essa continua insistentemente collo scopo di staccare la Bulgaria dall'accordo balcanico e provocare il fallimento dell'arbitrato. E' tipico il fatto che mentre i comunicati ufficiali bulgaro-serbi dimostrano la tendenza per un più pacifico atteggiamento, i telegrammi ed i commenti dei giornali viennesi sono sempre più pessimisti.

Non è estraneo a questa campagna il fatto che lo stesso *Correspondenz Bureau*, l'agenzia telegrafica austriaca, nel riprodurre la risposta ufficiale della Bulgaria alla Serbia ha omesso ieri nella chiusura un passo importantissimo, che accentua la tendenza pacifica della Bulgaria. Il *Correspondenz Bureau* rettifica oggi la sua omissione, ma nessun giornale, ad eccezione del *Tageblatt*, prende atto della rettifica stessa. Il sistema delle omissioni non è nuovo nell'attuale crisi balcanica. Sta il fatto che la risposta bulgara, partendo degli elementi su cui dovrà giudicare lo Zar, non accenna solo al trattato, ma pure ai memoriali che saranno presentati dai singoli Governi, ciò che lascia aperta la porta per un giudizio, che contempla anche una revisione del trattato stesso.

L'astensione della Serbia?

In tali condizioni deve essere accolto con molta diffidenza un telegramma della *Neue Freie Presse*, da Sofia, che dice:

«Apprende che il Governo di Belgrado ha deciso di non mandare alcun rappresentante a Pietroburgo e aspettare al più solo cinque giorni. Se entro questo termine la Serbia non adempierà alla domanda bulgara sulle basi delle trattative, la situazione si farà estremamente critica».

Tale telegramma non è confermato da alcuna informazione dei circoli competenti ed ha tutto il carattere di un'invenzione: esso è un segno dei sistemi usati dai giornali di Vienna per la loro campagna.

I preparativi militari degli Stati balcanici

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 18, mattino.

I giornali hanno da Sofia: Nei circoli militari bene informati si danno i seguenti particolari sul movimento militare verso i punti di concentrazione della Serbia, della Grecia e del Montenegro. La Serbia ha formato tre eserciti contro la Bulgaria: l'esercito del nord si trova nella zona del Danubio, Negotin, Saicecher, Krujeputz, Pirot, Vranja, Krahova, con una forza complessiva di circa 23 mila uomini; l'esercito del Vardar, sulla linea Kumanovo, Veles Uskub, comprende 4 Divisioni del primo e secondo bano, con circa 54 mila fucili, col grosso della cavalleria e con il parco pesante di artiglieria. Di questi due eserciti avrebbe nominalmente il comando supremo il principe ereditario Alessandro, mentre il principe Giorgio sarebbe all'esercito sud, assumendo il comando della cavalleria. Inoltre, i serbi hanno formato una Divisione del secondo bano, a nord-ovest di Gherghali. Con altri rinforzi, questo Corpo comporterebbe 16 mila fucili e coopererebbe, occorrendo, con le truppe greche. Un'altra Divisione, in numero di 12 mila uomini, è riunita presso Pristina ed è completata da franchi tiratori. Queste truppe sarebbero impiegate contro l'Albania, in caso di un'azione da quella parte.

La Grecia ha formato 10 Divisioni contro la Bulgaria, di cui due si trovano a Salonicco e nei dintorni, ed una Divisione presso ciascuna delle città di Langaiza, Nigritza, Orfano, Gherghali, Gemendjele, Radobor, Vopschilen. Un'altra Divisione si trova presso Caragerin. Queste truppe comprendono complessivamente circa 128 mila uomini. Ad esse si aggiungono una Divisione di cavalleria, con 2 mila cavalli, e 20 compagnie di riservisti locali, ascendenti a circa 20 mila uomini.

Il Montenegro ha concentrato circa 3 mila soldati presso Ipek, che coopererebbero eventualmente con le truppe serbe e marcherebbero nel Sangiaccato di Novi Bazar.

La Bulgaria ha quasi terminato la concentrazione del suo esercito verso ovest sulla linea Gidi-Salonicco. La sua forza e i suoi particolari non sono noti.

Le grandi Potenze sarebbero responsabili del dissidio fra gli alleati

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, mattino.

Intervistato dall' «Eclair» il delegato serbo della Commissione finanziaria, Marinkowith, ha dichiarato che se la Confederazione balcanica non è una realtà; si deve al fatto che le Potenze non hanno dato ai serbi l'accesso sull'Adriatico. Circa il conflitto serbo-bulgaro, Marinkowitch ha detto che non si tratta soltanto dell'interpretazione del trattato, ma si tratta di sapere se la Serbia subirà l'egemonia bulgara nei Balcani. La Serbia e la Grecia non accetteranno e non vogliono fare nei riguardi della Bulgaria la parte della Baviera nei riguardi della Prussia.

Le Potenze sono esse sole responsabili di questo conflitto; se non avessero creato una Albania artificiale e impedito lo sviluppo serbo nell'Adriatico, la Serbia non si troverebbe a disputare ai bulgari il territorio oggi contestato.

Marinkowitch spera che la guerra sarà evitata e che una transazione sarà accettata a Pietroburgo, ma si duole dell'attitudine della Bulgaria, la quale chiede molto per stipulare poco, il che è una gran colpa di fronte al mantenimento della pace futura nei Balcani.

Tenui speranze serbe sulla conferenza dei quattro presidenti

Belgrado, 18, notte.

Il *Samuprava* dichiara che la Bulgaria, con le condizioni che essa pone alla smobilizzazione simultanea degli eserciti alleati, rifiuta implicitamente di aderire alla proposta pacifica del Governo serbo, e mostra così i suoi veri sentimenti e le sue intenzioni, e riduce al nulla le accuse della stampa ufficiosa, che tendono a rappresentare la Serbia come provocatrice.

Annunciando che il Governo ha accettato di aderire alla Conferenza di Pietroburgo dei quattro presidenti del Consiglio degli Stati alleati, i giornali aggiungono che Pasic partirà probabilmente per la Russia alla fine della settimana.

La stampa si mostra generalmente molto tiepida relativamente a tale riunione. Si teme assai che sotto l'alta influenza dello Czar gli interessi della Serbia vengano sacrificati. Alcuni predicono un insuccesso della riunione e temono che si apra un nuovo periodo di tensione. In ogni caso, lo scarso successo della proposta di disarmo induce a nutrire inquietudini per l'avvenire.

Secondo la *Politika*, il Governo avrebbe richiamato i deputati che sono in vacanza per la Pentecoste ortodossa, allo scopo di consultarli, come aveva promesso di fare, per vedere se occorra modificare il punto di vista esposto alla Scupcina.

E' giunto il principe ereditario Alessandro, per assistere, col generale Putnik, capo dello Stato Maggiore, alla seduta del Consiglio dei ministri.

Lo stesso *Samuprava* pubblica sulla crisi ministeriale il seguente comunicato: «Il Governo di Pasic ha considerato che era giunto il momento di porre in discussione la politica che il Governo ha seguito dal principio della guerra sino ad oggi. Tale consultazione era necessaria in seguito al telegramma dello Zar, poichè, dopo avere dichiarato, come Pasic aveva fatto, che il trattato di alleanza era divenuto caduco, il Governo si trovava nell'obbligo di decidere se gli era possibile di impegnarsi, per quanto riguarda il conflitto serbo-bulgaro, nella via della mediazione e dell'arbitrato, e, in caso di arbitrato, a quali condizioni. Essendo la questione molto importante, il Governo ha voluto dare alla Corona l'occasione di sentire e di giudicare le opinioni diverse e poscia ha rassegnato le sue dimissioni al Re. Questi si è rifiutato di accettarle, considerando inopportuna una crisi ministeriale mentre il Governo gode della fiducia della maggioranza e della Corona, e ritenendo che spetti al Governo di continuare l'opera di emancipazione incominciata. Dopo una breve discussione, il Governo ha deciso di conservare il potere e di continuare la sua politica estera».

Talaat bey promette larghe concessioni agli arabi

Nuovi arresti e nuove espulsioni

Costantinopoli, 18, notte.

Un giornale ha annunziato che Husseiu pascià era ricercato dalla polizia, e si era rifugiato a bordo del *Jules Ferry*; un comunicato ufficiale ottomano smentisce che qualsiasi rifugiato si trovi a bordo del *Jules Ferry*, e smentisce anche che si ricerchi Husseiu pascià.

Si apprende da fonte autorizzata che le trattative in corso a Parigi tra i delegati della Sublime Porta e i *leaders* del congresso arabo, hanno avuto per risultato un accordo di massima sulle riforme chieste dalla provincia araba. Suleyman Bistani, Ministro dell'Agricoltura e del Commercio, resterà qualche giorno a Parigi per concludere tale accordo. Talaat bey, Ministro dell'Interno, ha dichiarato di essere disposto a fare agli arabi larghe concessioni. Il Governo pubblicherà domani un programma che contiene nelle sue grandi linee l'esecuzione della riforma che Mahmud Chefket pascià progettava.

Il Ministro della Guerra smentisce che una delegazione dell'esercito di Cirenaica sia venuta per chiedere la punizione degli assassini di Mahmud Chefket pascià. Egli aggiunge che l'esercito non si immischia nelle questioni di governo.

Tra gli esiliati mandati a Sinope, figura Hibrubim pascià, redattore del *Lloyd* ottomano. Conformemente al paragrafo 2.o dell'art. 6 del Regolamento dello stato di assedio, il Governo militare ha espulso, pure con destinazione a Sinope, altre 450 persone dichiarate capaci di turbare l'ordine pubblico. Tra gli espulsi si notano Ferid Bey, ex deputato, direttore del giornale *Varzife*, Rechid Djemad, direttore amministrativo dell'*Alemder*, Zudi bey, Segretario particolare del Ministro dell'Interno sotto il Ministero Kiamil pascià.

Il nuovo Gabinetto si è recato al palazzo del Sultano per prestare giuramento nelle mani di Maometto V.

La corte marziale pronunzierà domani sera la sua sentenza contro gli accusati dell'assassinio di Mahmud Chefket pascià e gli organizzatori del complotto. La sentenza sarà eseguita immediatamente. La città è calma. *(Ag. Stefani)*

Nuova smentita bulgara

Sofia, 18, mattina.

Le voci diffuse all'estero circa diserzioni in massa di soldati dell'esercito bulgaro e circa una propaganda del colera fra le truppe, sono completamente infondate. Nessun caso di diserzione è stato constatato.

I giornali intimano al Governo di finirla con la vertenza serba facendo valere il trattato nella sua integrità coll'azione diplomatica e con la forza delle armi.

La fine del discorso di Jaurès sulla ferma triennale

Barthou annuncia che la scuola deve essere chiusa all'insegnamento religioso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Jaurès ha continuato, questa mattina, il suo discorso intorno alla difesa nazionale. I deputati sono accorsi in grande numero per sentire la fine del lungo discorso. I radicali-socialisti e gli unificati assistono, in file serrate, alla seduta.

L'oratore socialista, riprendendo a parlare, dichiara che il piano della Germania non è di assalire la Francia, non solo all'improvviso, ma anche con un attacco di massa. Egli cita estratti di scritti militari dello Stato Maggiore, da cui risulta che basterebbe alla Germania aggiungere due classi per raggiungere la cifra di un milione e quattrocentomila, un milione e cinquecentomila, ed un milione e seicentomila uomini. Il piano sarebbe di avere cinquecentomila uomini più della Germania, che dovrebbero essere mobilizzati alla prima ora.

«Alla massa tedesca — dice l'oratore — noi dovremo opporre la totalità delle forze del nostro paese».

Jaurès critica il modo col quale il Ministro Messimy hanno calcolato gli effettivi minimi, e dice: «Tali effettivi non sono un sistema filosofico, ma un espediente politico». *(Applausi all'Estrema Sinistra e su parte della Sinistra)*. Per Jaurès uno dei pericoli della legge proposta è stato di ascrivere per ciò tutta la potenzialità di abnegazione e di sacrificio della Nazione. *(Mormorii applausi questa frase)*..

Jaurès continua, dicendo che il suo controprogetto mira a ridurre progressivamente l'esercito permanente e ad aumentare corrispondentemente la forza della Nazione armata. Egli difenderà coi repubblicani la legge dei due anni, e cercherà di infliggere alla reazione militare, incapace di salvaguardare la Francia, una sconfitta, che prevenga qualsiasi ritorno offensivo e che giovi alla pace del mondo.

Jaurès si dichiara contrario agli improvvisi concentramenti di forze alla frontiera dell'Est. «Già l'ho detto, e per questo mi si è accusato di voler abbandonare senza difesa al nemico, la Champagne, la Borgogna e le Regioni del Nord».

Jaurès protesta vivamente contro questa accusa ed insiste sulla necessità di organizzare la riserva, onde l'esercito della Francia sia forte di 500.000 e 700.000 uomini di fronte alla Germania. Nonostante quanto si è detto sulla guerra dei Balcani, si può aver fede nella pace europea. L'esercito tedesco del '70 comprendeva forti proporzioni di riservisti. «Impieghiamo — dice l'oratore — alla costituzione di quadri di riserva una parte del tempo e del denaro, che si è sperperato e si sperpera per ottenere la ferma dei tre anni. Il Governo non ha detto nulla a questo proposito, come ha taciuto intorno alla questione delle fortezze. Per far passare la legge dei tre anni, non bisogna dimenticare i mezzi della difesa più essenziale».

L'oratore segnala la sproporzione fra i mezzi che occorrerebbero per una invasione con i mezzi di difesa proposti.

«Si è parlato — esclama Jaurès — di 300 o di 500 mila tedeschi, e non si chiedono che 50.000 uomini per rafforzare le coperture. L'esercito di soldati che vive nelle caserme non affretta di un giorno la mobilitazione. Se le nostre ferrovie non sono capaci di trasportare alla frontiera un contingente di 400.000 uomini, non è questa la ragione buona per tenere i nostri soldati un anno di più nelle caserme».

L'oratore socialista conclude in seguito la superazione del militismo, che si vuole erigere a dogma, mentre è variato con le leggi militari. L'effettivo di 840 uomini per compagnia è una rovina per il paese. Si dichiara convinto che l'avvenire deve tendere alla diminuzione del tempo di vita di caserma ed alla educazione militare della gioventù.

Cita l'esempio del Belgio che ha adottato il servizio di 15 mesi e che l'idea eguale si fa strada anche al Reichstag. Discute il progetto del servizio di un anno proposto dai socialisti e quello dei 18 mesi proposto dalla Commissione al Reichstag. L'esercito deve rimanere non nella sua permanenza in caserma ma nella sua permanenza nella nazione.

E' da questa idea che parte il suo controprogetto che si appoggia sulla legge dei due anni e che ne sviluppa la sua potenzialità. Conclude dicendo che non c'è nessun pericolo da fare tra la situazione del maresciallo Niel al Corpo legislativo e quella dell'on. Etienne nell'assemblea presente.

Da 40 anni la Repubblica non ha rifiutato mai per la difesa nazionale nè uomini nè crediti *(vivi applausi)*.

Jaurès ha finito il suo discorso ed il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il deputato Benazet che si è assunto il compito di rispondere a Jaurès dimostrerà con i dati attinti alla recente guerra balcanica che non bisogna fondare tutte le speranze sull'azione delle truppe di riserva. Sarà questo l'oggetto della seduta di domani.

Dopo una breve sospensione di seduta si riprende la discussione sulla scuola laica.

Il presidente del Consiglio, Barthou, precisando la dichiarazione che fece mercoledì scorso sull'insegnamento nella scuola dei doveri verso Dio, ricorda che una dichiarazione analoga fu fatta dai suoi predecessori tra gli altri da Steeg e che essa esprimeva semplicemente il pensiero della politica laica del Governo.

Grousseau, cattolico, accenna agli impegni presi tempo addietro. Ferdinand Buisson, presidente della Commissione dell'insegnamento, dichiara che tali impegni si limitavano al rispetto del sentimento religioso dei bambini. Grousseau soggiunge che non si fa rispettare il programma del 1882. Viviani a sua volta confuta Grousseau facendo l'elogio della scuola laica, contro la quale si ha l'ostilità soprattutto perchè simboleggia la Repubblica. Bejnard, liberale, conferma il repubblicanismo dei suoi amici, ma essi vogliono l'intera libertà della scuola laica.

Risalito alla tribuna il presidente del Consiglio Barthou si dichiara partigiano della libertà delle idee religiose: la scuola deve essere chiusa all'insegnamento religioso. «Così egli dice, pensavano tutti i predecessori del Governo attuale. Barthou termina con un vivo elogio della scuola laica, molto applaudito a Sinistra e all'Estrema Sinistra. L'incidente è chiuso.

Il Congresso femminista di Budapest

Budapest, 18, sera.

Il Congresso dell'Unione Mondiale per il suffragio femminile ha deliberato che la sede dell'Ufficio centrale internazionale — di cui è segretaria la delegata di Stuttgard, Anna Lindemann — sia stabilita a Londra sotto la garanzia di una direttrice da eleggersi dall'Unione. A tale ufficio sarà affidata la conservazione delle pubblicazioni e degli altri oggetti artistici dell'Unione Mondiale.

Nel salone delle feste della Società *Pesterblo Lloyd* ha avuto luogo una riunione consacrata alla gioventù nella quale è stato discusso circa l'educazione libera della gioventù. Hanno parlato parecchie oratrici, tra le quali, anche la signorina Eugenia Lebrechi, che ha esposto alcune idee circa il movimento femminista in Italia.

Nella sala dei balli ha avuto luogo una conferenza seguita da una discussione sul suffragio femminile a sulla morale, alla quale ha preso parte la marchesa Lucifero.

Dopo lo sciopero di Milano

L'azione del Governo - I responsabili

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Cessate le convulsioni dello sciopero di Milano, una questione sorge nel mondo politico e viene dibattuta fra i pochi deputati presenti a Montecitorio. Quali responsabilità emergono dallo sciopero? Quale fu l'azione del Governo nella delicata contingenza? Le risposta a queste domande non sono naturalmente concordi. Un solo sentimento è unanime, cioè il senso di soddisfazione per veder finita l'arresto di tanta parte di attività in una grande città italiana, veder con esso cessate le ripercussioni che lo sciopero aveva fuori di Milano. A Roma, a dir vero, le ripercussioni non sono finite. Avremo domattina un comizio in cui la protesta contro la sentenza del tribunale di Milano verrà abbinata alla discussione sulla questione ospitaliera, una grande questione romana sollevata dalla concentrazione, ritenuta necessaria dal Governo per ragioni di economia e di amministrazione, di tutti gli ospedali romani nelle mani di una sola persona, l'ex prefetto Galeri. Ma il comizio di domattina a Roma, all'ombra delle rovine del Colosseo nulla presenterà di speciale all'infuori della astensione dal lavoro per mezza giornata della classe lavoratrice e la conseguente sospensione dei servizi tranviari e vetture pubbliche. Oratori saranno l'on. Campanozzi e i caporioni della Camera del Lavoro; l'ordine del giorno approvato conterrà una doppia protesta contro la sentenza del tribunale di Milano e contro l'operato della polizia romana nella repressione del tentativo di lunedì. L'altra sera un comizio di protesta vietato dalla polizia.

Le concessioni dell'Autorità

La appendice romana nulla recherà di significativo alla situazione. Il periodo aperto dallo sciopero di Milano può considerarsi chiuso. E' venuto il momento, per tanto, di discutere intorno alle responsabilità relative. Il punto più delicato e più discusso nel mondo politico è quello riguardante le concessioni fatte dal Governo, concessioni che contribuirono alla cessazione dello sciopero. Intorno al colloquio avvenuto ieri fra il prefetto di Milano, senatore Panizzardi e il comitato di agitazione, erano state diffuse notizie che, secondo corrispondenti alla realtà, avrebbero autorizzato commenti non totalmente a favore dell'azione dell'autorità politica. Si era detto cioè, e lo annunziarono gli oratori del Comitato di agitazione nel comizio, che determinò la fine dello sciopero, che il prefetto di Milano aveva assunto l'impegno di ottenere che entro il giugno venga discusso a Milano la causa in Appello contro i 18 condannati del Tribunale di Milano.

Simile notizia aveva prodotto impressione, poichè, se vera, avrebbe costituito una violazione del principio della separazione dei poteri. Nulla di più legittimo in linea astratta della richiesta di affrettare un processo, ma, nel caso speciale, l'impegno del potere esecutivo di premere sul potere giudiziario per ottenere la rapida giustizia dai 18 appellanti alla sentenza del tribunale di Milano, avrebbe costituito una ingerenza inammissibile in principio e avrebbe significato, in pratica, una disparità di trattamento a danno di tanti disgraziati che attraverso le lungaggini della procedura giudiziaria attendono un giudizio di appello a loro riguardo. Opportunamente, per tanto, è venuta la rettifica ufficiosa alle notizie diffuse dal Comitato di agitazione nel comizio di Milano. Tale rettifica fu appresa nel mondo politico con viva soddisfazione, perchè riconduce nei suoi retti confini l'azione della autorità politica. Secondo le dichiarazioni ufficiose, dalle tre domande del comitato di agitazione, il prefetto di Milano ne accolse una sola, cioè il rilascio degli arrestati non pregiudicati e non deferiti alla autorità giudiziaria, respingendo le altre due riferentisi all'acceleramento del giudizio in Appello e alla revisione della deposizione del delegato di P. S. Magnoli nel processo dei 18 a Milano.

L'adulterazione della verità compiuta dal Comitato di agitazione intorno alle dichiarazioni del prefetto deve essere vivamente stigmatizzata anche nel caso che essa avesse come obbiettivo da parte del Comitato di agitazione l'acceleramento della fine dello sciopero mediante l'annunzio di concessioni non ottenute. Cadono, pertanto, le accuse di debolezza rivolte al Governo in questa circostanza.

Quanto alle responsabilità, assistiamo a uno strano palleggiamento a seconda dei diversi punti di vista. Vengono chiamati in causa come responsabili diretti o indiretti di quanto a Milano è avvenuto i sindacalisti, che iniziarono il movimento, i socialisti e i repubblicani che secondarono per ragioni politiche; i democratici vengono accusati di viltà per non esservisi opposti, persino i ministri radicali Sacchi, Credaro, Nitti vengono chiamati in causa dall'Associazione radicale romana, perchè «la sentenza del Tribunale di Milano non è ammissibile per un Governo del quale facciano parte ministri radicali». La Magistratura, la Polizia, il Governo, i varii partiti politici e perfino l'impresa di Libia vengono chiamati alla sbarra.

Voci di Montecitorio

I giudizi a Montecitorio non sono, come ho detto, concordi intorno alle responsabilità degli avvenimenti di Milano. Essi concordano in taluni punti, discordano in altri, specialmente per ciò che riguarda l'azione del Governo. Il ministerialismo e l'antiministerialismo si intrufolano anche in questioni di questo genere. Vi riferirò, pertanto, solo i punti nei quali i giudizi di Montecitorio sono concordi. Il biasimo dei sindacalisti, i veri responsabili, diretti dello sciopero, è unanime. Quasi generale è il biasimo dei socialisti e dei repubblicani che, per ragioni elettorali, si sono accodati ai sindacalisti per sfruttare il movimento di malcontento delle masse. I democratici, per la loro condotta ambigua, contraria in massima allo sciopero generale, piena di attenuazioni per il caso speciale verso i sindacalisti, sono ugualmente severamente giudicati.

Quanto ai ministri radicali, a Montecitorio si giudica assurda una loro chiamata in causa, tanto più che le associazioni radicali si sono contraddette nel loro ordine del giorno votato intorno alla sentenza di Milano. Infatti l'Associazione radicale romana dichiara incompatibile la sentenza di Milano con la presenza al Governo di ministri radicali; invece la democrazia lombarda ha votato un ordine del giorno in cui sostiene non potersi esprimere apprezzamenti su sentenze della Magistratura; ma ciò che viene a Montecitorio rilevato assurdo è soprattutto l'artificio col quale si vorrebbe indicare lo sciopero di Milano come una conseguenza della impresa di Libia. L'on. Turati è colpito dal dadà di questa correlazione fra lo sciopero di Milano e la guerra libica. Egli sostiene, come vi abbiamo riferito ieri, che la disoccupazione ha causato lo sciopero e che la disoccupazione è provocata dalle condizioni economiche create dalla impresa di Libia.

Ora a Montecitorio un deputato, competentissimo in materia economica, osservava oggi come non si possa sostenere che la disoccupazione sia dovuta alla Libia. A Milano da gran tempo infierisce la crisi coloniera, crisi che non potrebbe trovare una risoluzione sicura che nella apertura dei nostri mercati coloniali. D'altronde, il denaro speso per la impresa di Libia non è uscito fuori dall'organismo nazionale, il quale non ha dato e non dà segno di essere scosso. Tutt'altro! Lo spirito morale all'inverso lo dimostra. Lo sciopero di Milano — aggiungevano altri deputati — non avrebbe avuto che scopi elettorali. Per quanto antiparlamentari, i sindacalisti milanesi desideravano costituire una piattaforma elettorale contro la guerra e contro la politica coloniale mettendosi contro l'intero Paese.

Una risposta a Turati

Il *Giornale d'Italia* confuta le obbiezioni dell'on. Turati che lo sciopero milanese e l'impresa di Libia siano in correlazione e osserva:

«Non è assolutamente accettabile la tesi dell'on. Turati, che, cioè, il disagio di una parte della classe popolare a Milano è attribuito alla impresa di Libia. Si parla di crisi della industria coloniera, ma non esisteva anche prima della guerra italo-turca? Si parla di crisi di altre industrie e di altri commerci, ma essa è piuttosto la conseguenza della guerra balcanica, che ha gravemente intralciato il traffico con tutto l'Oriente e varii altri Stati ne soffrono. Quanto alla guerra libica, essa ha, se mai, aumentato, non certo diminuito, il movimento economico d'Italia, poichè continuata e continuata di milioni sono stati spesi nel paese, per provviste, rifornimenti, ecc. E tale movimento economico crescerà, poichè tutto l'outillage richiesto dalla messa in valore della Colonia, sarà fornito dall'industria e dal commercio nazionali. E ciò, a prescindere dalla nuova corrente di traffici avviati tra la madre-patria e la Libia. Che vi sia qualche industria, che dall'impresa libica abbia sofferto, può darsi, ma, in compenso, quante altre ne hanno guadagnato! Sicchè, a prescindere dall'inestimabile valore politico e morale, l'impresa di Libia ha indubbiamente avvantaggiato, più che danneggiato, l'economia nazionale è più l'avvantaggerà in seguito».

I commenti dei giornali romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

La «Tribuna», commentando gli avvenimenti di Milano, scrive: «L'autorità politica, mentre ha mantenuto vigorosamente il prestigio della legge respingendo transazioni e negando concessioni che avrebbero potuto infirmare pericolosamente l'azione dello Stato per l'avvenire, non ha mostrato nè puntigli nè irritazione passionale ricevendo la Commissione degli scioperanti ed aprendo ad essi con la promessa del rilascio immediato degli arrestati, la strada alla ritirata. In ciò ha mantenuto la giusta misura. Contemperando la rigida fermezza ai principi sostenuti, con disposizioni formali conciliative che servissero a dare agli eccitanti o specialmente agli eccitati loro malgrado il pretesto di calmarsi. Tanto è vero che gli eccitati veri e propri, quelli che volevano provocare la dimostrazione catastrofica e strozzare la borghesia milanese in piazza del Duomo si sono mostrati tuttaltro che soddisfatti ed hanno dovuto smetterla soltanto perchè hanno capito che tutti gli altri compagni e non compagni ne avevano più che abbastanza e che essi rischiavano oggi di trovarsi pericolosamente soli e con loro rimasero forse insoddisfatti quei reazionari i quali vorrebbero che il Governo in queste occasioni usasse, senza discriminazione, il pugno di ferro e facesse piangere la vendetta del sentimento offeso della maggioranza. No, il Governo deve, in questi casi, mantenere semplicemente l'ordine ed imporre rispetto alla legge e l'una cosa e l'altra deve fare sempre con serenità e calma col minore segno di forza ed autorità, raggiungendo in questi casi lo scopo coi minori mezzi, guardandosi dal concorrere, anche nella difesa sociale e legale, a prolungare situazioni anche inevitabili ed a creare comodi martiri per i comizi elettorali.

«Molti responsabili, si osserva, e dei peggiori, rimangono impuniti, non inevitabilmente se tutti sanno compiere il loro dovere. In ogni società ben costituita, sana e normale, il Governo, con la sua azione immediata e specifica, non è il solo strumento direttivo e non sarebbe certo buon segno aspettarsi tutto da esso. Vicino al Governo, anzi sopra di esso, vi è e deve esservi l'azione dell'opinione pubblica, la vera dominatrice della vita moderna. Questa opinione pubblica in Italia non manca ed in altre occasioni si è imposta fermamente, sempre quale giustizia morale che ad essa compete. Faccia sentire la sua voce contro la brutalità e la violenza dei bassi agitatori di folla, la faccia sentire sovra tutto contro gli altri bassi vizi politici, contro la viltà, l'opportunismo, la piaggeria di coloro che non eccitano essi, no, la folla, ma le vanno servilmente dietro, che condannano segretamente gli agitatori ma poi si mettono paurosamente al loro seguito per prendere parte alla sperata cuccagna. Più esiziale della moralità politica, più colpevole della brutalità dei mestatori è la viltà di questi sfruttatori e di essi sovratutto l'opinione pubblica deve fare giustizia completa, solenne, memorevole».

Il *Popolo Romano* nega che il Governo abbia dato una prova di debolezza accettando le condizioni degli scioperanti, ed aggiunge: «Dove è la debolezza? Nel fatto, dicono, che vennero rilasciati gli arrestati nei due giorni di sciopero con relativi tumulti!

«La verità è che a Milano, come altrove del resto, in casi consimili dopo ristabilito l'ordine, le Autorità locali procedono ad una selezione degli arrestati, rilasciando quelli a carico dei quali non può essere elevata qualsiasi accusa di reato, e deferendo alla Autorità giudiziaria quelli ritenuti responsabili di qualche reato. E invero quelli per i quali si è potuto accertare una qualche responsabilità sono rimasti a disposizione della autorità giudiziaria, e solo gli altri furono rilasciati.

Un ordine del giorno dei radicali romani

Roma, 18, mattino.

Come manifestazione politica in rapporto allo sciopero di Milano, abbiamo ora il seguente ordine del giorno, votato dalla sezione radicale romana:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale romana, considerando che il sindacato della pubblica opinione sull'opera della magistratura sia un diritto che non possa essere negato da una bene intesa democrazia, e che contro gli eccessi reazionari dall'ultima condanna del Tribunale di Milano sia giustificata la sdegnosa protesta di quel proletariato per quanto esso a sua volta abbia ecceduto nelle sue manifestazioni, leva il suo voto di protesta per le vittime della reazione giudiziaria e reclama dal Governo una politica più rispettosa delle pubbliche libertà, quale si avrebbe diritto di attendere da un Ministero in cui collaborano uomini del partito radicale».

Gli operai della Milani e Silvestri

deliberano lo sciopero di protesta per il licenziamento di cinque compagni

Milano, 18, notte.

La ripresa del lavoro è stata stamane generale se si eccettua per i gasisti, i quali non potranno completamente rientrare dovendosi mantenere in libertà il personale avventizio, assunto perchè la luce non mancasse. La vertenza si è subito risolta, anche coll'intromissione del prefetto, e nulla sarebbe accaduto; senonchè alle officine «già Milani e Silvestri» veniva mantenuto il licenziamento di cinque operai i quali avevano però avuto il preavviso di otto giorni. La massa operaia di questo stabilimento mandò una Commissione a chiedere alla Direzione che venissero ritirati i licenziamenti, ma le trattative non approdarono a nulla.

Così nel pomeriggio, dopo brevi accordi con i capoccia degli operai, fu deliberato di non rientrare al lavoro.

Gli scioperanti si recarono subito all'Unione sindacale» ove fu pure deliberato di estendere lo sciopero agli stabilimenti metallurgici. Ecco il manifesto compilato: «In seguito ai licenziamenti di rappresaglia effettuati e mantenuti dalle officine «già Milani e Silvestri», il comizio riunito oggi 18 corrente all'Unione sindacale» delibera, come risposta della massa operaia, il movimento di rivendicazione, presentando immediatamente il memoriale comune a tutti gli stabilimenti di materiale mobile, proclamando da domani lo sciopero di tutti gli interessati». Nel memoriale unico si richiedono alle Ditte garanzie ed aumenti di salario.

L'«Unione sindacale», radunatasi stasera presente Fulvio Zocchi, ha approvato il deliberato preso oggi, ed ha stabilito che domani sia indetto un *referendum* tra gli scioperanti sulla questione.

Il prossimo processo contro il dott. Risi

Il processo per direttissima contro il dottor Risi non si discuterà che sabato venturo. L'imputazione che si fa al Risi è di aver insultato i carabinieri colle parole «vigliacco» e con altri epiteti del genere. In una perquisizione gli fu sequestrato, come è noto, uno di quei guanti di alluminio conosciuti sotto il nome di «boxe». I difensori, avvocati Rotolo Federici e Re, inoltreranno domanda all'Autorità giudiziaria perchè sia incaricato un medico di constatare sul capo dell'accusato quelle contusioni ed echimosi che potessero essere state prodotte dal trattamento dei carabinieri al momento dell'arresto.

L'appello dei condannati

Al cancelliere, poi, sono stati presentati, i motivi d'appello degli imputati condannati dalla nota sentenza della 4ª Sezione, sentenza che ha provocato lo sciopero generale.

Ecco quelli in favore di Bacchi e Matelli, che furono i due condannati più in vista, perchè capi dell'agitazione. Il testo fu steso dall'avv. Buffoni: 1.o Decio Bacchi e Matelli dovevano essere assolti per non aver preso parte ai fatti di cui al capo d'imputazione e per non aver commesso il reato loro ascritto; 2.o quanto meno Bacchi e Matelli dovevano essere assolti per non provata reità. Subordinatamente: a) Il Tribunale doveva escludere dalla sentenza il delitto di resistenza alle Autorità; b) quanto meno doveva il Tribunale escludere la sussistenza dell'aggravante di cui all'articolo 190 del Codice Penale; 3. eccesso di pena».

Per tutti gli altri imputati i motivi sono pressochè simili.

L'impressionante racconto dei due aeronauti salvati nella Manica

Parigi, 18, mattino.

Dubonnet e Jourdan, i due aeronauti francesi salvati l'altro ieri nella Manica dal vapore olandese *Zuiderzee*, hanno fatto il seguente racconto della loro tragica avventura:

«Con vento debole siamo partiti alle 5 da Parigi. Lasciammo la costa francese a mezzanotte e 30. Il vento ci spinse verso nord-ovest. Alle 4 del mattino noi eravamo ancora in mezzo alla Manica. In quel momento, con grande nostra sorpresa e gran terrore, il vento voltò venendo dall'est verso nord-ovest, trascinandoci al largo verso l'Atlantico. Salimmo a duemila metri. Non ci rimanevano che sei sacchi di zavorra: impossibile tentar di raggiungere una maggiore altezza. La costa inglese era invisibile; il vento soffiava impetuoso. Non rimaneva che discendere e tentar di trovare una nave. Ohimè! I nostri sacchi furono ben presto esauriti ed alle sei del mattino la navicella toccò l'acqua. Il pallone rimbalzò, poi accadde che la navicella si affondò. Noi ci aggrappammo ai cordami attendendo la morte poichè ormai disperavamo di poter salvarci. A poco a poco l'involucro del pallone si strappava, il gas sfuggiva. La navicella affondava sempre più. Ad un tratto ci trovammo in acqua con mezzo il corpo. Non avevamo sarbato che qualche bottiglia di acqua minerale. Il mare non era freddo. Quando il pallone si risollevò, eravamo però intirizziti. Avevamo conservato il binoccolo e guardavamo all'orizzonte. Nulla! Verso le nove pensammo alla morte, alla nostra famiglia, ai nostri cari. Dubonnet disse a Jourdan: «Perdonami di averti condotto qui». Jourdan rispose: «Perchè, non ci sei forse anche tu? La fine appariva ormai inevitabile; tuttavia non disperavamo ancora completamente. Possibile che non dovesse passare alcuna nave? Finalmente, verso le 9 e mezzo, un piccolo vapore apparve. Gettammo grida di gioia. Allè 10 il battello ci raggiunse. Era un piccolo rimorchiatore, lo *Zuiderzee*, che veniva miracolosamente a salvarci. Il capitano ci chiese in inglese: «Volete salire a bordo?» Perbacco se volevamo! Eravamo salvi.

DALLA LIBIA

Un ufficiale ed un soldato uccisi

durante una ricognizione presso Tocra

Gli energici provvedimenti del generale D'Alessandro contro i ribelli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 18, ore 9.

Ieri nel pomeriggio ci è giunta da Tocra una notizia che ha aperto nel nostro cuore una dolorosa ferita. Questa notizia rivela che la situazione non è ancora tranquilla. Noi viviamo nella realtà degli avvenimenti a contatto cogli attori: abbiamo a fianco i nostri soldati e alle spalle l'enigma e la invidia degli indigeni. Il nostro sentimento perciò non subisce deformazioni; in queste condizioni possiamo serenamente e seriamente giudicare lo svolgimento piano o violento degli avvenimenti. Però quello che l'altro ieri è avvenuto nelle vicinanze di Tocra per quanto non sia l'indice di una situazione generale, deve essere considerato con animo più vigile e preoccupato dell'ordinario. Il fatto esorbita dal consueto episodio di cronaca.

Si tratta di un grave episodio di ribellione. La vittima che gli ha dato il suggello della sua vita dona alla patria non solo come già altre durante i venti mesi dallo sbarco il sacrificio di sè stesso, ma anche un vivo ammaestramento che potrà indicare la via da seguire.

Un ufficiale è stato nella mattina del 16 ucciso dai ribelli a pochi chilometri da Tocra vicino a Casr el Hamrat. Durante il disarmo della zona di Driana il maggiore Cesarini potè accertare che i distruttori della linea telegrafica provenivano da Casr el Hamrat. Egli, l'altro ieri, vi si spinse in ricognizione con una ventina di soldati a cavallo e con altri tre ufficiali. Durante l'avanzata il drappello perquisì gli attendamenti sparsi per la campagna e potè sequestrare centiquattro fucili con munizioni.

Alle ore 9 e mezza il piccolo drappello, che forse aveva fatto fidanza sulla remissività di quella gente e sulla efficacia punitiva delle molte inflitte alcuni giorni prima, iniziava tranquillamente il ritorno a Tocra. Si era appena avviato, che un fitto fuoco di fucileria, sparato da gente appostata lo investiva in pieno. Un proiettile feriva un artigliere a cavallo ed uccideva un ufficiale. Appena sarà possibile manderò i particolari che possiedo e che, al momento, non mi è permesso di trasmettere. Solamente una pronta, energica azione repressiva, realmente grandiosa ed efficace potrà indurre queste popolazioni a rispettarci. Bisogna dare la prova diretta della nostra forza e persuadere questa gente che la nostra direttiva pacifica non è segno di debolezza. L'azione pronta ed energica è giudicata necessaria ed indispensabile. Ispirandosi a questi principi il generale D'Alessandro ha subito provveduto a una azione esemplare. Il generale ha inviato a Tocra numerosi rinforzi; per via di terra è partita una compagnia di ascari cirenaici e uno squadrone di cavalleria; a bordo del piroscafo Lebda sono partite due compagnie del 43.o fanteria.

La linea diretta fra Bengasi e Tocra è stata nuovamente interrotta dai beduini; si è perciò in comunicazione con Tocra per il circuito del Merg.

F. S.

La notizia ufficiale

Bengasi, 18, sera.

Il 16 mattina il maggiore Cesarini usciva verso Casr El Hamrah con una ventina di armati e alcuni ufficiali per il disarmo di una piccola kabila responsabile di interruzioni alla linea telegrafica, disarmo che eseguì sequestrando 24 fucili. Al ritorno sulla via di Tocra, la piccola truppa fu fatta segno al fuoco di fucileria di un gruppo di ribelli che vennero dispersi. Dei nostri disgraziatamente fu ucciso un ufficiale e ucciso un soldato. Sono state prese le misure necessarie per una pronta azione repressiva. (Ag. Stefani)

Trattative fortunate per allontanare i turchi dalla Cirenaica?

(Dal nostro inviato speciale).

BERNA, 18. (ritardato).

Senza assumere nessuna responsabilità in proposito alla verità o meno di questa notizia, che vi comunico semplicemente a titolo di riferimento di una voce che è corsa stamane in qualche circolo di solito bene informato di ufficiali, ecco quale sarebbe l'ultimo grande avvenimento di questo periodo di guerra: Aziz Alì e i suoi uomini starebbero per abbandonare il campo di Ettangi, per prendere la via dell'Egitto. E' un fatto certo che nei giorni scorsi, dalla giornata di Sidi Garba a ieri, fra questo comando e il comando turco si svolsero trattative, tenute accuratamente segrete,

Un commento della "Tribuna,,

Roma, 18, sera.

La «Tribuna» pubblica, intorno alle trattative che si svolgono fra il Comando di Derna ed Aziz Bey, questa Nota di carattere ufficioso: «Poichè le voci sono state raccolte da altri giornali, crediamo poter dire che anche a noi era da una diecina di giorni giunta la notizia di frequenti gite di emissari di Aziz Bey a Derna. Aziz Bey avrebbe espresso il desiderio di abbandonare la Cirenaica, ed i beduini tratterebbero col nostro presidio per sottomettersi. Le trattative si sono intensificate in questi giorni e potrebbero essere sincere; ma non è da escludere il sospetto che mirino a guadagnar tempo o peggio. Certo, con gli ondeggianti emissari arabi, soltanto fatti concreti ed accertati possono avere valore. Gli arabi e beduini hanno imparato alla scuola dei turchi il «marchandage oriental», e non si diffida mai abbastanza dei loro emissari. Abbiamo ormai creato, nel settore di Derna, una situazione tale che, appena si riterrà opportuna l'avanzata, i ribelli saranno chiusi senza scampo in una morsa di ferro. Si comprende come essi facciano sforzi per trattare con noi da uomini liberi, oggi, mentre comprendono che sarebbero costretti a trattare domani quali prigionieri o ribelli sgominati».

Un decreto di Bertolini sulle indennità di Colonia

Roma, 18. Lotte.

Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha sottoposto alla firma reale il Decreto, che fissa le norme per la scelta del personale civile di ruolo, da destinare a prestar servizio in Tripolitania e Cirenaica, e sul suo trattamento economico. Con tali provvedimenti, mentre si procura di assicurare alle nuove Colonie un Corpo di funzionari, che abbiano le migliori attitudini per organizzare e svolgere una saggia amministrazione, si tolgono le attuali disparità di retribuzione, fissando per tutti criteri uniformi di trattamento economico proporzionato alla loro opera e alle esigenze della vita locale.

Il Decreto, infatti, contempla, oltre che gli stipendi, le indennità coloniali e altro diverse di soggiorno e di disagiata residenza, e consente altresì i benefici di pensione, premi per prolungata permanenza nelle Colonie, assegni speciali per conoscenza delle lingue araba e berbera. In seguito a questo Decreto, che andrà in vigore il 1.o luglio di questo anno, cessano le indennità di missione, che fino a oggi percepivano i funzionari e gli impiegati di ruolo inviati nelle nuove Colonie.

Dal 1.o luglio gli stipendi e le indennità verranno ad essere pagati non più dai vari Dicasteri, da cui gli impiegati provengono, bensì dal bilancio del Ministero delle Colonie. Le indennità sono state stabilite, come si fa in altri paesi coloniali, in base agli stipendi.

L'odierno Decreto, che passerà oggi alla Corte dei Conti per la registrazione e quindi per la pubblicazione nel «Bollettino Ufficiale», comprende anche tutte le disposizioni riguardanti i congedi, cui abbiano diritto gli impiegati della Colonia nel tempo della permanenza in Libia, le pensioni, ecc.

Il cap. Mina in Cirenaica

Roma, 18, notte.

Col reparto specialisti, che va a Tobruk e Derna, partirà venerdì il capitano Mina, segretario generale dell'Aereo Club, ascensionista provetto in palloni liberi.

Il "Serbia,, a Brindisi

Brindisi, 18, sera.

All'alba è giunto in porto il piroscafo *Serbia* della Società Nazionale Servizi Marittimi.

Conversando con Ameglio

Roma, 18, notte.

Ho avuto un colloquio col generale Ameglio, che conosco e ammiro da tanto tempo. Parlandomi del Governo delle isole occupate dall'Italia, non ha detto nulla che suonasse indiscrezione, perchè questo meraviglioso generale è anche un abilissimo diplomatico. Ma, conversando con lui, ebbi agio di convincermi che conosce profondamente il problema orientale anche nella parte non ancora risolta. Delle questioni internazionali attinenti alla Turchia asiatica egli ha una visione così chiara e precisa che c'è da augurare all'Italia che, quando esse vengano al pettine, egli sia ancora governatore di Rodi. I rapporti, che egli ha mandato da Rodi alla Consulta su tutte le questioni attinenti all'isola da lui governata, alla Grecia, alla Turchia asiatica, devono essere stati preziosi per il nostro Governo. A dimostrarvi che — il è veramente un abile diplomatico, vi cito un fatto che non può costituire la più lontana indiscrezione, perchè rimonta all'epoca in cui egli comandava la nostra spedizione in Cina.

Fu lui ad avvertire il nostro Governo del gravissimo errore che avrebbe commesso l'Italia se avesse occupato la baia di Santmun, specialmente perchè si sarebbe messa in vivo contrasto con l'Inghilterra: fu lui che dalla bocca del suo collega giapponese riuscì a sapere che il Giappone avrebbe dichiarato la guerra alla Russia, appena arrivate nelle acque giapponesi le due corazzate costruite in Italia. Avuta quella confidenza, telegrafò al conte Gallina, nostro ambasciatore, che aveva urgente bisogno di conferire con lui per cose gravissime e partì immediatamente per Pechino. La notizia da lui portata a Pechino fu accolta con grande sorpresa; ma fu telegrafata a Roma. Vi avranno creduto alla Consulta? Non si sa nemmeno ora, ma si sa, che appena arrivate a destinazione le due corazzate che il Giappone aveva comprato in Italia, scoppiò la guerra tra il Giappone e la Russia.

La sua attuale preoccupazione è di evitare dimostrazioni di ogni sorta. «Ho già scritto — mi diceva — al Sindaco, senatore De Martino. Io non comprendo perchè insistano sul proposito di offrirmi una spada d'onore. Già, io non comprendo nemmeno perchè ci abbiano pensato. Quanto sarebbe stato meglio che avessero distribuito alle madri dei caduti in battaglia il denaro raccolto nella sottoscrizione! Che spada d'onore! che festeggiamenti! non voglio saperne! Diano tutto a beneficio delle madri dei caduti. Tu dovresti aiutarmi a persuadere la cittadinanza con appositi articoli che tutti i nostri pensieri devono essere rivolti ai caduti per la patria: tutte le nostre cure alle loro madri, alle loro spose, alle loro sorelle. Questo ho fatto sapere anche ai napoletani che avevano avuto la stessa idea.

— Ma tu non conti di andare a Palermo?

— Ho un grande desiderio di abbracciare i miei parenti, di rivedere i luoghi della mia fanciullezza, ma, se non accetterò una mia condizione, non ci vado.

— Che condizione?

— Metto per condizione che non vi siano dimostrazioni di sorta, che mi lascino arrivare a Palermo come mi riuscì di arrivare a Napoli, che mi lascino assolutamente tranquillo.

Il generale Ameglio mi parlò con particolare riconoscenza del discorso dell'on. Bonelli nell'atto di consegnargli la grande medaglia d'oro mauriziana. Che grande commozione per l'accoglienza fattagli ieri mattina dal Presidente del Consiglio! La discrezione non mi permette di riferirvi i particolari dell'incontro fra i due grandi fattori della impresa di Libia. Mi limito perciò a dirvi che il grande fattore militare è entusiasta del grande fattore politico.

G.

Anticiperà il suo ritorno a Rodi

Roma, 18, sera.

Il Ministro delle Finanze, on. Facta, ha ricevuto stamane la visita del generale Ameglio. L'on. Facta ha espresso al generale il vivissimo suo compiacimento nel rivederlo e lo ha trattenuto in lungo colloquio improntato alla più affettuosa cordialità. Il generale Ameglio, che ieri sera fu a pranzo in casa del Ministro della Guerra generale Spingardi, oggi è stato invitato a pranzo dal Ministro Guardasigilli e dal principe Prospero Colonna che, come è noto, fu in Cirenaica quale ufficiale di cavalleria.

Questa mattina il generale Ameglio si è recato pure a far visita al Ministro delle Colonie, on. Bertolini, e nel pomeriggio dal Sottosegretario di Stato on. Colosimo.

Il Sindaco Nathan aveva più volte chiesto al generale un appuntamento per esprimergli di persona gli omaggi della popolazione di Roma, ma il generale Ameglio, con atto molto deferente, si è recato egli stesso a far visita al Sindaco in Campidoglio.

Il generale Ameglio ripartirà domani alle ore 16 per Napoli per compiere la breve cura ai bagni di Agnano. Quanto alla gita in Sicilia, forse il generale non potrà recarvisi, come era suo desiderio, data la necessità della sua presenza a Rodi per mettere fine alle insulse chiacchere dei giornali greci. Appena terminata la cura, si imbarcherà su una nave da guerra per giungere al più presto a Rodi.

Gli emigrati nel 1° trimestre dell'anno in corso

Roma, 18, sera.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica italiana nei porti del Regno e nel porto di Le Havre, durante il primo trimestre del 1913. Nel primo trimestre del 1913 si sono imbarcati nei quattro porti del Regno 80.908 emigranti, di cui 54.346 diretti agli Stati Uniti, 215 al Canadà, 21 all'America Centrale, 4916 al Brasile, 29.257 al Plata, 3 alle Azzorre, 42 a paesi del Pacifico, 307 all'Australia.

Nel primo trimestre 1912 sono arrivati, in totale, nei porti del Regno, 32.547 emigranti (30,044 emigrati italiani e 2503 emigrati stranieri). Gli emigrati italiani provenienti dagli Stati Uniti erano in numero di 18.331, dal Brasile 2002, dal Plata 9651, dal Centro America 60. Fra questi emigrati sono compresi 502 respinti, subito dopo il loro arrivo ed in seguito, dagli Stati Uniti in forza della legge locale sull'emigrazione, e 1620 considerati indigenti perchè simpatriati su richiesta delle Autorità Consolari o delle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono 1441 dagli Stati Uniti 672, dal Plata 540, dal Brasile 305, dal Centro America 10.

Di ispezioni alle locande autorizzate a dare vitto e alloggio agli emigranti, ne sono state eseguite 27 a Genova, 68 a Napoli, 22 a Messina e 273 a Palermo. 24 denunzie contravvenzionali a carico dei vettori ne furono elevate 5 a Genova, 4 a Napoli, 1 a Messina, 2 a Palermo.

Il numero degli emigranti ricoverati nella «Casa» di Napoli nel 1.o trimestre del 1913 fu il seguente: Gennaio 3580, di cui 153 esteri in isolamento; febbraio 3367, di cui 187 esteri in isolamento; marzo 8330, di cui 272 esteri in isolamento. Totale 17.997, di cui 611 in isolamento.

Nelle delle cifre sono compresi 10.331 emigranti che partirono da Napoli per Genova in trasbordo pel Sud America.

Lo sciopero dei tintori di Biella potrebbe degenerare in uno sciopero generale

Biella, 18, ore.

Lo sciopero dei tintori che ha provocato il grave incidente di cui vi ho dato notizia a suo tempo, prende ogni giorno una piega più inquietante. Grazie alle disposizioni prese dalla polizia non si sono però rinnovati disordini. Si assicura che il Governo tedesco si è lagnato per la poca protezione data agli operai non scioperanti che provenivano dalla Germania e che si sono recati al lavoro nelle fabbriche. In questo senso sarebbero stati fatti dei passi a Berna, ciò che avrebbe costretto il Governo socialista del Cantone di Basilea a prendere le severe misure di polizia che vi ho accennate. Il partito socialista ha indetto per questa sera una grande riunione per decidere sulla situazione. Si parla anche di uno sciopero generale, ma la notizia pare dubbia, perchè il partito socialista vorrà riflettere molto prima di venire ad una suprema decisione. In quanto agli operai italiani che sono rimasti feriti nei tafferugli di venerdì sera, informazioni da buona fonte assicurano che le loro ferite sono di lieve entità.

Gli ultimi lavori al Canale del Panama

Parigi, 18, sera.

Telegrafano da Washington al *New York Herald*: «Vengo informato da ottima fonte che il canale di Panama sarà terminato per l'1.o dicembre prossimo. Tutta la flotta dell'Atlantico potrà così allora, in caso di necessità, passarlo. La sola diga che attualmente impedisce ancora all'acqua di entrare nella trincea della Culebra sarà abbattuta nei primi giorni di ottobre. In quel momento due saracinesche artificiali saranno terminate, ma si affretterà, per quanto sarà possibile, il compimento delle altre.

Nel gennaio del 1914 il Canale sarà in grado di bastare ai bisogni del commercio, se ciò sarà necessario, però tutto l'anno prossimo sarà consacrato alla organizzazione e al perfezionamento dei mezzi di esercizio.

Fin d'ora l'amministrazione del Canale prende disposizioni per l'inaugurazione ufficiale, che deve aver luogo nel gennaio 1915.

Gli esperimenti coi dirigibili

Brescia, 18, sera.

Su due carri camion è arrivata stamane al cantiere di Vigna di Valle la nuova navicella del dirigibile *M 2*. Questa navicella, costruita recentemente, è tutta montata e bellissima. Ora non manca che di applicarla all'involucro così che tra giorni assisteremo ai primi voli di un'altra grande unità aerea d'Italia.

Stassera il dirigibile *P.* è seguito speciali esperienze con proiettili a percussione ed a tempo e col getto dei potenti esplosivi inventati dagli ufficiali capitano Malfese e tenenti Tebaldi e Bontempelli della Sezione di artiglieria. I suddetti proiettili saranno gettati su di un bersaglio circolare di una quarantina di metri di diametro.

La direzione del bersaglio sarà assunta dal servente Maison.

Mortale scontro tra ciclisti

Vercelli, 18, notte.

Mandano da Ferrara di una disgrazia mortale colà avvenuta. L'agricoltore Barbero Giuseppe di 38 anni percorreva l'abitato del comune in bicicletta, dirigendosi verso il viale del Cimitero. In senso opposto giungeva pure in bicicletta il ragazzo Polmaro Antonio, d'anni 15. Questi si era accorto che il Barbero non stava troppo bene in sella e lo aveva invitato ad alta voce a tenere la sua destra. Ma il Barbero, non riuscì a scartare ed andò a cozzare contro il ragazzo, cadendo a terra. Batè la testa sul selciato e si spaccò la base cranica. Mentre gli si apprestavano le prime cure il Polmaro si sciasò.

Trasportato il Barbero nella casa dell'agricoltore Vittorio Rosso si constatò subito la gravità della ferita riportata; infatti dopo circa mezz'ora perdette i sensi e spirò.

Sembra che nessuna responsabilità spetti al Polmaro.

La Federazione dei ferrovieri spiega la crisi del "Parlamentino,,

Milano, 18, notte.

La Federazione ferrovieri italiani mi fa pervenire un lungo comunicato nel quale si spiega l'atteggiamento della Federazione stessa nell'attuale crisi del parlamentino ferroviario e della sua discordia contro il sindacato ferrovieri italiani. La Federazione nel comunicato dice che nell'ultima seduta del parlamentino avendo il direttore generale messo all'ordine del giorno la questione del regolamento, la Federazione decise di prendere parte con tutti i suoi aderenti alla discussione.

Nella stessa discussione la Federazione fece esporre poi dichiarazioni in merito contro i provvedimenti contro Vanni, Pecoraro, ecc.

La comunicazione della Federazione a questo punto prosegue: «I rappresentanti del Sindacato posero invece pregiudizialmente la questione della revoca da parte della Direzione dei provvedimenti disciplinari inflitti ai rappresentanti Vanni e Pecoraro ed a tale pregiudiziale si oppose il direttore generale in modo inflessibile e siccome i rappresentanti del Sindacato insistevano dicendo che avrebbero impedito lo svolgersi della conferenza ove tale revoca non fosse stata solennemente promessa in adunanza, il direttore generale sciolse la seduta».

Tale pregiudiziale, che si mantenne, rendeva impossibile la prosecuzione dei lavori ed insanabile il conflitto tra i sindacalisti ed il direttore generale ed anche fu motivo di discordia tra Federazione e Sindacato. Quivi il comunicato spiega i criteri del Sindacato e aggiunge che la discordia non fu potuta comporre neppure dopo che un comitato misto, composto di rappresentanti della Federazione e del Sindacato aveva fatto questa dichiarazione: sottoscrivere una lettera da inviare al direttore generale per sapere quando sarebbe stata convocata la rappresentanza per discutere il regolamento organico e rispondere ai quesiti pregiudiziali posti al direttore generale affinchè fossero revocati i provvedimenti adottati contro il Vanni, Pecoraro, Casellari, contro i ferrovieri di Novi San Bovo ed altri centri. Nonostante queste dichiarazioni il Sindacato non credette di recedere dalla sua tesi cosicchè la Federazione dovette sciogliersi da ogni impegno ed i suoi rappresentanti inviarono al direttore generale la seguente comunicazione: «I sottoscritti avendo desiderio di partecipare alla discussione per il regolamento organico chiedono alla S. V. che siano sollecitamente intesi sul desiderata in proposito già manifestati dalle rispettive categorie».

Abbandonato dalla fidanzata la ferisce a morte e tenta uccidersi

Savigliano, 18, notte.

Un gravissimo ed assai strano dramma è avvenuto nella nostra città, e ne sono protagonisti il meccanico Pietro Armellino d'anni 25 e la sarta Lucia Colombo, una bella bruna sui venti anni.

I due giovani si erano conosciuti tempo addietro e la loro relazione si era fatta sempre più intensa, cosicchè pareva dovesse coronarla un felice matrimonio. Ma l'idillio durò poco: per ragioni che ancora non fu dato accertare, la Colombo daliberò in cuor suo di troncare ogni relazione col giovane, sebbene questi, assai innamorato di lei, la pregasse e la supplicasse di non volerlo abbandonare. L'Armellino, vedendo che tutte le sue preghiere riuscivano vane, parve deciso a lasciare la sua città per rifugiarsi in America. Si dice anzi che egli sia partito alla volta di Genova, ma al momento di imbarcarsi non ne abbia avuto la forza.

Il suo ritorno in Savigliano conturbò assai la fanciulla, prevedendo essa gravissimi guai. Infatti tra i due giovani vi fu un nuovo abboccamento, ma la decisione della Colombo appare risoluta.

Stamane l'Armellino uscì presto di casa, dopo essersi munito d'una rivoltella carica a cinque colpi. Egli fu visto dirigersi verso via Frutieri, dove la Colombo era solita passare per recarsi al lavoro.

Come realmente si sia svolta la tragedia non fu possibile precisare con esattezza. I due giovani s'incontrarono, e dopo qualche poco si udivano alcune detonazioni d'arma da fuoco. Accorsero molti passanti e guardie municipali. Una di queste, l'agente Ricca, gli fu addosso e riuscì a disarmarlo. Ma l'Armellino aveva già sparato tre colpi contro la fanciulla e due colpi contro di sè: uno in bocca e l'altro alla testa. Adagiati sopra barelle, i feriti furono trasportati all'Ospedale maggiore in gravissime condizioni.

Il 70° anniversario della fondazione dei bersaglieri

Roma, 18, notte.

Ricorrendo oggi il 70° anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, nella caserma di San Francesco a Ripa il comandante del 2° Bersaglieri, colonnello Menarini, ha passato in rivista il reggimento il quale ha poscia sfilato in parata. Il capitano Rubino, presenti tutti gli ufficiali e la Società degli ex-bersaglieri, ha pronunziato un patriottico discorso commemorativo.

La Società degli ex-bersaglieri si è recata al Gianicolo a deporre una corona sul busto di Alessandro Lamarmora.

Un prestito di 21 milioni sulle ferrovie portoghesi

Lisbona, 18, notte.

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio, Afonso Costa, annunzia che il 25 luglio prossimo il Governo emetterà un prestito di 21 milioni di franchi garantiti da 72 mila obbligazioni delle ferrovie portoghesi, obbligazioni che appartengono allo Stato. Annunzia pure che il 21 giugno la Banca del Portogallo ridurrà dal 5 al 4 e mezzo per cento il tasso dello sconto.

Cambi d'indirizzo — **Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero**

Appendice della *Stampa* (15

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

«Disgraziatamente un assassino avrebbe anche potuto involare al corriere il suo dispaccio, di modo che Vostra Maestà, non avvertita, avrebbe potuto mandarmi, senz'altro, in piazza di Grève, per esservi impiccato...».

Luigi XIV si era alzato, un poco pallido e stringendo fra le mani tremanti, una mano di Barbezieux, disse:

— Voi sapete tutto!

Per sola risposta Barbezieux estrasse dal taschino due lettere.

— Sire! — disse — ecco la risposta di mio padre, alla lettera che gli scrivevo, e questo è il messaggio che mandavo a Vostra Maestà. Un'ora fa il corriere venne qui riportato, ferito, morente...

Il re lesse rapidamente, poi lanciando sulla faccia di Barbezieux, disse:

— E' un segreto terribile che portate.

«Ha costato la vita a qualcheduno più forte di voi...»

Barbezieux si lasciò cadere in ginocchio e, tendendo la mano, disse:

— Giuro che questo segreto scenderà con me nella tomba!

— Va bene, alzatevi, marchese, vi credo.

«Ma perchè non avete fatto arrestare l'impostore, una volta scoperto?»

— Sire! ecco la mia risposta.

Arrivava fino a loro un rumore di moschetti che battevano sul lastrico della corte dell'albergo.

Barbezieux condusse il re alla finestra e gli disse di guardare.

Al lume delle lanterne, si vedeva una quantità di uomini ben armati, allineati in due file.

— Che è ciò? — chiese Luigi XIV, con inquietudine.

— Sire! Avevo assoldato quegli uomini per arrestare il falso re; la sua fuga improvvisa ha distrutto il mio progetto, ma quella gente servirà per inseguirlo. Manderò degli emissari da ogni parte...

— E' inutile, monsignore! Non potrete impedire nulla! — fece una voce rauca che fece trasalire i due uomini.

Luigi XIV rinculò, pieno di stupore, mentre il figlio di Louvois, gettosi davanti a lui, [illegible]

— Oh, non temete! non sono un uomo terribile!

E dall'ombra che le due candele sul camminetto non riuscivano a rompere interamente, da uno dei canti della stanza, uscì fuori un essere deforme, orribile...

Era Gniafon.

La sua testa era avvilupppata di sinistre bende insanguinate, che davano alla sua fisionomia mostruosa, un aspetto spaventoso, ripugnante e compassionevole al tempo stesso...

Si avanzò col dorso curvo, le lunghe braccia pendenti lungo il corpo.

— Fermo! — fece Barbezieux — ferma, o ti uccido!

Luigi XIV trattenne il cortigiano.

— Ma no, Barbezieux! la conosco costui! Vi chiamate?

— Gniafon, Sire.

— Appunto! uno dei nostri più fedeli servitori!

— Sire! Sono lusingato, ma vorrei meritarmi la vostra lode il giorno che potrete arrivare a Versailles.

Il re tremò.

— E chi può impedirmelo?

— Sire! io ero al castello del conte di Brévannes che fu poi, grazie a Saint Mars, appeso a una torre del castello di Pinerolo... Io ero a fianco Margherita... il mio buon amico Rosargues...

— Ma allora voi [illegible] Luigi

— O la Maschera di Ferro, sì, Sire!

La terribile espressione del volto di Luigi XIV dimostrò a Gniafon che era stato imprudente...

Si riprese:

— Ignoro le ragioni della sua prigionia, ma una cosa sola dirò: Io lo odio, lo odio!...

Un lampo di gioia passò negli occhi del re.

— Lo odiate?

— Vorrei strappargli il cuore!

— Perchè?

— Mi ha preso la donna che amavo!

— Chi è costei?

— Una giovane risoluta ed energica che monta a cavallo e lavora di spada come un moschettiere.

«E' lei, che con inaudita audacia e riuscita a farsi assumere, nell'isola Santa Margherita, come guardiana della Maschera di Ferro... A Lei, Sire, sono dovuti in gran parte, gli incidenti e la sfortuna di questo viaggio di Vostra Maestà...

— Ma, perdio! — esclamò Barbezieux — io la conosco, io!

— Si chiama Yvona, monsignore...

— Possibile! Travestita da uomo, portava il nome di cavaliere d'Armançon! Ho avuto a che fare con lei qui a Lione!

— A Lione! — esclamò Gniafon, con occhio scintillante.

— L'ho veduta la prima volta all'albergo a Fourvoisier...

— Ah — disse Luigi XIV — quindi essa [illegible]

Rosargues, il quale colse da un tremendo delirio, non potè in essa riconoscere l'antico guardiano della povera Santa Margherita.

«Fatta da noi prigioniera, dopo tre giorni fuggì durante un assalto che abbiamo dovuto sostenere da parte di protestanti!

«Certo oramai essa ha raggiunto monsignor Luigi!».

— Io so che strada ha preso l'Ilarna dalla Maschera di Ferro — riprese Gniafon.

— Sire, due ore fa, una grande galiote, spinta da vigorosi rematori, ha lasciato la riva sinistra del Rodano; al disopra di Lione, sei forti cavalli le sono stati attaccati e con essi l'imbarcazione ha seguito la Saône. La *galiote* porta sopra monsignor Luigi.

— Barbezieux! — ordinò il re — date ordine ai dragoni di inseguire questa barca maledetta, raggiungerla, massacrare quanti ci si trovano dentro, eccetto il prigioniero...

— Corro, Sire! — fece Barbezieux, precipitandosi verso la porta.

Ma Gniafon l'arrestò:

— Sire! — disse — quanti dragoni avete?

— Una dozzina circa!

— Sono troppo pochi. Monsignor Luigi ha una buona scorta...

— I protestanti?

— Certo! capitanati dal pastore Raimondel

Luigi XIV si strinse i pugni con rabbia.

— Maledetti! Come fare, come fare, mio Dio! L'infame ci sfuggirà dunque ancora?

— Ah! Sire! — esclamò Barbezieux raggiante. — Ma ci sono i miei uomini, coloro che avevo assoldato per arrestare il falso re; essi aspettano nel cortile...

— Ah! bene!

— Sire! vi prego: un ordine di requisizione per il capo della posta...

Il re prese una penna e stava per scrivere, ma Gniafon lo fermò:

— E' pericoloso — disse questi.

— E perchè? — chiese Barbezieux stupito.

— Sire! Vostra Maestà non preferisce una bella imboscata ad un combattimento di pieno giorno?

«Innanzi tutto i cavalli dei dragoni sono estenuati. Eppoi, monsignor Luigi, che è munito di ordini in bianco con tanto di sigilli di Vostra Maestà, potrà trovare aiuto nelle stesse truppe del Governo contro gli uomini di Barbezieux, che hanno tutta l'aria di banditi...

— E' vero! — mormorò Luigi XIV.

— Sire! Monsignor Barbezieux e il marchese Dangeau partiranno subito per raggiungere la via per Digione, per la quale — io sono pratico dei luoghi e lo posso garantire — passerà il fuggitivo.

(Contin

LETTERE DALLA RUSSIA

I piedi d'argilla

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, giugno.

La parte attiva presa negli ultimi anni dal Governo russo allo sviluppo economico dell'Impero e l'insuccesso dei moti del 1905 hanno diffuso in Europa l'opinione che il giorno in cui le colonne dell'autocrazia dei Romanoff potranno essere rovesciate sia ancora molto lontano. Non si può negare che a primo sguardo il duplice spettacolo di questo paese ove milioni e milioni di uomini sono ancora pressochè nulli, di volontà e di coscienza, prima ancora che di diritti, e di questo opico governo il quale ha trovato nondimeno la forza di ingrandire il proprio territorio di circa trenta e quaranta volte in quattro secoli, giustifichi tale giudizio. Ma una osservazione meno superficiale scopre tosto come più che di un giudizio si tratti di un pregiudizio. Non è tutto ciò quello che brilla, e il governo russo, benchè in apparenza saldissimo, in realtà ha i piedi d'argilla. La sua debolezza è una sola, come il tallone d'Achille, ma profonda e, ad onta di tutti i ripari, irrimediabile: non è un governo di classe. Il governo russo non poggia nè sugli interessi dell'aristocrazia, nè su quelli della borghesia, la quale d'altronde non esiste, nè su quelli del popolo. Non poggia su niente, altro che su se stesso, sui propri interessi; cosa su quelli di nessuno, poichè quali interessi possono esistere in uno Stato che non hanno quelli degli elementi reali che lo compongono? Il governo russo è solo, interamente separato dalla nazione, privo di qualsiasi placenta che lo riattacchi ad uno dei vitali grembi di essa. Conseguenza necessaria, non esiste nella nazione alcun elemento il quale senta il bisogno di farsene difensore. Non tutti gli sono nemici, perchè l'indifferenza e la pigrizia del paese permangono ancora grandi: ma neppur uno gli è alleato. Dopo aver condotto a termine la sua opera veramente meravigliosa di edificazione imperialista; dopo aver schiuso alla razza un destino di grandezza futura unico nel mondo moderno, il Governo russo si trova, al momento della resa dei conti, non avere altri partigiani sinceri che i propri sbirri.

Esso raccoglie quanto ha seminato. L'autocrazia russa è stata, sin dalle origini, un governo di dottrinari. Ha lavorato sull'umanità come un architetto lavorerebbe sulla pietra, misurando e tagliando a sua di squadra e di compasso secondo un disegno prestabilito. Questo disegno era quello di una piramide ideale, rispondente per così dire a un criterio estetico-metafisico dello Stato, criterio tal quale la materia umana di esso non era affatto considerata come umana — istinti, volontà, bisogni — ma solo come materia. Tutto venne subordinato alle presunte esigenze tecniche dell'edificio. L'assetto sociale riuscì quindi una sorta di letto di Procuste ove la norma era data dalle dimensioni dell'ossatura e non da quella degli individui che dovevano valersene. Non è il caso di insistere su questo fatto, cui ho già accennato altre volte, non facendo neppure di quella parte di utile che il paese nel suo sviluppo generale ne ha ricavato. Voglio solo dire che il suo effetto ultimo fu di impedire in Russia la naturale formazione delle classi.

Prima a risentirsene, naturalmente, la nobiltà. In pochi paesi la lotta fra trono e aristocrazia assume aspetti così drammatici come in Russia. Per tre secoli almeno le traversie subitevi dalla plebe sono nulla a paragone di quelle subitevi dai nobili. Il programma politico di Mosca, dall'inizio, fa inghiottire i principati circostanti. I secoli XV e XVI continuano in questa sistematica distruzione dell'autonomo e del diverso. Si confiscano i beni privati, si sradicano famiglie intere dalle terre cui le legavano tradizioni avite per trapiantarle, povere, in altre dove non tardino a confondersi con la folla. La mannaia tronca i pavoni più alti. La fuga disperde i superstiti. E' come se un enorme rullo passi e ripassi sul paese schiacciando, frantumando, appianando. Quando non vi fu più nulla da abbattere, al posto delle rovine venne elevata in bell'ordine, intorno ai padiglioni dello Zar, una mistica collina, regno di Dio in terra, divisa in scaglioni e ripiani di tende numerate. E vi si videro sopra schierati armoniosamente in bene smorzate livree i nuovi boiardi usciti dai conii imperiali, piccoli d'animo e nudi di tradizioni, cantanti come milizie angeliche le lodi all'Imperatore-Papa. Ricevettero delle terre, ma le ricevettero per lo più in qualità di vitalizi, a titolo di soldo pel servizio militare che si chiedeva loro. In Occidente queste distribuzioni fondiarie fatte dall'Imperatore erano state il riconoscimento della forza dei vassalli e la base del loro nuovo potere politico: in Russia furono il riconoscimento della debolezza dei boiardi, il prezzo della loro rinunzia a qualsiasi intervento attivo in nome proprio nella vita del paese. Pietro il Grande accrebbe ancora la perfezione architettonica dell'edificio trasformando la nobiltà militare in una nobiltà burocratica. Divisa in quattordici gradi, la gerarchia sociale segnò con lui, mezzo secolo prima della Rivoluzione francese, l'avvento della eguaglianza e l'abolizione del privilegio di nascita. L'uomo della plebe poteva salire sino ai gradi più alti, e l'uomo nobile non era nulla se non passando attraverso la trafila dei più bassi. Mentchikof, promosso dal grado di garzone-fornaio a quello di Primo Ministro, è l'esempio tipico del sistema. Witte, ai nostri giorni, doveva fornirne uno non meno illustre.

Quando suonarono le campane a stormo dell'89, Caterina II ebbe l'impressione sanguinosa di trovarsi in un orologio dalle porte aperte e tentò precipitosamente di chiuderle resuscitando la nobiltà per farsene un alleato e un custode. Ma era troppo tardi. La nobiltà era ormai incapace di tali mansioni di fiducia. Essa non esisteva più. Ciò che ne rimaneva non formava una classe ma un ceto. Nè dignità personale, nè intendimento politico, nè spirito di corpo. Nel 1681 il tentativo di alcuni boiardi di ottenere la nomina di capi a vita delle province era fallito miseramente. Una specie di oligarchia aveva fatto, un momento, apparizione intorno al trono del minorenne Pietro II; ma, alla prova, più che una oligarchia si era dimostrata un intrigo di palazzo, combinato fra i Galitzine e i Dolgorouky, che Anna I assumendo lo scettro poteva schiacciare con un gesto dei suoi pollici mani. Caterina aperò galvanizzare il cadavere ribadendo a suo profitto i ceppi della popolazione agricola. Ma il colpo non riuscì, e nel 1861 l'abolizione della schiavitù venne ad intaccare il solo fondamento che ancora lo tenesse in piedi. Il paese continuava ad onta di tutto sulla strada segnatagli dai suoi fondatori.

Oggi la crisi della nobiltà non ha ancora finito di aggravarsi. La sua proprietà fondiaria si sfascia con processo costante. Degli immensi domini creati dalle donazioni ai favoriti durante il secolo XVIII e il principio del XIX non resta più traccia. L'essenza dell'istituto del maggiorasco smembra e assottiglia di generazione in generazione gli averi delle famiglie più cospicue, riducendoli spesso a proporzioni minime o al nulla. Il Governo ha tentato salvare i nobili istituendo una Banca apposta per loro, li ha chiamati a raccolta associandoli all'esercizio dei propri poteri col metterli a capo, in qualità di propri rappresentanti, delle Assemblee provinciali e circondariali: ma il tentativo non ha dato gran frutto. La decadenza economica continua, e con essa quella politica. Privi di vero tradizioni di famiglia e di classe, i nobili russi, specie i piccoli nobili, sono incapaci di formare un partito. Il conservatorismo non è in essi un programma politico ma un istinto individuale, cieco come tutti gli istinti individuali. Quando dall'istinto si passa all'intelligenza, l'intelligenza è liberale. I primi appelli al liberalismo in Russia partirono proprio da nobili. Herzen, Bakunine, Kropotkine, i suoi nomi più grandi, escono dalla buona nobiltà. La famosa riforma del '61 aveva costituito per molti anni il programma delle minoranze nobili. In seguito, i marescialli della nobiltà proposti alle Assemblee provinciali e circondariali si sono mostrati spesissimo di un liberalismo che ha fatto cader le braccia al Governo. Non di rado sono giunti a sostenere l'imposta progressiva sul reddito. Al congresso degli Zemstvos del 1902 si trassero dietro un esercito di contadini e di intellettuali di provincia, affinchè il paese potesse farvi sentire direttamente la propria voce. Settimane addietro, a Pietroburgo convennero nobili da 37 governatorati dell'Impero, apostoli di una riforma ultrareazionaria, invocando misure estreme contro la malvivenza nelle campagne, protezione e indennizzo contro i massacri e imbavagliamento della stampa. Il resto della nobiltà si è messo a ridere. La minima parte avuta da quei signori nella storia del paese si è tradita nella miseria intellettuale e nella insipienza politica del Congresso. Molte voci in seno all'assemblea medesima osarono negare sdegnosamente il fenomeno della malvivenza agraria e in dichiarare fantastici i massacri lamentati e temuti. Il principe Uchotmsky gridò forte che le repressioni e le reazioni finiranno proprio col precipitare ciò che si proporrebbero di impedire. Episodii a parte, da conto tali si manifestano nelle file dell'estrema destra aristocratica, defezioni verso il liberalismo. Sebbene la legge elettorale assicuri nelle campagne l'assoluta preponderanza ai deputati della nobiltà, il fatto è che i partiti progressisti e costituzionale-democratico si ingrossano continuamente di nobili fuorusciti. Rodzianko e Krupensky, che nel 1905 al Congresso della nobiltà tenutosi a Mosca figuravano a capo della destra, oggi figurano fra gli ottobristi. E' un progresso. La Duma, per quanto nulla come importanza pratica, agisce potentemente sullo spirito dei nobili di provincia ponendoli a contatto con idee e con uomini dei quali non avevano prima che una nozione falsa o confusa.

Privo di appoggio sicuro nella nobiltà, il Governo russo mancò del proprio alleato naturale. Esso ha tentato guadagnarsene altri: ma ovunque abbia messo le mani, la materia sociale, troppo plastica, non offrì resa sufficiente. Tutto il disegno dello Stato russo si oppone all'esistenza di forze esteriori alla sua che non figurino nemiche della sua. Esso non ammette che i rapporti da superiore a inferiore, dall'alto al basso, le subordinazioni progressive contenute l'una nell'altra come quelle scatole a incastro che fabbricano i contadini russi e che sembrano il simbolo inconscio della società nazionale. Esclusi i rapporti di parallelismo, poteva avere dei servitori, ma gli alleati gli mancavano per definizione. Il clero medesimo, la forza conservatrice per eccellenza, non può ormai più emergli partigiano con profitto, fuori che alla Duma. La Chiesa ufficiale perdette molto terreno con la riforma rituale del 1657, la quale le alienò la massa del popolo, e ancora di più ne perdette nel secolo seguente quando Pietro il Grande la ridusse a un dicastero semilaico. Oggi, certo, poichè la sua principale forza le viene dal Governo, essa ha il massimo interesse di sostenerlo. Ma, tirate le somme, è molto maggiore la forza che il Governo le dà di quella che ne riceve. La Chiesa russa non finisce nel Sinodo. E del clero, una parte, quella obbediente e fanatica, è priva di vera autorità sul popolo perchè non ne gode la fiducia; l'altra, quella più intelligente, più o meno vicina al gruppo modernista del pope Aggeeff e del suo giornale, in che la separazione dallo Stato sarebbe la redenzione della Chiesa ortodossa perchè ciò la renderebbe suscettibile di riforme atte a restituirle l'ascendente sul popolo: e la separazione dallo Stato non avrà luogo che sotto un regime liberale.

In quanto al capitalismo, la forza cui si pretendono appoggiati tanti altri governi del nostro tempo, il Governo russo non è stato più fortunato. Esso ha fatto del proprio meglio per essergli utile, e abbiamo visto con quale rapidità sia riuscito a sviluppare nel paese l'industria. Ma anche questo sviluppo ha un rovescio della medaglia. Poichè si tratta, appunto, di una incubazione artificiale, ottenuta a forza di dazi protettori i quali, elevando straordinariamente i prezzi, finiranno, se non vi si porga riparo, per chiudere all'industria il mercato nazionale. Col bisogno enorme di prodotti d'ogni sorta che è sentito dal paese, il solo consumatore, per una quantità di industrie, è rimasto lo Stato. Ciò non può durare indefinitamente. A questo aggiungasi che un centinaio di milioni di rubli del capitale industriale venendo anno per anno dall'estero, una gran parte degli utili che il Governo si incarica di fornire alle Società imprenditrici va ad alimentare il capitalismo straniero e non il capitalismo russo. Nè basta. L'industria russa, appunto perchè nata artificialmente, è grande e poco numerosa. Per un industriale, voglio dire, si contano 5 o 6 mila operai. Ora, ammesso pure che l'industriale abbia mezzo di fare di questi operai altrettanti elettori di candidati governativi alla Duma, poichè la Duma è stabilito non conti nulla, il beneficio è nullo, e il solo risultato raggiunto è di costituire una classe di proletari, mentre non se ne costituisce una di capitalisti.

La nobiltà, quindi, impoverita, disorganizzata e cupida *rerum novarum*; il clero inetto e indisciplinato; la nuova borghesia capitalistica avida di guadagni e incapace di ripagarli in un modo qualsiasi. Eliminazione per eliminazione, si arriva a questo paradosso: che se è vero che un Governo debba trarre la propria forza almeno da uno degli elementi costitutivi della società, nel caso del Governo russo questo elemento, dato non sia la burocrazia o l'esercito, non rimane essere che il popolo. E in quanto alla burocrazia l'esperienza la insegna fedele non ad un Governo, ma a tutti i Governi che la pagano. In quanto all'esercito è certamente un buon bastone per la vecchiaia, ma anch'esso comincia a fendersi in qualche punto. Sebbene l'abbondante emigrazione degli intellettuali dalla leva riduca di molto la quantità dell'elemento pericoloso che si introduce nei ranghi, fra i soldati gli opuscoli sovversivi fanno già il loro lavoro e, a parte le ribellioni della flotta, il caso di indisciplina per motivi politici non è più tanto raro. Gli ufficiali, poi, mal stipendiati e costretti a far debiti, depressi tuttora dalla sconfitta di Manciuria, non riescono a sfuggire al nervosismo derivante dal senso di essere, insieme con la Polizia, i pretoriani di un Governo che si raccomanda pel prestigio della disciplina e dell'idea di patria, non persuade la loro coscienza nuova di piccoli nobili o di borghesi.

Il Governo in Russia, dunque, ripeto in conclusione su un paradosso sociale. Negatore dei diritti dell'Uomo e oppressore del popolo, in nome di fini superiori all'individuo, meriterebbe certo dirle fondato sull'interesse dei più. Ma, nella sua essenza, esso è nondimeno un Governo democratico. Suo malgrado, in virtù di una logica più forte della sua volontà, contiene in sè un principio al quale ripugna e che si illude di respingere: quello dell'eguaglianza. Sin qui è stata questa la sua forza: non potrebbe ora essere questa la sua debolezza? L'ideale dell'autocrazia russa fu di raggiungere l'eguaglianza nella servitù: ma la servitù non vive che di diseguaglianze e cercando l'eguaglianza essa rischia di trovarsi un giorno o l'altro a faccia a faccia con la libertà. Tagliatisi i ponti alle spalle e ai fianchi, esso non ha più altre difese che le proprie, e forse nemmeno questa. La temuta idra, colpita a volta a volta nei principati premoscoviti, nelle autonomie repubblicane di Novgorod e di Pskow, nelle nobiltà, nella Chiesa, nell'Università, nella città, nella campagna, si è scavato il nido proprio dentro il suo fredde scheletro geometrico e anonimo, ove gli uomini non sono che numeri disposti in cifre e in colonne, presso a poco, e parte gli errori di calcolo, come dicono sia per essere nelle città utopistiche dell'avvenire.

BONDETTO PETTINATO.

I settant'anni di Renato Fucini

Firenze, 18, notte.

A invito del presidente Ferdinando Martini, molte persone si affollavano questa mattina, alle 11, nella sala della Società Leonardo da Vinci, per celebrare il settantesimo compleanno di Renato Fucini.

Neri Tanfucio è stato accolto al suo entrare da applausi interminabili. Indi, Guido Biagi, a nome del Comitato, ha letto le adesioni numerosissime ed ha mostrato un elegante album, che raccoglie le firme e i pensieri di migliaia di ammiratori e di amici di ogni parte d'Italia. Sul frontespizio è infatti un'epigrafe dettata da Angelo Orvieto:

« A — Renato Fucini — gli amici — che lo ammirano — gli ammiratori — che lo amano ».

Omaggio d'illustri

Fra codesti amici ed ammiratori vi sono uomini come Pasquale Villari, Giovanni Marradi, Roberto Davidson, Giovanni Targioni Tozzetti, Giustino Fortunato, Alessandro D'Ancona, Giovanni Verga, Sidney-Sonnino, Giuliano Lachaire, Adolfo ed Angelo Orvieto, Scipio Sighele, Ferdinando Paoleri, Benedetto Croce, Renato Simoni, Ada Negri, Pompeo Molmenti, Giacomo Puccini, Alfredo Testoni, Augusto Novelli, e gli editori Barbera, Hoepli e Bemporad, e molti altri.

Da Catania Giovanni Verga ha scritto:

« Altrimenti caro Fucini, come il tempo vi offuscherà la vita, fin con le ombrane. Io vi voglio bene, io vi vedo ancora quale vi conobbi la prima volta leggendo *Perla* (quanti anni sono!) e quale vivrete sempre nell'opera vostra ».

Ed ancora:

« Al vostro gentile, allo spirito acuto, all'arte vigorosa e sobria di Renato Fucini, rinnova i suoi omaggi Benedetto Croce ».

Giustino Fortunato ha voluto ricordare un nobile apostolato di Renato Fucini:

« Per un mese, se non più, nel fummo insieme ogni dì visitando i quartieri più poveri e i fondaci di esecrata memoria, il banco, porto, l'ospedale, i tribunali, le carceri, il ritiratero dalle 375 fosse non ancora abolite, e che discorsi da un luogo all'altro, che imprecazioni e che speranze! Poi visti e sentiti tutti i lacrimevoli mali della città egli volle vedere pure e sentire tutte le incomparabili bellezze del golfo... Dalla duplice peregrinazione venne fuori quel gioiello di libro che ebbe nome: « Napoli ad occhi nudi ».

Il saluto di Martini — Parla Fucini

Dopo la esposizione fatta da Guido Biagi, Ferdinando Martini ha offerto a *Neri Tanfucio* l'album, una finissima targa d'oro modellata da Attilio Formichi. Poi, dopo aver offerto questi doni, ha aggiunto:

« Ma se questo è tributo d'amici, non è tributo dato all'amico, è tributo dato allo scrittore di limpida, schietta toscanità, al novelliere briosamente profondo, al poeta che meritò le lodi di Pascoli, del d'Annunzio, di Carducci, al poeta che ha così ben compreso ed interpretata l'anima popolare, che alla poesia giocosa, troppo spesso lordata da currili volgarità, delle intendimenti civili e della lingua del popolo fece veicolo a scendere nell'anima del popolo, allegra sì, ma saggia educatrice. Accogli, amico Renato, questo segno dell'affetto e dell'ammirazione nostra! ».

Il breve discorso dell'on. Martini è stato calorosamente applaudito. Quindi, si è levato a rispondere il Fucini, che ha saputo trovare in sè il brio di *Tanfucio*:

« Io non parlo — egli ha detto — lo scrivo. Veramente so parlare, ma quando mi trovo in pubblico *perdo l'A...* ».

« In questo momento, per me tanto scabroso, mi viene in mente il povero Cecco, quando fu incoronato in Campidoglio. L'appellativo di Cecco si riferisce a Francesco Petrarca. Questo trattamento confidenziale lo usarono tra noi colleghi, ma egli aveva due attenuanti all'imbroglio nel quale doveva trovarsi in quel momento: 1.o l'incoronazione l'aveva cercata, l'aveva braccata, l'aveva voluta...; 2.o quando egli parlò non era stato preceduto da Ferdinando Martini, il quale, a quel tempo, credo... che non fosse nato. Ma ormai che ci sono stato trascinato per i capelli in senso che è mio dovere parlare per ringraziare e veder di sbrigarmela discretamente alla lepta. Ringrazio te, caro Ferdinando, delle ecclamalie e delle calunnie che hai voluto scagliare sulla mia povera e cattiva pelle; ringrazio voi, cari amici del comitato, per le tante ed ineffabili torture che siete arrivati ad infliggermi, ringrazio voi, gentili signori, che colla vostra presenza vi siete dimostrati così amabili manutengoli di questa illustre banda di malfattori; grazie a tutti dal profondo del cuore! ».

E con un'ultima ovazione, i presenti hanno espresso tutta la loro simpatia per lo scrittore, che serba sempre viva la forza del corpo e sempre fresca la forza dello spirito. Stasera, poi, alla *Leonardo*, numerosi soci gli hanno offerto un banchetto.

RENATO FUCINI alla pesca, a *Castiglioncello, dove il simpatico scrittore toscano passa ogni estate, nella sua « Cuccetta » in riva al mare, una casetta con un immenso parafulmine che, come dice lui, pare infilzata in uno spiedo. Neri Tanfucio ha cantato Castiglioncello e la pesca, altre che nel suo famoso sonetto: « Er pescatore di 'anima », anche in questi versi:*

Il primo giorno un mio sciocchezzaio
Mi contrariò, ma non prese amore.
Il secondo, con nuvole e silenzio,
Mi disse meglio, ma non ebbi un cenno.
Ma quando fummo al terzo giorno giunti
Mi disse peggio e non ne prese pensi.
Il quarto poi, tanto la sorte è grulla,
La buccaccia cambiò, non prese nulla!

E tale stato di cose si rinnovava così esattamente di quattro in quattro giorni, che il Fucini e i suoi amici sentirono il bisogno di fondare tra loro la Società « Sempre... punti Savoia! », costituita di un « Presi...niente », di un « Vice presi...niente », d'un « Segretario », di un « Provi...ziere » e di dodici « Consi...glieri ». Inutile aggiungere che il « Presi...niente » della Società avrebbe voluto essere lui, il Poeta; ma anche se il Fucini non fosse stato un pescatore fortunato, la sua passione per il mare gli ha permesso di costituire nella sua « Cuccetta » una specie di Museo.... oceanografico, che raccoglie esemplari d'ittiologia ignoti alla scienza, una fenomenologia antropomorfica veramente bizzarra, e nel quale egli è stato spesso sorpreso (lo racconta Guido Biagi) a studiare i mostri marini rinvenuti sulla spiaggia ed a cui egli affibbia i più stravaganti nomi scientifici...

Giornali e Riviste

A Roma, alla fine di maggio, termina la grande, incomparabile stagione mondana. Molti lasciano la divina città, così bella e affascinante anche nei mesi della più calda estate. Jo Réale scrive sul *Gaulois* che mai come in estate sono piacevoli le gite nella Campagna laziale. « L'automobile permette — scrive il Réale — di raggiungere in tempo relativamente breve alcune località remote e poco conosciute. Ora la gita di gran moda per i visitatori e gli ammiratori dell'Agro è la Villa d'Orazio, recentemente scoperta nella Sabina. Noi sappiamo dalle opere del grande poeta che egli possedeva nella campagna due ville: una a *Tibur*, la moderna Tivoli, elegante, ornatissima di marmi e di bronzi e spaziosa, l'altra ai piedi dei monti Sabini, tra i boschi del colle Lucretile; era più rustica ma più cara al poeta; lvi Orazio soggiornava a lungo e lavorava, isolato e pensoso, alle sue opere. Una vecchia tradizione poneva questa seconda villa a Licenza; i contadini e i pastori di Cicciana — o *fortunatos nimium* — designavano la villa d'Orazio una spelonca dinanzi alla quale altro non c'era che un blocco informe di travatino e di calce. Questa località, trascurata fino a qualche anno fa dagli archeologi, fu saggiata in questi ultimi anni da un giovane studioso, il dott. Angiolo Pasqui. Il Governo italiano ha iniziato ora gli scavi che mettono in luce ogni giorno rivivere documenti di grande interesse. La villa di Orazio rinasce in tutta la sua bellezza rustica e serena: essa è la casa donata da Mecene al grande poeta d'Augusto. Una folla elegante di visitatori e di visitatrici risale da Roma, quasi ogni giorno, alle rovine. Dove dominava il silenzio ora si odono discussioni di studiosi e cicalerie deliziose di belle signore eleganti. Giorni sono una folta radunanza di gentildonne si è recata alla casa del poeta dolce ed epicureo: si udivano, nelle conversazioni nomi papali e sabaudi, nomi delle gloriose nobiltà di Francia, d'Inghilterra e di Germania. E sulla campagna solinga passavano i canti di colui che esaltò la grazia e la voluttà... ».

***

Il Commodoro W. H. Brehler, della marina americana, segnala nella rivista *The Navy* di Washington, la bassa mortalità degli ufficiali di quella marina. Fra gli ufficiali entrati in servizio prima del 1865 e che quindi parteciparono alla guerra di secessione, si riscontra un saggio di mortalità per nulla superiore a quella che risulta dalle tavole di mortalità generale, adoperate dalle Società di assicurazione sulla vita. Se poi si volgono gli sguardi agli ufficiali entrati in servizio dopo la fine di quella guerra, si trova che la durata media della loro vita è sensibilmente superiore alla cifra che sarebbe data dalle suddette tavole. E si noti che nel frattempo la flotta americana partecipò alla guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, nel corso della quale vi furono due battaglie navali di una certa importanza. Dal 1842 al 1912, sono iscritti dall'Accademia Navale degli Stati Uniti 3575 ufficiali di marina. Ne sono ancora vivi 2942, mentre dalle tavole di mortalità generale si dedurrebbe la cifra di 2300 sopravviventi. Ciò dimostra che la vita marinara ha sottratto alla morte 33 persone, che adesso sarebbero nel numero dei più se, invece di prender servizio nella marina, si fossero messo a manipolare pillole o a misurare stoffe in un negozio. Certo, la professione di ufficiale di marina presenta rischi ignoti a coloro che esercitano le professioni liberali. Ma d'altra parte è sintomatico il fatto che una grande squadra americana, che portava a bordo 15.000 tra ufficiali e marinari, abbia potuto compiere due volte il giro delle Americhe senza che si dovesse a lamentare alcuna disgrazia, mentre, se prendessimo in esame persone, le quali durante lo stesso periodo di tempo si aggirassero a piedi per le vie di New York, troveremmo che molte di esse sono rimaste vittime di disastri automobilistici o tramviari. Nell'insieme - conclude lo scrittore - fra gli ufficiali di marina si riscontra una mortalità più bassa che fra i « borghesi ».

***

L'infelicissimo poeta Léon Deubel che ha cercato la fine alla sua travagliata esistenza nelle verdi acque della Marna, comincia ad aver successo ora, *post mortem*. La *Revue de France* prepara sotto il titolo « La tomba di Léon Deubel », un numero speciale dedicato alla sua vita dolorosa e alla sua poesia nobilissima. La *Revue de France* ricorda il seguente episodio. Olivier Hourcade, il noto scrittore di Bordeaux, passeggiavano lungo il *quais* di Marsiglia. Il porto era folto di ciminiere e di antenne. Tuttavia era ivi come inchiostro di cina: il cielo azzurro come l'alito di nostra Signora della Salute. I due letterati furono feriti e distratti dalla loro muta contemplazione da un assembramento di marinai, di pescatori e di facchini: poi videro partire una barella: sulla barella era distesa la salma di un annegato, gonfio, livido, orribile a vedersi. Deubel guardò quello spettacolano pietoso senza fremere: rimase un istante in silenzio; poi passandosi la sua bella mano sulla fronte melanconica esclamò: « Ecco come io morirò! ». — « Tu sei pazzo! » — disse Olivier Hourcade. — « No, — riprese l'infelicissimo, — no, non sono pazzo: i pazzi sono gli altri ». Poi, quasi lieto, parlò di morte. « Se io mi suiciderò — disse — voglio morire di morte che non strazi troppo il mio volto. Mi servirà la corda, mi fa orrore la rivoltella: io credo all'acqua: io adoro l'acqua che è fresca e che riposa... ». Léon Deubel ha messo in atto il suo tragico proposito: Gregh, Olivier Hourcade, Maurin Barrès, Louis Pargen, Edmond Rostand, inumi suoi ricorderanno con terrore il povero poeta che, sorridendo d'angoscia ha mantenuto la sua promessa.

***

Dalla vita avventurosa di Federico Gattorno il *Resto del Carlino* narra alcuni interessanti episodi. Federico si trovava in Russia, in provincia di Odessa. Un giorno entrò in una bottega di un tabaccaio in un villaggio, e non si levò il cappello dinanzi all'effigie dello Zar. Un gendarme presente lo redargui, imponendogli di scoprirsi, ed egli fieramente rispose: « Levatelo tu che sei un servo, non io che sono un uomo libero ». Fu arrestato e ci volle tutta l'influenza del console di Sardegna per salvarlo dalla Siberia e farlo rimettere in libertà con una semplice lavata di capo del governatore. Mazziniano inflessibile, lottò con molta dignità e con molta fierezza, pur non venendo mai meno alla sua cortesia. A Rimini egli era rispettato da tutti, poichè, se aveva degli irriducibili avversari politici, si può affermare che non aveva nemici: la bontà del suo animo, l'integrità della sua vita gli avevano accattivata la simpatia di ogni ordine di cittadini, che a lui si erano sempre rivolti fiduciosi. A dimostrare la serenità cavalleresca del suo cuore, il giornale ricorda che, quando giunse in Roma la insanguinata salma di re Umberto, dopo l'esecrato assassinio di Monza, egli, repubblicano inflessibile, accompagnò a capo scoperto la lacrimata salma del secondo Re d'Italia dalla stazione fino al Pantheon.

***

Domenica scorsa a Sceaux, venne inaugurato un busto alla memoria di Paul Mariéton, delicato poeta e grande patriota: lionese egli si fece provenzale per vivere al contatto della terra e dell'anima artesiana. Mariéton oltre che insigne poeta fu un grande calambourgista e un gaudente: narra l'*Echo de Paris* che Mariéton beveva numerosi litri di vino e mangiava per quattro. Era un compagnone amantissimo dei banchetti e delle veglie vendemmiali: Mistral lo amava come un fratello e ha aderito alla celebrazione del nobile poeta con questo biglietto: « Ti mando, o Mariéton, un bacio dalle nostre belle ragazze di Arles e di Maillane, delle quali tu fosti tenerissimamente innamorato. Ti mando una rama di alloro del mio giardino ». Alla fine dell'inaugurazione del busto fu tenuto un banchetto: Richepin lo presiedette: furono servite le vivande care al poeta mangione e gentile: e si bevve molto vino del Mezzogiorno francese. Era escluso il *champagne*, perchè Mariéton lo odiava: « E' un vino medicinale — diceva — falso come Giuda! »

Leggete in ultima pagina:

Il Castello di Thornfield

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.

Spesso accade che coloro, i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali, non avvertano la loro condizione, cosicchè il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni mentre siete in tempo, intraprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i Reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali, come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Sapogini e Debolezza,
Sonnolenza innaturale,
Reumatismi,
Sciatica.

Le Pillole Foster per i Reni regolano i reni e la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico, che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata nei casi di idropisia.

Si acquistano presso tutti la Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

È USCITO
IL NUOVO RICCHISSIMO
CATALOGO ILLUSTRATO
DEI
PROFUMI BERTELLI
GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOILETTA CHE COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI
ARTICOLI PER REGALO

Un bel colorito ed una pelle scevra da difetti
ottenuto mediante un preparato fatto in casa

Una delle nostre abili ed assidue lettrici, che ebbe il viso rovinato dall'uso delle cipric, paste, ecc., ne comunica che aveva perso ogni speranza di poter riavere il modo di rinquisire non della carnagione, ma che invece, con sorpresa e con gioia, da qualche settimana, il suo volto era ritornato fresco e sano come quello di un bimbo. « Un mese fa, essa mi scrive, il mio viso era divenuto orribile causa la mia pelle era rovinata, e mi spaventava di dover fare delle applicazioni per curarla, temendo di aggravarne ancora il suo lamentevole stato ». Per un vero caso venne da una sua amica che questa aveva letto nella rivista corrispondenza di un giornale di bellezza specialissimo, che una lezione annullante possedeva delle qualità sorprendenti per curare ed abbellire la carnagione e che era di facile preparazione, poichè era sufficiente di immischiare assieme 60 grammi di Acqua di Rose, 3 grammi e mezzo di Tintura di Benzoino e 60 grammi di Siero di Oxidro, di dacine coll'aiuto un di acquistare dal suo farmacista i prodotti, che costarono pochissimo, e preparò lei stessa la cera la lozione. « I risultati che ottenemmo furono tali da sorpassare ogni aspettativa », essa aggiunge. Applicandola leggermente sulla pelle, alla sera ed al mattino, servendosi di una piccola spugna fine e morbida, ovvero di un pezzo di tela usata, si ottiene una pelle brillante e fresca. Dopo qualche giorno i punti neri, i bitorzoli, le macchie del sole scompariscono e la stessa ruga diventano meno evidenti.

Ne assicurano che questa lozione è così efficace che viene adoperata anche per i bambini per attenuare le arsure della pelle procurate dal sole, l'irritazione che dà l'aria viva e frizzante, in una parola per conservar loro una pelle fine e delicata. In un recente concorso di bellezza dei bambini si ammirava la bellezza straordinaria e la carnagione meravigliosa di una bambina, e la madre disse ad un membro della Giuria, il quale se lo ripete personalmente, che essa aveva sempre adoperato per la sua bambina la semplice formola che abbiamo indicato. Questo serve a confermare quello che disse la cortese nostra lettrice. 96127

I profumi e le acque da toletta della rinomata Casa
John Gosnell & C.ie L.td di Londra-Parigi
sono i più preferiti per la loro fragranza igienica che non svanisce

Provateli!

GOSNELL
Real Old English Lavender Water

FUORI CONCORSO
Membri della Giuria
Esposizione Internazionale
Bruxelles 1910 - Torino 1911

In 3-4-8-16 e 24 once al prezzo di L. 2.25, 3.50, 6.50, 10 e 19. La vendita presso tutti i profumieri.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1855
Informazioni e stampati.

SENATO DEL REGNO

Questioni ferroviarie
in sede di bilancio

Roma, 18, notte.

Presidenza del presidente MANFREDI.
La seduta si apre alle ore 15.

ASTENGO svolge la sua interpellanza ai ministri della Guerra e del Tesoro sulle voci corse circa la lentezza della Commissione per l'assegno della pensioni vitalizie ai veterani.

SPINGARDI, ministro della Guerra, dopo aver reso plauso alla Commissione, assicura che sono state esaudite tutte le domande documentate; per alcune domande si dovrà ancora fare inchiesta nei paesi. Assicura, ad ogni modo, che tanto il Governo quanto la Commissione solleciteranno i lavori.

PEDOTTI, della Commissione, assicura che si è cercato di evadere a tutte le domande e che si cercherà per l'avvenire di eliminare ogni inconveniente.

Si inizia quindi la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici.

MANASSEI parla della legge per il risanamento di Napoli, applicata alle espropriazioni ferroviarie. Raccomanda al ministro di porre fine agli inconvenienti lamentati.

TAMASSIA deplora la lentezza dei lavori sulla Bologna-Verona.

PEDOTTI accenna alla ferrovia Piacenza-Genova ed alla linea interna Spezia-Genova; raccomanda quest'ultima specialmente interessante in caso di guerra.

BAVA-BECCARIS rammenta che nel 1904 il Parlamento approvò un disegno di legge portante la spesa di 38 milioni per completare la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia. Rileva che, mentre il Governo italiano ha quasi compiuti i lavori sul suo territorio, il Governo francese invece non avrebbe ancora messo mano ai lavori della galleria sotto il monte Graziano. Chiede se sia lecito sperare che il Governo francese adempia ai patti chiari e precisi della Convenzione del 1904.

DE CESARE lamenta i cronici ritardi ferroviari e deplora le condizioni in cui si trovano molte stazioni ferroviarie, specialmente delle linee secondarie.

Dopo alcune dichiarazioni del senatore RIOLO, VERONESE richiama l'attenzione del ministro sui problemi della navigazione interna e dice che anche il Consiglio superiore del lavoro ha bisogno di essere riformato.

CENCELLI osserva che le linee automobilistiche sono insufficientemente sussidiate.

Parlano altri senatori, tra i quali gli onorevoli DALLOLIO e TORRIGIANI FILIPPO a favore della direttissima Bologna-Firenze. CHIRONI sollecita provvedimenti per le ferrovie in Sardegna.

MARIOTTI, relatore, risponde a tutti i precedenti oratori. Dice che per la Cuneo-Ventimiglia, della quale ha parlato il senatore Bava-Beccaris, l'Italia ha fatto il suo dovere; voglia il ministro degli Esteri insistere presso la Francia perchè completi la linea, che è di importanza eccezionale. Al senatore De Cesare osserva che solo dal 1.o luglio è andato in vigore tutto un nuovo ordinamento delle ferrovie, crede quindi che convenga attenderne i risultati, senza procedere subito ad innovazioni, dando il tempo ai necessari esperimenti. Al senatore Cuzzi, che ha raccomandato la linea Locarno-Fondo Toce, dice di essere concorde con lui: si augura che questa linea, così attesa nelle provincie lombarde e dai piemontesi, sia presto un fatto compiuto.

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, presenta il disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Lodi ».

PEDOTTI presenta la relazione al disegno di legge: « Proseguimento della ferrovia eritrea da Coring ad Agordat ».

Il PRESIDENTE proclama il risultato di votazione dei disegni ieri rinviati allo scrutinio segreto: risultano tutti approvati.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Una visita del ministro Thierry
ai lavori della Cuneo-Nizza

Nizza, 18, mattino.

Per quanto segreta fosse stata tenuta, nei passi sul tracciato della linea Nizza-Cuneo, la visita del ministro dei Lavori Pubblici, Giuseppe Thierry, tutti ebbero agio di vedere le autonobili rincorrentisi per la bianca strada recanti le autorità ed il Ministro, e sapere lo scopo della sua venuta. Lo accompagnai nella sua fugace e velocissima visita compiuta nei due versanti italiano e Francese, e non credo errare affermando che il vero scopo di Mr. Thierry era quello di constatare « de visu » a qual punto fossero i lavori dalla parte dell'Italia.

Erano le 12.35 quando gli autocarri partirono veloci e rumorosi per l'Escarène e Tuetds-l'Escarène ove ha inizio il lungo tunnel che attraversa il Monte Braus e che sarà lungo non meno di 7 km.

Oltre al Ministro prendevano parte alla gita: Mr. Charguesaud, direttore delle ferrovie al Ministero dei Lavori Pubblici, assieme a Mr. Fontarcilly ed alcuni ispettori, ingegneri, controllori tecnici, nonchè il Prefetto delle Alpi Marittime, M. De Joly.

Il Ministro visitò minutamente i lavori e decise di tornare passando per Ventimiglia. Verso le 6 giungiamo a Breglio, ove viene fatta una buona sosta. Il sindaco di Breglio raccomanda al Ministro la costruzione di un viadotto sulla nuova linea, cosa che Mr. Thierry promette, assicurando che farà in modo che la Società P. L. M. concorra con una somma di centocinquantamila lire. Questo viadotto collegherà con una passerella gettata sul Roya, la ferrovia al paese. In caso contrario gli abitanti di Breglio dovrebbero percorrere non pochi chilometri per giungere alla stazione ferroviaria, che è progettata per un valore di otto milioni.

Il Ministro osservò lo stato quasi definitivo della linea Breglio-Ventimiglia, e dopo le ultime formalità doganali rientriamo velocemente a Nizza, giungendo non più da Tuetds da Ventimiglia.

Il Ministro ha lungamente parlato di questi importanti lavori che daranno nuova vita al Piemonte, aprendo il valico verso Cuneo.

« Dopo la convenzione internazionale — ha detto il Ministro — del 1904, che fu approvata con la legge del 1906, i lavori della linea Nizza-Cuneo dovevano essere definitivamente terminati nel 1914. Ciò invece non è possibile assolutamente. I lavori di perforazione del Monte Braus (km. 7 circa) e del Graziau (km. 4 1/2) sono la causa del ritardo verificatosi. L'Italia, reclamò e reclama contro tale ritardo, il quale del resto non può imputarsi che alle enormi difficoltà incontrate in Francia. Era necessario che io mi rendessi conto del vero stato delle cose, per provvedere ».

La vittoria di sedici candidati italiani
a Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 18, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni per il Consiglio della Dieta nel secondo Corpo della città. Ai sedici candidati italiani erano stati opposti sedici candidati slovani e sedici socialisti. La lotta è stata aspra, ma è terminata con la completa vittoria dei candidati italiani. Il numero degli elettori inscritti era di 4908 in confronto dei 4152 delle precedenti elezioni del 1909. Votarono l'ottanta per cento degli inscritti. I candidati socialisti e slovani riportarono cospicue votazioni. Questa sera gli slavi e i socialisti hanno organizzato alcuni cortei di protesta. Nessun disordine si è lamentato: la popolazione italiana è esultante.

Otto minatori annegati

Londra, 18, mattino.

L'altra notte per un improvviso e grave guasto alle pompe, la vecchia miniera di Carr fu allagata. In quel momento vi si trovavano undici minatori, tre dei quali riuscirono a salvarsi fuggendo a precipizio di fronte alle acque che avanzavano; gli altri otto annegarono.

Gli studi
del Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 18, sera.

Il Consiglio Superiore del Lavoro è convocato per il 25 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, in un'aula del Palazzo di Giustizia, col seguente ordine del giorno:

1.o) Comunicazioni; 2.o) Regolamento sul personale dell'Ispettorato del Lavoro (relatori Reina e Saldini); 3.o) La famiglia padronale in ordine all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (relatore Mazza); 4.o Sulla distinzione fra lavoro agricolo e lavoro industriale ed in particolare sulla cernita e la preparazione del tabacco agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (relatore Targetti e Baldini) 5.o) Il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine esistenti presso gli istituti di ricovero, di educazione e di istruzione (relatore Reina); 6.o) Aggiunte alle tabelle annesse al regolmento 8 agosto 1906, n. 509, per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo: personale viaggiante e di stazione della Compagnia internazionale dei vagoni-letto; agenzie delle società esercenti servizi marittimi (relatore Montemartini).

Sul quinto tema ha già preparata la sua relazione il Reina, il quale, dopo un ampio esame della questione, che fu già oggetto di studi da parte del Comitato permanente del lavoro, ha presentato le seguenti proposte:

« Fare voti perchè il Governo, o con provvedimenti legislativi o con provvedimenti regolamentari, previo accordo con le altre Amministrazioni competenti, provveda a dettare le norme da osservarsi nelle officine dipendenti da istituti, luoghi di educazione, ricovero ed assistenza, scuole professionali, nel senso di: 1.o) Stabilire essere obbligatoria per tutti l'osservanza delle disposizioni sostanziali concernenti: a) l'obbligo della vaccinazione; b) l'obbligo della visita medica per assicurare che il fanciullo è adatto al lavoro cui verrà destinato e delle successive rivisite, destinate ad accertare che le primitive condizioni non siano cangiate; c) il divieto di lavoro notturno dalle venti alle sei e dalle ventuna alle cinque, a seconda delle stagioni; d) il divieto di eccedere quel massimo di ore di lavoro giornaliero consentito dalla legge e l'obbligo di interrompere con gli adatti riposi la durata del lavoro; e) l'obbligo di concedere un giorno di riposo per ogni settimana; f) l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare l'igiene, la sicurezza e la moralità, ivi compreso il divieto di applicazione a lavori sotterranei o pericolosi, a troppo faticosi ed insalubri prima dell'età prescritta dalla legge sull'articolo 1.o e senza l'adozione delle speciali cautele di cui all'articolo 4 della legge; — 2.o) Distinguere le esercitazioni preparatorie al lavoro, libere sempre come integrazione dell'insegnamento scolastico elementare, dal vero lavoro in officina; — 3.o Consentire che l'ammissione al lavoro in officina, per insegnamento professionale, possa effettuarsi anche fra i dieci ed i dodici anni, purchè le ore di esercitazione nell'officina non oltrepassino le quattro giornaliere, e non si contravvenga alle disposizioni didattiche circa il cumulo di ore giornaliere di applicazione del fanciullo; — 4.o) Consentire l'applicazione al lavoro, dai dodici ai quindici anni, anche quando non sia raggiunto il grado di istruzione prescritto dalla legge, e purchè al conseguimento di tale grado si provveda contemporaneamente, semprechè non si superino i limiti di orario prescritti dalla legge e le ore di studio siano computate insieme con quella di lavoro manuale, per formare tali limiti; — 5.o) Sostituire agli obblighi di legge e di regolamento riguardanti i registri, le affissioni, le denuncie, i libretti di lavoro, le seguenti norme: a) tenuta di un registro di matricola dei fanciulli ammessi al lavoro; b) orario vidimato dall'autorità competente, e ne affiggere; c) presentazione di un documento annuale corrispondente alla denuncia che dia notizia dell'istituto, delle officine esistenti e dei dati da determinare al riguardo; — 6.o) Segnare bene il punto di demarcazione delle scuole da ammettersi al sistema proposto, garentendosi cioè, d'accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'esistenza di una vera ed effettiva organizzazione scolastica, in modo che il grado di attuazione dei compiti educativi venga a formare il criterio essenziale di differenziazione fra le loro scuole ed istituti di educazione, assistenza e ricovero e le imprese di speculazione che ne assumono l'apparenza; — 7.o) Lasciare libera a tali istituti l'opzione fra l'osservanza integrale della legge e l'adozione delle norme speciali, stabilendosi che: « Gli istituti e luoghi di ricovero, di educazione e di istruzione, i quali occupino fanciulli in lavori manuali, sono sottoposti all'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, quando non osservino le disposizioni impartite dal Ministero di Agr. Ind. e Comm., in accordo con quelli dell'Interno e dell'Istruzione, relativamente all'impiego nel lavoro dei fanciulli stessi. L'impegno di osservare tali disposizioni deve risultare da atto scritto nel caso che si tratti di istituti privati non soggetti obbligatoriamente alla vigilanza o tutela dello Stato, o dallo Stato direttamente amministrati ». 8.o) Provvedere, con opportune ispezioni, a garantirsi dell'osservanza delle disposizioni impartite ».

Una conferenza cinematografica a Londra
sull'idroplano del tenente Calderara
alla presenza del ministro della marina e del lord mayor

Londra, 18, mattino.

Il ministro della Marina, Winston Churchill, faceva parte del folto uditorio che stipava ieri il salone della casa di lord Blith, per assistere ad una conferenza cinematografica sopra l'idroplano di Calderara. Vi assisteva inoltre il Lord Mayor di Londra con la sua signora, il nostro ambasciatore, marchese Imperiali, numerose grandi dame e parecchi fra i migliori specialisti di aviazione d'Inghilterra. Fu il Lord Mayor in persona che assunse la presidenza dell'assemblea. In un discorso di mezz'ora presentò all'uditorio il tenente Calderara. Il Lord Mayor volle fare un racconto particolareggiato degli sforzi avventurosi e degli esperimenti compiuti dal nostro Calderara per giungere a realizzare la mèta che gli sta tanto a cuore.

Quindi il signor Falcinello, aiutato londinese del Calderara, spiegò ed illustrò in inglese le proiezioni cinematografiche che riproducevano l'idroplano Calderara adottato dalla nostra Marina, le splendide prove fatte nel golfo di Spezia. Gli spettatori applaudirono a più riprese.

Infine, lord Blitch, l'intellettuale ospite, esprimeva, fra gli applausi, il voto che si conservino i vincoli di amicizia che legano il popolo inglese a quello italiano, e si fece iniziatore di un'ultima ovazione per il nostro giovane aviatore, al quale il ministro Churchill si recò a stringere la mano, insieme ad altre fra le persone più cospicue.

Calderara si trova attualmente in Inghilterra, coll'assenso del Governo, per interessare le Autorità inglesi alla propria invenzione e per perfezionarsi nell'aviazione. Probabilmente egli si tratterrà qui circa due anni.

Borse di studio
per il corso di mutualità agraria

Roma, 18, sera.

Il « Comitato nazionale per la mutualità agraria », presieduto dall'on. V. E. Orlando, mette a disposizione per il « Corso della cooperazione e della mutualità agraria », che si terrà dal 20 agosto al 18 settembre, un numero complessivo di 61 borse di studio da lire 200 l'una.

Cinque di esse furono accordate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a favore di giovani delle scuole pratiche e superiori di agricoltura; 15 a favore dei veterani rurali dal Ministero dell'Interno; 30 dal Ministero della Pubblica Istruzione, a favore di maestri rurali del Mezzogiorno, e 10 dal Banco di Napoli, a favore dei giovani meridionali.

Per ottenere delle borse di studio, si devono unire alla domanda (via Fontanelle Borghese, 56, Roma), in carta semplice, i titoli dell'aspirante. Il periodo di presentazione di delta domanda scade il 15 luglio.

REATI E PENE
La figura psicologica
del delitto e del delinquente
nel dramma del viale Stupinigi

(Corr. d'Arte di Torino)

Ritorna stamattina a discussione davanti ai giurati il processo contro quel certo Giuseppe Volpe che sparò per gelosia contro il cognato alcuni colpi di rivoltella e che già era stato tradotto a giudizio, 16a, dando agli segni di infermità mentale, fu rimesso nelle mani dei periti psichiatri, perchè di esso desse un adeguato e ponderato giudizio. Non è quindi ora il caso di ripetere i particolari della tragedia, che interessante ci pare piuttosto riassumere in breve gli studi fatti dai periti, sulla psiche piuttosto complessa e strana dell'imputato.

La gelosia del passato

Il fatto, è avvenuto, come ognuno ricorda, il 23 ottobre. Il Volpe sparò tre colpi di rivoltella contro il cognato Giovanni Marinoni, senza colpirlo e fuggì poi alla fuga. Fu arrestato il giorno 2 novembre. Egli, confessando il fatto, pretese però che il Marinoni lo avesse minacciato col coltello da pizzicagnolo (poichè il fatto avvenne nel negozio di commestibili del Marinoni stesso), onde egli avrebbe agito per difendersi e almeno per reagire contro tale minaccia. I precedenti fra i due cognati erano stati torbidi. Il Volpe aveva replicatamente formulate minaccie di morte contro il Marinoni, perchè egli aveva concepito dei sospetti che la moglie sua Teresa, prima che lo sposasse e durante la permanenza di lui a casa del Marinoni, mentre la moglie di questi era all'Ospedale maiata, avesse avuti rapporti illeciti col cognato. Questi sospetti ha riconfermato negli interrogatori resi in istruttoria, ed in un memoriale scritto in carcere con una ortografia ed una grammatica scellerate, ma con vivezza d'espressioni, memoriale che è documento prezioso ed eloquente rivelatore del suo stato mentale.

Il Volpe afferma di avere sofferto delle convulsioni fin dall'infanzia e di essere epilettico, una recisamente smentisce di avere sofferto malattie mentali, e anzi si adonta quando i giudici od i periti affacciano il sospetto che egli sia pazzo.

Dice di aver compiuti parecchi tentativi di suicidio, ma ciò quando era preso dal vino, non mai a mente lucida. Iniziò il servizio militare presso il 17° reggimento cavalleggeri, dove era stato arruolato dopo un periodo di osservazione all'Ospedale militare, ma fu dovuto riformare perchè più volte affetto da insulti epilettici, così che fu ritenuto assolutamente inabile al servizio militare.

E' strano che il Volpe mentre ora riafferma di essere veramente epilettico, si vantava invece con la cognata e con la moglie di aver simulata l'epilessia all'Ospedale militare e di essersi così, con un inganno, liberato dal servizio.

Il perito osservò però che anche questa è una delle tante infondate vanterie di cui è prodigo nei suoi scritti e nei suoi interrogatori. I genitori lo dipingono non cattivo, ma nervoso e violento, facile all'ira e insofferente di qualsiasi avvertimento.

Il matrimonio non con la Teresa Grasso, che è del suo stesso paese ed anche sua lontana parente, fu combinato da una cugina di lui commessa della famiglia della sposa. Il fidanzamento, non funestato da alcun incidente e contrasto, durò circa sette mesi. Appena sposati, fatta una breve gita a Milano, i coniugi si stabilirono a Torino, ma durò poco l'accordo: dopo una ventina di giorni incominciarono i contrasti, imperniati sopra una viva gelosia retrospettiva, destatasi nel Volpe sugli accennati rapporti che sarebbero intercorsi fra la moglie ed il cognato. A furia di minaccie fece confessare alla moglie questi rapporti, ed i periti osservano che è molto dubbia la veridicità e la autenticità di tale confessione.

Per la vendetta

E il Volpe rimando alla casa paterna la moglie insieme esternando i più aperti ed espliciti propositi di vendetta contro il cognato che continuamente minacciava ed insidiava nel suo negozio, dopo tale separazione i due coniugi si riappacificarono e poi si separarono di nuovo; la moglie fuggì a Milano; il marito va la raggiunse; la persuase a ritornare con lui; promise di abbandonare i suoi propositi di vendetta, ed anzi a tale scopo si fece consegnare dei danari dalla cognata ed emigrò a Nizza con la moglie. Ma qui, dopo un breve periodo di tranquillità, ricominciarono le minacce accompagnate da percosse e ingiurie e servate tali, che finalmente provocarono la definitiva separazione; la moglie riparò nella casa paterna a San Germano, ove tuttora si trova. Il 17 settembre anche il Volpe lasciò Nizza e venne a Torino e riprese le sue minacce verso il cognato che ebbero il loro epilogo nel mancato omicidio del 23 ottobre.

In carcere il Volpe ha tenuto dapprima un contegno tranquillo: non ebbe mai alcun accesso epilettico: una sola è molto pallido ed ordinato nella sua cella. Man mano però che continuava la detenzione e gli mazzi peritali si ripetevano, egli diventava più irritabile; caparbiamente non voleva più rispondere alle domande, cadeva in esacerbazione, si dimostrava sdegnato che lo si volesse far passare per matto, si adirava contro le guardie e contro i periti, che lo volevano rovinare, si lamentava di certi segni cabalistici che gli psichiatri avrebbero fatto contro di lui durante l'interrogatorio sulla carta da musica (e veramente i periti non stanno a che cosa egli voglia alludere con questa carta da musica).

Durante gli interrogatori si agita violentemente e presenta un accentuato pallore al viso ed un tremore ed un commovimento generale, che gli psichiatri dicono non sarebbero facilmente possibili in un simulatore. Egli beve copiosamente, ma nega, con una certa vanità, di ubbriacarsi; egli vanta cioè una forte resistenza al vino. Del resto pare che la vanità sia la nota fondamentale del suo carattere. Egli, parla molto rapidamente e si eccita parlando, si fa talora riesce difficile seguirlo nella materialità della parola e inciso più nelle irregolare farragginose e fuggevoli associazioni di idee. Per ciò egli svaria completamente il suo discorso dall'argomento più urgente e divaga.

Abusa di pleonasmi e di parole ripetute quasi come stereotipate. Raccontando della sua vita anteriore, della sua condotta individuale famigliare, egli ha sempre fatto una spiccata apologia della propria abilità professionale e la superiorità sua sugli altri giovani, per cui anche, egli dice, nel matrimonio, avrebbe potuto aspirare a ragazze più ricche e di miglior famiglia che non fosse la Teresa, verso la quale egli intona i suoi discorsi sempre ad un disprezzo incorreggibile. Il suo tono è sentimentale e qualche volta elevato; ed è notevole che ora, tanto nel racconto orale, come nella narrazione scritta, egli interpreta le varie circostanze che hanno preceduto il matrimonio, secondo la sua convinzione attuale, convinzione che i periti dicono delirante, mentre prima dava ad essi tutt'altra versione, e cioè la vera e corrispondente ai fatti e non alterata dalla visione delirante.

Le visioni paranoiche

Così egli, a poco a poco, è venuto elencando nella sua mente un'infinità di episodi che tenderebbero a dimostrare che i suoi assalitori sospettì ed i suoi malumori contro il cognato e contro la moglie erano già anteriori al matrimonio, al quale sarebbe poi stato indotto con inganni e raggiri dei parenti della Teresa Grasso. Questi sospetti sorsero invece, come risulterebbe dalle prove in giudizio, dopo il ritorno dei due sposi dal viaggio di nozze. Il Volpe incominciò dapprima a mostrarsi geloso genericamente, dicendo alla moglie che nel negozio del Marinoni (cioè del marito della sorella) aveva troppe occasioni di avvicinare degli uomini. Allora la moglie, per sopprimere ogni cagione di gelosia, ed anche per consiglio dei parenti del Volpe, smise di andare al negozio della Marinoni. D'altronde, la Teresa Grasso assicura di avere sempre tenuto un contegno remissivo e conciliante col marito, ma questo non contegno non calmò per nulla il Volpe, nel quale incominciarono presto le manifestazioni caparbie e paiesi del delirio di gelosia, col specificare la sua accusa contro il Marinoni di essere il complice della male condotta della moglie.

« Con le buone e con un po' di politica — scrive il Volpe nel suo sgrammaticato memoriale, nel quale giura di aver scritta tutta la verità — indussi la moglie a confessare »; ma è facile ai periti presumere che la povera donna abbia per compiacenza confermato quanto egli volle farle dire. Tutti i particolari di questa confessione, nell'ingigantirsi della sua concezione traviatrice della realtà per la gelosia, sono stati suoi mario dalla sua fantasia arricchiti di inesistenti episodi e di colorazioni drammatiche che non hanno mai avuto. La signora Teresa Grasso arrivò quando si determinò a confessare un fallo che non aveva commesso, come avrebbe errato confermando quando il fallo fosse stato compiuto. Ella non conosceva la psiche di suo marito. La confessione stessa un effetto contrario a quello atteso, perchè in cambio di tranquillizzarsi il Volpe, avuta a suo giudizio la prova della colpa della moglie, intensificò la sua persecuzione gelosa sia contro di questa, sia contro il cognato. E' vero che il suo sdegno aveva delle remore, delle pause, degli intervalli e spesse volte il marito si riconciliava facilmente e finiava riprendere la vita amorosa con la moglie. Ma erano altrettanto brevi quanto erano facili questi periodi di serenità e di calma. S'andavano anche in lui affermando le idee dei sospetti di avvelenamento da parte dei parenti della moglie ed in special modo da parte del cognato, e naturalmente a piccoli episodi di disturbi intestinali e di somministrazioni di vino acido, egli dava l'importanza e la gravità di veri attentati criminosi, commessi dal Marinoni e dai parenti, nell'intento di sbarazzarsi di lui e della sua infermità mentale.

La sua gelosia si andava così vieppiù adattando nelle linee e nella forma d'una vera paranoia, d'una cotinala mania di persecuzione. E quando fu a Nizza, e parve per un momento che si dovesse ricomporre fra i due giovani sposi una nuova esistenza di felicità, la sua idea fissa e la sua concezione deformante dei fatti lo riportarono presto a quel turbamento d'animo e di esistenza di vita che doveva esplodere in nuovi avvenimenti brutali e violenti. Egli esigeva sempre dalla moglie la verità e la confessione completa, sospettando che ancora non tutto gli avesse rivelato e gli nascondesse qualche parte del suo passato. Ai suoi dinieghi, egli minacciava di ucciderla, di calarla con una corda dalla finestra, di buttarle giù i denti. « Farò come Mussolino », le diceva. La moglie narra ora, che, per le busse, una volta sputò perfino sangue e che dovette per più giorni accontentarsi di una tazza di caffè offertale dalla padrona di casa, perchè egli non la lasciava mangiare. Repliccherezzi ebbe a minacciarla di morte per liberarsene ed altra volta, con una strana incongruenza ed illogicità in rapporto alla sua gelosia, l'invitava a uscire alla malavita per guadagnar denaro e poterlo mantenere nell'ozio.

La sua idea persistente di vendetta contro il cognato non doveva però abbandonarlo mai, anche nei momenti di riconciliazione con la moglie, e doveva finalmente, dopo una serie di minacce, risolversi nel fatto delittuoso del 23 ottobre.

Reclusione o manicomio?

In realtà i pori caratteri antropologici del Volpe non presentano cospicue anomalie. La sua eredità famigliare non sembra grandemente affetta; e anche sul carattere morboso più appariscente della sua vita, cioè l'epilessia isteriforme convulsiva, le informazioni avute non sono del tutto esaurienti. Per quello poi che concerne l'uso, anzi l'abuso del vino, è vero che egli era prodigo bevitore, ma tanto il padre che la moglie dicono di non averlo mai visto veramente ubbriaco. I parenti lo descrivono in quanto alle sue manifestazioni psichiche, come violento ed impulsivo, riottoso ad ogni osservazione e feroce. E' soltanto però dopo il matrimonio che il suo contegno si fece veramente anormale e si paralizzò tutto attorno ad un nucleo di idee sulla « infedeltà commessa dalla moglie, col Marinoni ».

I periti affermano che non è ben chiaro come questa idea sia penetrata nel suo cervello, se cioè per qualche circostanza da lui stesso osservata (e più o meno reticente apprezzata) o per qualche avvertimento avutone da terzi, come egli ha scritto nei memoriali ed ha detto negli interrogatori.

Quale sia il fondamento reale di questi dubbi, è certo che essi andarono svolgendosi rigogliosamente nella mente del Volpe e vi assunsero tali proporzioni e forme e provocarono manifestazioni così incoordinate e strane da rivelare una innegabile condizione morbosa.

Questa idea del tradimento della moglie divenne l'unica preoccupazione della sua vita; gli interruppe si può dire ogni attitudine di lavoro ed ogni altra consuetudine di esistenza; lo condusse ai maltrattamenti alla moglie, alle minacce al cognato, a delle eccentricità, sempre più accentuate, all'abuso dell'alcool. Nella paranoia del Volpe, si formò il tipico delirio sistematizzato, primitivo cioè, non succeduto ad altra, psicosi, lucido, coerente, veramente fanatico, resistente alle obbiezioni ed alle confutazioni, dotato di una certa logica formale, per trarre dai più svariati elementi argomenti in proprio appoggio. A tutto ciò si associano fenomeni di illusioni nel sentire certi discorsi, nell'interpretare fatti e parole, sempre nella direttiva unica della infedeltà della moglie e della sua gelosia. Nel quadro morboso della paranoia riaffiorano anche dal lato formale le allusioni ai tranelli, ai complotti di cui sarebbe stato vittima da parte della famiglia della moglie, la lunga esitazione al delitto, coll'avere più ripetutamente minacciato, le anomalie espressive nel suo carattere, vanità, poca socievolezza, scontrosità, diffidenza, facilità ai litigi violenti per cause minime e alle risse anche con i famigliari.

Questa concordanza e regolarità di manifestazioni della malattia mentale escludono, secondo gli psichiatri, la possibilità che egli sia un simulatore, e perciò il prof. Carrara ed il prof. Quarelli che stesero la perizia, concludono che egli nel momento che ha commesso il fatto non aveva nè la libertà nè la coscienza dei propri atti. Ma poichè questa genesi morbosa del delitto è una condizione permanente che sfugge ad ogni influenza di ragionevolezza o ad ogni efficacia di trattamento punitivo e terapeutico, i periti ritengono il Volpe un elemento pericolosissimo, che deve essere internato per sempre in un Manicomio. Il Volpe è difeso dagli avv. Maccari e Brusasco. P. C. avv. Gherardini e Tosatti.

La prima udienza del processo Guerci
al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Stamane è incominciato il processo a carico dei fratelli Guerci. Presiede il tribunale l'avvocato Debenedetti, che inizia subito il lungo e non facile interrogatorio degli imputati. Tutte e due le udienze d'oggi furono occupate nell'interrogatorio. In sostanza gli imputati sostengono: che mai non commisero reato e che erano reali creditori del querelante Robbio per somme a lui fornite; non esser vero che essi abbiano abusato, a scopo di illeciti guadagni, di cambiali rimaste a loro in più. Nascono continue contestazioni e richiami agli scritti; tendenti a provare le contraddizioni in cui cadono gli imputati.

Sul finire dell'udienza pomeridiana l'avvocato Cavaglià solleva un incidente procedurale in cui si oppone a che siano letti gli interrogatori del coimputato Luigi Guerci, prosciolto dall'imputazione di truffa. Risponde per la parte civile l'avvocato Sardi sostenendo la legalità della lettura ed il tribunale manda a leggere gli interrogatori.

Domani incominceranno i testi... e se ne avrà per un pezzo.

Un capostazione taumaturgo
in Tribunale
Le sue guarigioni coll'ipnotismo

Ci scrivono da San Remo, 18:

Alberto Martini, di 46 anni, di Piacenza, prima capo-stazione ad Ospedaletti Ligure, ed ora a San Lorenzo al Mare, uno dei principali apostoli di un cenacolo di spiritisti sanremesi, aveva da tempo acquistata fama di perfetto taumaturgo. Affetti da malattie inguaribili, ricchi e poveri, avevano cominciato ad accorrere a lui per ottenere quella guarigione che la scienza medica moderna non era riuscita a conseguire. I casi di guarigioni miracolose sono parecchi; ne citerò solo alcuni. Una vecchia, certa Malaspina, da otto anni, in seguito a colpi riportati al capo in una aggressione, soffriva di mal di capo, ed il Martini, dopo una sola seduta ipnotica, durata 15 minuti, la guarì istantaneamente.

La soprano Lina Sanfelice, tormentata dalla dispepsia, lascia il Brasile coll'idea di non poter più vivere a lungo e se ne viene a San Lorenzo. Dopo qualche tempo, il capostazione taumaturgo di Ospedaletti capita a San Lorenzo e la soprano — così racconta il Martini — va da lui con un filo di speranza. Viene sottoposta al fluido magnetico per qualche seduta e dopo un mese va nella chiesuola del Comune a cantare l'*Ave Maria*, di Gounod. E la fama dei miracoli compiuti corre anche su nei comunelli della montagna.

A Civezza, una ragazza ventenne, certa Caterina Raineri, è affetta da epilessia e subisce le convulsioni otto o dieci volte al mese. Quasi si trattasse di un'ossessa, la portano al Martini, che la sottopone alla cura ipnotica. E si compie il nuovo miracolo. Poche sedute e le convulsioni cessano istantaneamente. Solo una volta al mese, in un certo periodo, la Raineri soffre un piccolo attacco.

Senonchè, a questo mondo, non c'è giustizia. Vi sono dei gelosi, si scrivono delle lettere anonime al Procuratore del Re, e così il 20 corrente, il Martini dovrà comparire nanti il Tribunale Penale di Oneglia, imputato della contravvenzione prevista e punita dall'art. 54 del testo unico della legge sanitaria, approvato con Regio Decreto 1.o agosto 1907, per avere abitualmente, nel 1913, in San Lorenzo e dintorni, esercitata la professione di medico, col mezzo dell'ipnotismo e del magnetismo, senza essere munito di diploma di laurea, conseguita in una Università del Regno.

L'imputato sarà assistito dall'avv. Ennio Gandolfo, e cercherà di far risultare che non ha mai fatto uso di farmachi di sorta, nemmeno di acqua magnetizzata. Inoltre, più che la preoccupazione di una possibile condanna, il Martini ha quella di dimostrare che ogni il magnetismo opera prodigi innumeri e che in Francia i dottori stessi della legge e della scienza ne fanno professione pubblica; che dappertutto il magnetismo è riconosciuto inseparabile dalla scienza spiritica, nel senso che materia e spirito sono si le due manifestazioni della sostanza universale, ma come mentano è il tuffo nell'uno.

Ho parlato coll'imputato e mi ha soggiunto che questa unità fu pure inbita da Cartesio nel suo « Fluido Universale Unico », da Kant come « sostanza universale », e che pure fu ammesso dal La Place, ed in sintesi, anche dai Padre Secchi, quando alluse « all'Unità delle forze », o forza unica, da cui si svolgerebbe il principio di differenza e di armonia che costituisce l'Universo.

Inoltre, procurerà far comprendere al Tribunale, mediante dichiarazioni di testi versati nelle scienze spiritiche, e perizie di alcuni professori, che tutto è magnetismo, o dinamica magnetica nei fenomeni della vita e dell'universo e che noi ne facciamo uso continuo, coscientemente ed incoscientemente; e dal punto di vista sperimentale sonnambolico e psicologico tutto è sottomesso all'azione magnetica, tutto è attrazione magnetica nei tre regni della natura, e la vita stessa è magnetismo.

Il Martini, poi, trarrà la sua difesa dai recenti trattati di magnetismo, coll'appoggio delle autorità, che di esso fanno tesoro di bene e di rigenerazione di tanti disgraziati, affetti da mali incurabili altrimenti.

Come vedete, sarà la prima volta che un processo del genere si svolgerà in Italia, e sarà tale da suscitare interesse grandissimo. I cultori di scienze spiritiche sono lieti del fatto, e i numerosi Circoli che esistono in Italia manderanno rappresentanti per promuovere poi, sia che la sentenza suoni assoluzione, o condanna, un'agitazione di propaganda.

Si tratta di cosa seria, o di una montatura? Lo dirà il Tribunale di Oneglia.

Sta il fatto, però, che molti avranno dichiarati inscrutabili, giudici invece dal diavolo, testimoniaranno in suo favore.

La mite condanna del barbiere Rabozzi

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo contro Rabozzi Isaia di Francesco, d'anni 43, nato a Novara, residente a Torino, parrucchiere, accusato, come ieri dicemmo, di avere in Torino, il 16 dicembre 1912, vibrato, a fine di uccidere, una coltellata a Bartero Luigia, producendole una ferita all'addome penetrante in cavità, che fu causa unica e necessaria di sua morte, avvenuta il 18 successivo, è terminato colla condanna dell'accusato a cinque anni di reclusione. I giurati lo ritennero colpevole di ferimento seguito da morte, con concessa ed in stato di semi-ubbriachezza.

Difesa: avv. Parmio.

La libertà provvisoria negata
all'ex-tenente Cassone

Modena, 18, notte.

La domanda dell'ex-tenente Cassone accusato di tentativi di spionaggio, tendente ad ottenere la libertà provvisoria, fu dalla Corte d'Appello respinta, confermando così l'arresto. L'istruttoria procede alacremente, tenendo segretissime le risultanze. Si parla di documenti alquanto compromettenti, giustificanti la sentenza della Corte d'Appello.

I soldati responsabili dei disordini di Toul
dinanzi al Consiglio di guerra
Miti condanne

Nancy, 18, notte.

Il Consiglio di guerra ha giudicato cinque soldati ai quali essendo stato ordinato il 16 maggio di arrestare gli ammutinati riunitisi al campo di manovra di Dommartin di Toul, rifiutarono di marciare. Gli imputati non sono iscritti alla « Confederazione generale del lavoro ». Essi hanno dichiarato che erano stanchi e non compresero la gravità del loro rifiuto. Tutti hanno affermato non aver affatto udito il capitano dar loro ordine individuale. Nella sua requisitoria il P. M. ha fatto notare che alla vigilia della prima dimostrazione era stato distribuito a Toul un manifesto della « Confederazione generale del lavoro ». Egli spera che i veri colpevoli saranno puniti. Un complotto era stato preparato ed esso aveva lo scopo di disorganizzare soprattutto le truppe dell'est. Due degli imputati sono stati condannati a un anno di prigione, e gli altri tre a due anni della medesima pena.

FARINA LATTEA
NESTLÉ

Cronaca Cittadina

Per la direttissima Genova-Torino

La necessità di un'agitazione efficace

Un'adunanza alla Pro-Torino

Nessuna questione è attualmente più viva d'interesse, nè di più grave importanza per l'avvenire economico di Torino e del Piemonte, che quella della direttissima con Genova. La *Stampa* ha già trattato ampiamente il problema, mettendo in chiaro il danno enorme e irreparabile che alla nostra città e alla nostra regione verrebbe se fosse eseguito il tracciato proposto dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato e non venisse accolta la modificazione che a questo tracciato ha provvidenzialmente proposto l'ing. Nino Ronco, Presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova. Inoltre, il Consiglio comunale ha solennemente pronunciato il suo voto approvando il memoriale del Sindaco al Governo e dando incarico alla Giunta di studiare sollecitamente il progetto di massima dell'ingegnere Ronco.

D'allora ad oggi è intervenuto un fatto nuovo: a Genova, l'altro giorno, si sono riunite la Commissione lombarda e la Commissione ligure per la direttissima ed insieme hanno fatto voti perchè venga sollecitata la esecuzione del progetto governativo e perchè Torino desista dalla opposizione finora fatta al progetto in merito allo spostamento del tracciato della direttissima. Come in risposta, ora, a queste sollecitazioni liguri-lombarde, giunge opportuno il voto di un'autorevole adunanza di senatori, di deputati, di consiglieri comunali; di tecnici, ecc., che ha avuto luogo alla Pro-Torino e della quale diamo qui sotto il resoconto e gli ordini del giorno approvati.

Intanto, gl'incitamenti a muoversi ancora, a fare ancora di più, per assicurare il rispetto dei sacrosanti diritti e interessi torinesi e piemontesi nella questione della direttissima, non saranno mai troppi. Bisogna non frapporre altri indugi; bisogna riguadagnare il molto tempo, purtroppo, perduto; bisogna ad ogni costo impedire che la spesa di 150 milioni autorizzata dal Parlamento per la costruzione della linea direttissima « *da Genova alla valle del Po* » non si riduca in un disastro economico e morale per Torino e per il Piemonte, ma rechi l'atteso beneficio così a Genova e a Milano come a Torino, con una direttissima non soltanto Genova-Milano, ma anche Genova-Torino. E perchè ciò sia, come vuole la più elementare giustizia e senza alcun sacrificio per le grandi città sorelle, basta che in luogo della galleria di valico a curva Campomorone-Rigoroso, come l'han progettata le Ferrovie dello Stato, si costruisca la galleria rettilinea Campomorone-Carrosio, quattro chilometri più corta, di più facile costruzione e meno costosa dell'altra.

Bisogna che l'opinione pubblica si agiti e vigili, affinchè il Municipio, la Camera di Commercio, tutte le Autorità e gli Enti cittadini, i rappresentanti al Parlamento, agiscano con la necessaria energia, col dovuto successo, per la salvezza dell'avvenire di Torino e del Piemonte.

L'importante adunanza alla "Pro Torino,,

La riunione della Commissione ferroviaria e dei parlamentari dei Collegi della provincia di Torino e vicinori, indetta dalla *Pro Torino*, per la questione della direttissima, riuscì oltremodo interessante ed importante per numero ed autorità di intervenuti, per elevatezza di discussione e concordia di animi. Presenziavano gli onorevoli senatori Badini Confalonieri, Angelo Rossi, Ciberto e Chiesa, i deputati Panè, Casalini, Rebaudengo, Bouvier e Compans, i consiglieri comunali Corsi, Gribaudi, Lavini e Govone, il comm. avv. Turbiglio, membro della Commissione ferroviaria municipale, il comm. ing. Mazzini, presidente del Collegio ingegneri ed architetti di Torino, l'avv. comm. Sabbione, presidente dell'Unione Liberale Monarchica, il signor E. Musati, presidente della Federazione suburbana, ed i seguenti membri della Commissione ferroviaria della *Pro Torino*: comm. ing. Regis, col. Fontana, ing. Nasi, ing. Tedeschi, ing. Forster, signor Deslex, avv. Voli, signor Debenedetti, marchese Di Gallinato, rag. Ranzenigo, i signori Rostagno, Paschetta, Ramondetti, Azario, il col. Gonella, l'ing. Genilli, l'ing. Spanzilli, i signori Bagnasco, Brayda e molti altri. Presiedeva il presidente della *Pro Torino*, conte G. C. Barbavara di Gravellona, assistito dal presidente della Commissione ferroviaria della *Pro Torino*, ing. comm. Sclopis Vittorio, e dai segretari della Commissione stessa, ingegneri Borieli e Cougn.

Adarirono & E. il ministro Facta, che telegrafò che sarebbe intervenuto all'adunanza se i lavori del Senato non lo avessero trattenuto a Roma, i senatori Pinelli e Tournon, i deputati Monti, Cesare Rossi, Rattone, Ferrero di Cambiano, Di Robilant, Goglio, Rizzetti, il segretario generale della Camera di commercio comm. Degliotti, il cav. Taluchi, ecc. Non pervenne l'invito al senatore conte Rossi e all'on. Daneo perchè lontani da Torino.

Il Presidente espone lo scopo dell'adunanza trattando la questione della Galleria del valico fra l'Alta Italia e Genova, additando all'assemblea l'urgenza di un'azione pronta ed energica presso il Governo per evitare che la soluzione del problema, vitalissimo per Torino e tanta parte del Piemonte, venga pregiudicata prima che del problema stesso sia stato fatto lo studio completo ed esauriente e tale da conciliare gli interessi di Torino con quelli di Genova e di Milano.

Il prof. ing. Regis comunica che la Direzione Generale delle Ferrovie ha già impartiti ordini per l'accaparramento di terreni fra Genova e l'imbocco della Galleria di valico.

Segue un'animata discussione alla quale partecipano gli on. Casalini, Panè, Compans, Badini, gli ingg. Tedeschi, Regis, Mazzini, gli avv. comm. Turbiglio e Lavini, il prof. Gribaudi, i sigg. Bagnasco e Ranzenigo, convenendo tutti nell'urgente necessità di agire presso il Governo, prima per mezzo dei rappresentanti politici, poi per mezzo di una larga rappresentanza della varie energie cittadine, per ottenere la sospensiva onde non si pregiudichi la questione a danno di Torino, e di insistere presso il Municipio affinchè, senza mora, vengano date sollecite disposizioni per la più pronta compilazione del progetto definitivo, che la città di Torino deve produrre a dimostrazione della giustezza delle sue domande.

Il sen. Badini e gli on. Panè, Compans e Casalini dichiarano di essere pronti a recarsi a Roma per esporre al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori Pubblici gli esatti termini della questione e il fermo proposito di Torino di non permettere che vengano conculcati i suoi legittimi interessi.

Col consenso incondizionato di tutti gli intervenuti, i concetti svolti nella discussione vennero sintetizzati nei seguenti ordini del giorno proposti, il primo, dal prof. Gribaudi, e l'altro dagli on. Panè, Casalini, senatore Badini e dall'ing. Mazzini:

« *La riunione della Commissione Ferroviaria della « Pro Torino » e dei parlamentari, convocata la sera del 17 giugno, invita l'on. Municipio di Torino ad affrattare più che sia possibile gli studi per la variante « Genova-Carrosio-Stazzano » al progetto della Direzione Generale delle Ferrovie: Genova-Voltaggio-Rigoroso* ».

« *La riunione straordinaria della Commissione Ferroviaria dei rappresentanti politici della Città e Provincia di Torino e Collegi elettorali, riconfermando la necessità della variante alla Galleria proposta dalla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato per la direttissima Genova-Milano; mentre sollecita la compilazione del progetto già stato deliberato dal Consiglio Comunale di questa città, fa instanza perchè, in attesa dell'imminente presentazione di questo progetto, non si effettuino provvedimenti su opere che possano pregiudicare l'esecuzione dell'invocata variante; e dà mandato ai rappresentanti politici della Città e della Regione piemontese di trasmettere questi voti al Governo* ».

Un altro voto

Anche i « Capi-gruppo del nuovo Comitato Costituzionale fra Elettori del II Collegio », riuniti nell'adunanza del Consiglio Generale tenutasi ieri sera, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Le Direzioni degli ottantaquattro gruppi del Nuovo Comitato Costituzionale, richiamandosi ai deliberati programmatici del N. C. C. in materia ferroviaria, mentre approvano la lettera inviata ai Giornali cittadini dal loro presidente generale Luigi Grassi in merito ad una grande dimostrazione di cittadini in favore della variante suggerita dal comm. Nino Ronco al tracciato della direttissima Genova-Milano, fanno voti:

« 1) Che le Associazioni industriali, la Camera di commercio, la « Pro Torino » ed in genere tutte le Associazioni economiche e politiche che hanno a cuore gli interessi della Città e di tutto il Piemonte, organizzino in nome di tutta la popolazione torinese una solenne dimostrazione che sia di monito a chi di dovere e dica al Governo in modo energico che Torino è stanca d'essere la Cenerentola d'Italia; dimostrazione che potrebbe consistere nella chiusura simultanea per due ore del tardo pomeriggio di tutti gli esercizi, dei negozi, degli stabilimenti e degli uffici ed in una dimostrazione seria e dignitosa in piazza Castello davanti alla Prefettura;

« 2) Dichiarano che gl'inscritti al N. C. C. aderiranno a tale iniziativa di carattere economico, impegnandosi ad adoprarsi per favorirne il successo ».

Il Consiglio Generale crede di supremo interesse per la città di Torino reclamare ed ottenere tale variante, poichè essa renderà agevole la risoluzione del problema della comunicazioni di Torino con il Nord d'Europa, le quali non saranno efficaci se non saranno integrate con un facile e rapido allacciamento di Torino con i suoi porti liguri di Genova e di Savona.

Deplorano che il Comitato Ligure-Lombardo in questa questione agisca in modo ingeneroso verso il valoroso Piemonte, che tanto benemerenze ha di fronte alla storia gloriosa della conquista dell'Unità nazionale. Unità che, nel campo economico, oggi il predetto Comitato vorrebbe distruggere con una politica di protezionismo regionale.

Per il Consiglio Generale del N. C. C.

Il Presidente LUIGI GRASSI.

La conferenza Luiggi

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini angolo corso S. Maurizio) avrà luogo l'annunciata conferenza del comm. ing. Luigi Luiggi sull'interessante tema « Opere pubbliche in Libia ». La conferenza sarà illustrata con proiezioni luminose e con una *film* cinematografica. L'ingresso è gratuito, i biglietti d'invito possono ritrovarsi presso la libreria Latte.

Il concorso per la cattedra di fisiologia alla nostra Università

Roma, 18, mattino.

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione ha approvato integralmente le conclusioni della Commissione pel concorso alla cattedra di fisiologia nell'Università di Torino. Eccone il risultato: 1.o prof. Herlitzka, all'unanimità; 2.o prof. Baglioni, a maggioranza; 3.o prof. Carlo Foà, all'unanimità.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

La consegna dei certificati di licenza e dei distintivi per gli allievi del corso invernale avrà luogo domenica, 22 corrente, dalle ore 9 alle 12, nelle sale della scuola, via Galileo, 1.

Per gli esami di maturità

Il Ministero comunica che gli alunni, i quali abbiano conseguito nell'esame di compimento una media di punti non inferiore ai sette decimi, possono essere ammessi all'esame di maturità, anche se entro il 31 dicembre dell'anno in corso compiranno soltanto nove anni di età.

Sul ferimento del tranviere

Il soldato Zeccola Giuseppe di Giovanni, del 4.o genio automobilisti, abitante in corso Emilia, 11, si prega di render noto che egli non ha nulla in comune col suo omonimo per il ferimento del tranviere.

I torinesi a Mosca

Mosca 18, mattino

Ieri all'*Hôtel Metropole* vi fu una colazione offerta dal Consolato d'Italia alla Delegazione italiana. Il console d'Italia brindò all'Imperatore accolto da urrà e dall'inno russo. Il segretario di Stato Iermoloff brindò alla salute del Re e della Regina d'Italia accolto dall'inno italiano. Dopo il saluto dei rappresentanti della Camera russo-italiana e del Municipio, il conte Rossi e Hoffmann ringraziarono. Dopo la colazione i delegati visitarono il Kremlino, i palazzi, le chiese, la stazione elettrica municipale dove fu offerto loro un the; quindi si recarono al museo della piccola industria dei Zemstwes.

Mosca, 18, sera.

I membri della Delegazione italiana hanno stamane visitato parecchie delle fabbriche principali e l'Accademia di commercio. Quindi è stata offerta in loro onore un banchetto dalle Cooperazioni, dalla Borsa dei commercianti e dalla Camera di commercio russo-italiana. Sono stati scambiati numerosi e calorosi brindisi.

Tramvia contro un carro

Sul corso Vittorio Emanuele II, presso corso Re Umberto, il tram B. 125, della linea Vinzaglio, manovrato da Luigi Guglione, di 25 anni, urtò un carro a due ruote, tirato da un cavallo, del quale era in condotta certo Antonio Troglia, d'anni 36, carrettiere alle dipendenze del signor Vittorio Cibrario, abitante in via Galvani, n. 18, e spezzò una sbarra del veicolo ferendo il quadrupede ad una spalla e strappandogli alcuni finimenti. Al tram furono infranti i vetri della piattaforma. Una guardia municipale intervenuta non potè accertare quale dei conduttori avesse colpa dello scontro e fece scambiare tra loro le generalità.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

La novantaduesima giornata di sciopero si è iniziata con la cinematografia. Gli scioperanti per una volta tanto si sono mutati in attrattanti pompeiani ed hanno « manovrato » per una *film* sul pulvinare dello *Stadium*, simulando poi anche una fuga in tutta regola e con grande facilità tanto più che il direttore della scena comunicava gli ordini per mezzo di un trombettiere. Decisamente gli squilli mettono le ali ai garretti.

Dopo qualche ora gli scioperanti smisero le togbe e ripresero la loro fisonomia abituale, soddisfatti del diversivo avuto.

La riunione insolita della mattinata ha fatto pensare ai dirigenti lo sciopero che essa poteva benissimo costituire il comizio giornaliero e il parco Michelotti è stato nel pomeriggio deserto. Non si è avuto così il comizio delle 17. Non si avevano, d'altronde, da comunicare altre novità, all'infuori dell'invito alla partecipazione ai due comizi serali: Sezione socialista e Consiglio generale delle Leghe.

Una riunione dei federati

Alla Camera del lavoro si riunirono ieri sera gli automobilisti appartenenti alla Federazione metallurgica. La riunione fu presieduta da Ziminiani. Unico oratore il segretario Buozzi, il quale si intrattenne sulla necessità di mantenere la vigilanza alle officine, ed impartì speciali disposizioni per le squadre a tali funzioni incaricate.

Il comizio-protesta al Sindacato

Se lo sciopero generale milanese non aveva avuto la sua fine dopo la seconda giornata di vita, la riunione indetta per ieri sera al Sindacato poteva riuscire tumultuosa e concludersi con delle deliberazioni rivoluzionarie; invece la piattaforma, una si è svolta pacificamente, alla presenza di poche centinaia di persone, e si chiuse senza alcun voto, neppure platonico, di protesta.

La Polizia aveva disposto un abbondante servizio di agenti e di carabinieri; a disposizione del commissario locale si trovava pure un picchetto armato, al comando di un tenente di cavalleria; ma non ci fu bisogno di alcun spiegamento di forza.

Il comizio venne presieduto da Garino. Il segretario Nencini spiegò le origini ed il significato dello sciopero milanese. D'Albert tracciò un parallelo tra il riformismo ed il sindacalismo. Libero, Broggi e Momigliano esaltarono lo sciopero generale.

Il comizio si chiuse senza incidenti: soldati, agenti e carabinieri tornarono alle loro caserme senza noie.

La riunione del Consiglio Generale delle organizzazioni

Stanotte, al tocco, è finita l'assemblea del Consiglio generale delle organizzazioni. Oltre ai membri dei Consigli direttivi delle Sezioni, erano stati convocati anche i soci della Camera del lavoro, muniti di tessera. L'assemblea fu aperta alle 21,30, dal presidente Barge, assistito dal segretario Marchetti. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro aveva già dichiarato di ammettere i giornalisti, ma l'assemblea interpellata, discusse per venti minuti e deliberò la loro esclusione. La discussione fu antimatissima ed in alcuni momenti veramente burrascosa, trattando della proposta di sciopero generale per gli automobilisti.

Per quanto riguarda i fatti di Milano fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del lavoro, compiacendosi della meravigliosa prova di solidarietà data dal proletariato milanese, nella sua protesta contro le reazionarie condanne inflitte agli arrestati dallo sciopero metallurgico; prende atto che lo sciopero generale di Milano è terminato col raggiungimento dell'obbiettivo che si era imposto: ottenere la revisione del processo; saprisne la propria solidarietà agli organizzatori e a tutti gli arrestati durante le ultime dimostrazioni, augurandosi che anche questi vengano rilasciati nel più breve tempo e delibera di tenere quanto prima un grande comizio di protesta; plaude al giornale « Avanti! » ed al suo direttore; dichiara di essere però sempre a disposizione — in accordo alla sezione socialista torinese — delle organizzazioni milanesi e della Confederazione generale del lavoro, qualora queste, non mantenendo le autorità politiche le promesse fatte, ritenessero necessarie altre manifestazioni ».

Un secondo ordine del giorno, molto discusso e poi approvato, riguarda gli automobilisti torinesi. Con esso il Consiglio generale, sentite le dichiarazioni del Comitato di agitazione, delibera di mettersi a sua disposizione per tutte quelle manifestazioni che riterrà opportune, quotando tutto il proletariato organizzato di un'ora di lavoro per settimana a favore degli scioperanti automobilisti ».

Il divieto di assunzione degli operai scioperanti

La Lega industriale comunica:

« Il Consiglio della Lega industriale, di fronte al prolungarsi dello sciopero delle fabbriche di automobili ha deliberato: « Il divieto di assunzione degli operai scioperanti viene a cessare per gli effetti degli articoli 12, 13 e 14 dello Statuto sociale, prorogato di tre mesi e cioè sino a tutto il 19 settembre 1913 ».

Un eco del misterioso episodio del Mastio della Cittadella

Il piazzista Tucilde Testa di Giacomo, di anni 23, abitante in via Caserta 7, che nella notte dal 9 al 10 giugno scorso rimase ferito da una sentinella di guardia nel Mastio della Cittadella, è stato ieri dimesso dall'ospedale S. Giovanni e passato alle carceri, ove coi suoi compagni starà in attesa del giudizio.

Ragazzi feriti

Lo scolaro Bognier Carlo, d'anni 8, abitante in via Artisti, 13, trastullandosi nel Parco Michelotti, a valle del ponte Regina Margherita, cadde nel rivo Val San Martino, producendosi una ferita lacero-contusa all'occipite. Condotto dal padre alla farmacia Barone, ebbe ivi una medicazione provvisoria, quindi due guardie municipali con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, ove fu medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni 6.

— Il garzone salciatore Angelo Cocco, di anni 14, abitante in piazza Borgo Dora, 15, venne ferito al ginocchio sinistro con arma da punta e taglio da un compagno di lavoro col quale, per futili motivi ebbe a questionare, in corso Vigevano, presso via Mondovì. Fu medicato provvisoriamente alla locale Sezione della guardia municipali, quindi un agente lo accompagnò all'Ambulatorio, presso l'Ufficio di Igiene, dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni otto.

— Il ragazzo Mantovani Pericle, di anni 9, del Parco Valentino, cadde al suolo, frantumando una bottiglia, e rimase ferito dai cocci al dito medio sinistro. Recatosi alla locale Sezione delle guardie municipali, venne medicato col preparato antisettico, poscia un agente lo condusse al Politecnico « La Vigile », dove la medicarono stabilmente, giudicandolo guaribile in sei giorni.

Arrestato

Per ritrovarsi a mano armata verso certo Giovanni Prato, abitante in via Lanzo, n. 30, venne ieri arrestato il vigilato speciale Giovanni Barbaso.

I ladri

Giuseppe Bottino denunziò che avendo momentaneamente abbandonato il panchetto in una cui fucina si trovavano L. 50 ed un orologio, un ignoto ladro glielo rubò.

— Altri ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'orologeria del signor Campanella Raffaele in via Torino, 7, e vi rubarono una bicicletta e alcuni orologi del valore complessivo di L. 400.

Fuochi e cavalli allo Stadium

Lo spettacolo, che questa sera alle ore 21 avrà luogo allo *Stadium*, non sarà precisamente una ripetizione di quello del pomeriggio di domenica, ma qualcosa di diverso e anche di più singolare. Sarà, come già fu accennato, una specie di fantasia ippico-pirotecnica con fuochi a cavalli, corse alle fiaccole, galoppate fantastiche, giostre e giochi luminosi. Il programma, che comprende anche l'atterramento del toro da parte del torero Mazzan, reca, infatti:

1. Scoppio di bombe e fughe di razzi per annunziare l'inizio dello spettacolo — 2. Galoppata fantastica dei butteri — 3. Prima corrida romana (le squadre Romana e Viterbese giostreranno due vaccine) — 4. Prima corsa dei butteri — 5. Seconda corsa dei butteri — 6. Terza corsa dei butteri — 7. Seconda corrida romana (le squadre Romana e Viterbese giostreranno altre due vaccine) — 8. Prima Gymkana pirotecnica — 9. Jean Mazzan lotterà contro un toro — 10. Seconda Gymkana pirotecnica — 11. I cavalieri del fuoco: cavalcata fantastica con lancio di palloni aerostatici luminosi.

I prezzi sono questi: *Palchi A e L* (con ingresso dal corso Castelfidardo): soci L. 3; bambini L. 1,50. *Palchi E e F* (con ingresso dal corso Vinzaglio, al centro): L. 1; ogni bambino accompagnato ingresso gratis. *Palchi E, C, B* (ingresso dal corso Vinzaglio e corso Peschiera), e *Palchi G, H, I* (angolo corso Vinzaglio e via Montevecchio), centesimi 50; ogni bambino accompagnato ingresso gratis.

La strada della Maddalena

Si è aperta, quantunque non ultimata ancora, una nuova strada sulla collina. Partendo da quella di San Vito-Revigliasco e salendo a fianco delle orsite e in mezzo ai boschi, la strada conduce al così detto « Brich » della Maddalena, uno dei punti più pittoreschi e poco conosciuti del territorio di Torino.

Il « Brich della Maddalena » dista da Torino meno che Piazza Nizza da Piazza Castello; eppure sovrasta di circa 300 metri la spianata di Superga, e di quasi mezzo chilometro le vie di Torino. E' la più alta punta della collina piemontese.

Di là, siccome la cappella è a 9 metri più in basso che la punta, il panorama si estende libero nel giro intiero dell'orizzonte: dalla lontana pianura milanese dietro cui si vedon sporgere remotissime vette della prealpi orientali, alla successione gigante delle catene alpine lombarde e piemontesi, alle marittime, all'Appennino ligure, ai Preappennini del Pavese digradanti nella pianura lombarda, e distro ai quali, in lontananza ancora maggiori, emergono punte di poggi emiliani.

Al « Brich » si potrà giungere comodamente in carrozza. La strada, dovuta ad un Comitato di privati, fu creata per favorire il progetto di « allacciamento per cresta di tutte le vette più cospicue dei nostri colli, da Superga alla Maddalena e Monte Calvo, colle strade di Baldissero, di Moncreno, di Pecetto, di Revigliasco e di Cavoretto con uno sviluppo, lungo quelle cime incantevoli, di poco meno di 15 o 20 chilometri, con un percorso di 30 km. da Sassi a Moncalieri, in tempo forse non lontano, su quasi tutte quelle strade, illuminate di notte elettricamente, correranno rapide ed economiche linee tramviarie; e potranno sorgere lei, delle case e ville e alberghi, anche osservatori e salvetta sul versante nord, campi di sport invernali, — ski, bobsleigh, ecc.

E forse lassù, poco lungi dalla Maddalena, là cui cima eccelsa non sarà mai guasta da fabbricati, sarà fissata — forse sul « Brich della Croce » — l'area di una stazione radiotelegrafica, la quale, distando meno di 100 km. da M. Ermetta, dal Settepani e dal Mongioie senza interposti diaframmi, potrà allacciare colla velocità del lampo il pensiero e l'idea di quelli che nella valle del Po e nelle Alpi provvedono alla sicurezza della nostra frontiera terrestri; riuscendo poi inoltre la stazione centrale di tutte le stazioni ottiche degli osservatori sparsi sulla chiostra alpina.

La spesa totale per la nuova strada si calcola dalle quindicimila alle ventimila lire; L. 12.000 furono già versate dal Comitato esecutivo, delle quali 4000 a fondo perduto. Dopo la detta ampliazione, ciò che sopravanzerà sarà impiegato, a seconda del suo ammontare, pel tronco che condurrà dalla Maddalena all'Eremo e per quello che farà capo all'Oratorio della Maddalena; e poi eventualmente alla sistemazione delle sorgenti e delle strade campestri di quella zona.

Il Comitato pubblicherà nel Bollettini del Club Alpino, del Touring e della « Pro Torino », lista le contribuzioni.

Le ire dell'amante

Il lattoniere Giacotto Giacomo, d'anni 30, abitante in via Nicoli, n. 15, aveva offerto ospitalità in forma extra-coniugale a certa Maria Dezzani, d'anni 35; e l'offerta era stata accettata. Dopo qualche tempo, però, l'uomo incominciò a sentirsi insofferente del legame e non nascose questi suoi nuovi sensi all'amante. Su tale tema i due pseudo coniugi avevano avuto più volte occasione di scambiarsi delle note vivaci. Così avvenne anche l'altra sera. A diverbio esaurito però i due amanti finirono col concedersi una mutua tregua e si coricarono. Senonchè mentre il Giacotto stava per prendere sonno, la donna, consigliata da un pensiero di vendetta, scese dal letto e presa una fiala contenente del liquido corrosivo, lo versò sul collo dell'amante. Il contatto del liquido svegliò subito il Giacotto, il quale provvide immediatamente ad una automedicazione casalinga, i cui effetti gli parvero pel momento sufficienti.

I due amanti ripresero quindi il rispettivo posto per dormire. Questa mattina poi il Giacotto pensò di recarsi al San Giovanni per sottoporsi ad una cura; ed il dottor Iachia gli riscontrò una lesione caustica che giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Incendio

Verso le ore 3,30 dell'altra notte nel laboratorio di oreficeria ed argenteria dei signori Castaudi e Gautero, nella casa N. 5 di via Ospedale, si sviluppò il fuoco che probabilmente ebbe origine dalla segatura contenuta in una spazzacchera. Il portinaio della casa ne fece avvisati i pompieri che accorsero in due distaccamenti, agli ordini dell'ufficiale di servizio. Avendo trovata la chiusura del locale di grande resistenza e poichè i proprietari erano assenti, i pompieri spensero ugualmente il principio d'incendio facendo passare le lamelle dalle inferriate delle finestre. In circa mezza ora di lavoro tutto era ultimato ed ogni ulteriore pericolo era eliminato. Il danno causato dal fuoco ad una dinamo ed altrezzi del gabinetto d'argentatura venne calcolato in L. 1000, coperto da assicurazione. Pel servizio d'ordine furono sul posto guardia municipali e di città.

Capitano morto nella strada

Questa mattina il capitano a riposo Domenico Marchisio, d'anni 66, abitante in via Sacchi, 28, mentre si trovava con una sua figlia in via Nizza in attesa della partenza del tram a vapore di Saluzzo, venne colpito da grave malore e stramazzò al suolo. Fu soccorso da una guardia municipale e tosto trasportato dall'agente a mezzo di vettura pubblica all'ospedale San Giovanni, ma durante il tragitto cessava di vivere. I medici attribuiscono la morte improvvisa a paralisi cardiaca.

Note apicciole

Al quinto concorso della Scuola Popolare d'Igiene si iscrissero 478 allievi; di essi 280 augurano le lezioni regolarmente e perciò fu loro rilasciato il certificato di frequenza; 95 si sottoposero alla prova di esame e ricevettero il certificato di profitto; di questi, tre avendo ottenuto i primi voti e cinque i primi voti e la lode, saranno premiati domenica 22 corrente con diploma speciale ed il dono dell'opera in dieci volumi di S. Smiles: « L'igiene e la vita ».

I nomi dei premiati sono: Archeada Alice (lode); Ferrudi Benedetto (lode); Peraudi Severina (lode); Mezzano Doriana (lode); Mazzoni Rosa (lode); De Amicis Oriale; Ferrero Anna Maria, Giacri Lucia.

— Durante i mesi dal 1.o settembre 1912 al 31 maggio 1913 furono ricoverati nel Brefotrofio municipale 1200 persone, e cioè: nel dormitorio di via Borgo Dora ore comini ed in quello di via Arsenale 1000. Donne e bambini, trovati dagli agenti municipali e di pubblica sicurezza a dormire all'aperto.

— Non potendo in questi giorni l'autorità militare, malgrado ogni migliore disposizione, fornire il personale necessario per la « Corsa Campestre Regionale » Provinciale di Tiro a Segno », che doveva aver luogo al Poligono del Martinetto dal 22 al 29 corrente, la Presidenza si è trovata nella necessità di dover rinviare la gara stessa ad altra data, che verrà ulteriormente stabilita e comunicata.

— I soci della « Società di M. S. fra impiegati delle Strade Ferrate Italiane », sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo stasera giovedì, ore 21, nella sede dell'« Associazione Liberale Monarchica Umberto I », via Genova, N. 11, per concertare la lista dei candidati alle cariche sociali (rinnovazione dell'Intero Consiglio).

Con intervento delle autorità cittadine e della musica del 30.o fanteria s'è inaugurato il consueto Banco di Beneficenza di Piazza Savoia, i migliori premi, tra i quali ve ne sono veramente di graziosi, sono estratti a sorte.

Seguendo la Cronaca

La ricetta della bellezza

L'onnipotente fascino femminile è fatto soprattutto di arte. Alle gentili forinesi, che vengono in sì alto pregio l'estetica del volto, non può suonare vano l'invito di visitare la nuova sala di pettinatura, prodotti di bellezza e servizio di manicure, aperta dalla signora Maria Tuono in via Garibaldi, 16. La squisita abilità delle operatrici, la ricchezza dei locali, provvisti di gabinetti separati, e la varietà di accessori in vendita attireranno certamente la simpatia del nostro mondo femminile elegante.

Orribile disgrazia di un operaio

Venezia, 18, notte.

Nel Cantiere dell'erigendo palazzo del « Banco di Napoli », a San Gallo, l'operaio Ferdinando Tacchi, di 45 anni, da Signa, (Firenze), salito sopra una scala appoggiata ad un muro, senza lubrificando un motore elettrico posto nel cantiere per il sollevamento dei pesi, quando, non si sa come, il pezzo di muro rulnò, trascinando seco il disgraziato operaio. I compagni di lavoro prontamente lo soccorsero e lo estrassero dal cumulo delle macerie. Il Tacchi, che aveva gli arti inferiori spezzati ed il viso tutto lordo di sangue, fu trasportato all'ospedale agonizzante.

Violenze di operai contro krumiri

nel Ferrarese

Ferrara, 18, notte.

Una brutta avventura è toccata ad una ventina di « crumiri » provenienti dal Mantovano e dal Veneto, destinati a Massa Fiscaglia. Costoro erano stati avvisti alla loro meta per la linea Bologna-Rudrio-Porto Maggiore. In quest'ultima stazione vennero affrontati da gruppi di operai i quali li aggredirono, il malmenarono privandoli del loro bagagli. I « crumiri » dispersi qua e là e scappati, avrebbero dichiarato che non intendono proseguire il viaggio.

Un grave incendio nel porto di Savona

Due baracconi distrutti

Savona, 18, notte.

Un grave incendio è scoppiato questa notte sul nostro porto, nella vicinanza della stazione Marittima. Avvertiti per telefono, accorsero i nostri pompieri, agli ordini del comandante A. Pittaluga, con carro-pompa. Sul posto dell'incendio già trovavasi parecchi ferrovieri, marinai della R. Capitaneria del Porto, guardie di Dogana, carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza. Il fuoco erasi manifestato in due baracconi, di proprietà una della signora Maria Antonietta, e l'altra del signor Vacca Tito. Il primo, addibito ad esercizi per commercio della gente di mare e raccolto di varietà, ingrazzo L. 1; — deposito di materiali ed attrezzi pei pescatori. Le fiamme hanno completamente distrutto entrambi i baracconi, i quali erano stati dapoco spalmati di catrame per la conservazione. I danni arrecano gravi. Si ignorano le cause dell'incendio. Il pronto lavoro d'estinzione evitò che le fiamme attaccassero pure altri baracconi e la stessa Stazione Marittima. Nessuna disgrazia.

Nel torrente

Cuneo, 18, notte.

Si ha da San Michele (Mondovì), che l'agricoltore Lorenzo Ravicio, mentre estraeva acqua dal torrente Corsaglia rimaneva sopra un cespuglio, presso il torrente stesso, il cadavere di un vecchio in stato di avanzata putrefazione. Il Ravicio corse ad avvertire i carabinieri, che si portarono sul posto ed ordinarono di Vicoforte ed il dottor Trucco di San Michele Prealpi di certa Bianchina Tronciso, calzolaio, celibe di ignoti. Costui non era stato più visto da, dal 7 aprile, giorno in cui lo fi vide abbastanza brillo. Si suppone che alla sera, mentre ritornava a casa ubriaco, abbia scivolato per la scarpata nel torrente.

Mulino distrutto da un incendio

Firenze, 18, notte.

A Compiobbi, nel mulino del signor Vannini, si è sviluppato un grosso incendio. Tutto è andato distrutto: il fabbricato si è ridotto ad un cumulo di macerie. I danni si calcolano a 50 mila lire.

Precipita da un incennato e muore

Spezia, 18, notte.

Questa mattina certo Enrico Maggiani, da Marola, mentre era intento a lavorare su di un tetto del Regio Arsenale, cadde dal lucernario nell'officina sottostante. Trasportato all'ospedale dipartimentale, in seguito alle gravi ferite, poco dopo cessava di vivere.

Ufficiali della Scuola Centrale di Tiro

in visita d'istruzione a Spezia

Spezia, 18, notte.

Gli ufficiali della Scuola Centrale di Tiro a Roma, comandati dal colonnello Sacchi, sono giunti nella nostra città ieri. Visitarono nel pomeriggio le principali fortificazioni, si recarono al balipedio ad assistere ad alcuni esperimenti, visitarono pure alcuni stabilimenti, la torre corazzata Umberto I all'isola Palmaria, il Regio Arsenale e ripartirono nel pomeriggio.

SPORT

CICLISMO

I campionati rinviati

Alessandria, 18, notte.

L'Unione velocipedistica italiana ha emesso il seguente deliberato:

« Viste le richieste pervenute da parte di diverse società e corridori perchè siano rinviati i campionati italiani di resistenza professionisti, già fissati per il 27 prossimo luglio, e ciò per poter dar agio di partecipare al Giro di Francia che nella tappa finale coincide appunto con quella data; ritenuto giustificato il motivo che determina tale richiesta e l'interesse evidente dei corridori e delle società; che rinviandosi i campionati di resistenza professionisti deve pure possibilmente rinviarsi quelli dei dilettanti dovendosi correre gli uni e gli altri in due domeniche consecutive rinvia i campionati di resistenza dei professionisti e dilettanti a giorni da destinarsi.

AVIAZIONE

Un tentativo per la coppa Michelin

Kavalier costretto ad atterrare dopo aver compiuto 1968 km.

Bisenzo, 18, notte.

Allo scopo di vincere la coppa Michelin della distanza, per il 1913, riservata all'aviatore che prima del 1° gennaio 1914 avrà percorso la maggior distanza in circuito chiuso, con un minimo di 5 mila chilometri, l'aviatore Kavalier ha coperto ieri un totale di 1968 chilometri e ha dovuto atterrare in seguito alla rottura di una leva.

Voli con idroplano nel golfo di Spezia

Spezia, 18, notte.

Nel pomeriggio, il capitano del Genio Navale Pegna, eseguì alcuni riuscitissimi voli nel nostro Golfo, pilotando un idroplano tipo « Calderara », con motore « Gnome », 100 cavalli.

IPPICA

Le corse di Ascot

Londra, 18, notte.

Risultato della Royal Hunt Cup. Giungono: 1. Longest — 2. Santair — 3. Brazied.

Vi sono stati 29 partenti. La corsa è stata vinta per una testa lunghezza. Una incollatura separava il secondo dal terzo.

Stato Civile di Torino

18 Giugno 1913.

NASCITE: Maschi 10; femmine 9. Totale 19.

MATRIMONI: Dottor Alvazzi-Delfrate Cesare con Core Leonilda — Caporzi Leonardo con Sighieri Valia.

MORTI: Richetto Teresa ved. Piatti, d'anni 69, di Candiolo, lingerista; corso Peschiera 61.

Angiono Angiolina, id. 23, di Torino, casalinga; via Accademia Albertina, 3.

Maina Filippo, id. 58, di Villanova d'Asti, tramviere; corso Francia, 181.

Capocaccia Giuseppina Suor Costantina, id. 44, di Bagnasco, monaca.

Torasso Carlo, id. 82, di Torino; incendio.

Lesca Maria ved. Bonatto, id. 61, di Palazzo Canavese, casalinga.

Tessore Bartolomeo, id. 41, di Monzuccco Torinese, panettiere.

Mancco Margherita, id. 35, di Torino, operaia.

Bernotti Gaspare, id. 25, di Candica Lomellina, eban

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo della Compagnia Marconi „ ai Comuni

Lloyd George e il ministro Isaac assumono ogni responsabilità e chiedono giustizia

(Servizio speciale della "STAMPA „)

Londra, 18, notte.

Quest'oggi alla Camera dei Comuni si è avuto l'epilogo parlamentare del cosiddetto «scandalo marconiano», il quale da qualche tempo aveva occupato le colonne dei giornali e fatto lavorare una Commissione d'inchiesta.

Come è noto, il Cancelliere dello scacchiere Lloyd George, il Ministro di grazia e giustizia Rufus Isaac, quello delle Poste, Samuel White, e lord Murrey vennero accusati di poca correttezza e di traffici in Borsa.

Le vociferazioni

Si vociferava che approfittando di informazioni particolari pervenutegli in virtù della loro posizione, queste quattro personalità del partito liberale o del Governo inglese, acquistavano a prezzo basso enormi «stock» di azioni della «Società radio telegrafica Marconi», mentre questa stipulava col Governo inglese un contratto talmente che avrebbe dovuto far salire il prezzo piuttosto magro delle azioni marconiane. Il pubblico non sapeva nulla e non acquistò una sola di tali azioni. I tre ministri e lord Murrey ne comperarono invece ingenti e dopo breve tempo poterono realizzare forti guadagni. Queste erano le dicerie che correvano lo scorso autunno. Si ebbe allora la prima eco alla Camera dei Comuni, dove tanto sir Rufus Isaac quanto Lloyd George e persino il primo ministro Asquith dimostrarono la loro indignazione e smentirono la calunnia proclamando che nessun membro del Governo aveva mai acquistato una singola azione della «Società Marconi».

Se non che le diceria non cessarono; anzi si aquirano e vennero accolte anche dal «Matin», il quale fu subito querelato per diffamazione.

Azioni americane...

Dal processo che seguì cominciò a trapelare qualche sprazzo di verità fino allora tenuta celata. Trapelò così che i tre Ministri sospetti e lord Murrey, pure non avendo in realtà comperato azioni dalla «Società Marconi» d'Inghilterra, avevano però comperato migliaia di azioni della Società Marconi americana e ciò era per incitamento del finanziere Godfrey Isaac, fratello del Ministro di grazia e giustizia ed Amministratore generale della Società radio-telegrafica Marconi inglese.

Le altre circostanze che erano notate dagli accusatori e cioè quelle di tempo e quello di taluni guadagni realizzati mercè la comperà suddetta risultarono sommariamente esatte. Di più si faceva strada la convinzione che la «Società radio-telegrafica inglese» e quella americana, a ragion veduta avevano importanti rapporti, palesi od occulti, di affari, così da lasciar credere che le due Compagnie fossero in ultima analisi come zappa e pan bagnato. Si badi però che solo una parte di questo verità vennero alla luce durante il processo contro i Ministri. I diffamati e i loro colleghi di Gabinetti che avevano conoscenza di ogni cosa, si limitarono a minime confessioni indispensabili, cosicchè le proporzioni dell'«affare» continuarono sempre ad apparire alquanto ridotte; però nel frattempo fu necessario nominare una Commissione di inchiesta, la quale riuscì composta in maggioranza di uomini di parte liberale, ligi al Ministero o in minoranza di parlamentari unionisti, membri cioè dell'Opposizione. Durante gli interminabili lavori di questa Commissione, tutto il resto della verità finì per balzare fuori alla luce, brandello per brandello, ad onta delle continue reticenze in cui gli accusati ed i loro più autorevoli sostenitori sembravano perseverare. Da ultimo infatti si seppe anche questo. Lord Murrey nel suo posto di capo del partito liberale aveva acquistato 10.000 azioni della Società radio-telegrafica americana a favore della Cassa del partito, di cui egli è tesoriere.

Tre relazioni contraddittorie

Comunque, la settimana scorsa la Commissione d'inchiesta finì finalmente i propri lavori ed emise non una sola relazione, ma ne pubblicò tre, una in contraddizione all'altra. La prima, firmata dai Commissari di parte liberale, spalleggiata da un Commissario del partito del lavoro, stagionia interamente i tre Ministri e Lord Murrey; nella seconda, firmata dal liberale autonomo Spicer, il presidente della Commissione, si riconosce che gli accusati abbiano agito inconsideratamente e indelicatamente, pure non essendo colpevoli di alcuna corruzione; la terza relazione, presentata dalla minoranza unionista della Commissione, con alla testa Lord Cecil insiste in special modo sulla estrema scorrettezza di cui gli accusati — secondo i commissari — hanno dato prova e deplora vivamente tutta una serie di reticenze, con cui essi ed i loro più autorevoli colleghi del Governo si erano adoperati per mantenere ristrette le proporzioni dello scandalo.

La grande seduta ai Comuni

Questi i fatti su cui si imperniavano le innumerevoli polemiche alla vigilia del dibattito iniziatosi quest'oggi alla Camera dei Comuni.

Non occorre aggiungere che l'aula era affollata di deputati e di pubblico fino all'estremo dei posti disponibili. Si sentiva che per la vita parlamentare inglese scoccava un'ora storica. La Camera dei Comuni stava per rivendicare quella scrupolosa correttezza di cui a ragione ed a torto andò sempre fiera, oppure stava per attirarsi addosso dei sospetti di favoreggiamento parlamentaristico. Il Primo ministro Asquith fu il primo ad apparire, ed andò direttamente al banco del Governo. Egli sedette a braccia conserte, guardando le tribune. Lloyd George entrò pure poco dopo e sedette a ministra del Primo ministro, rimanendo silenzioso e pensieroso.

Il gruppo dell'Opposizione era al completo ed il suo *leader*, Bonar Law, siede accanto a Balfour.

I primi attacchi dell'Opposizione

Immediatamente l'Opposizione apre le ostilità. Il deputato unionista Cave prende la parola per svolgere un suo ordine del giorno del quale aveva dato notizia nella mattinata allo Speaker. L'ordine del giorno suona così:

«La Camera deplora le transazioni compiute da alcuni Ministri circa le azioni della *Società Marconi di America* e la mancanza di franchezza di cui alcuni ministri diedero prova nelle comunicazioni che essi fecero sull'argomento alla Camera».

Il deputato Cave dichiara che non intende fare delle personalità: egli vuol compiere soltanto, in linea di principio, un lieve doloroso dovere. Egli afferma che secondo i risultati della recente inchiesta, Lloyd George, Sir Rufus Isaac e Lord Murrey hanno violato certe norme e certe tradizioni della Camera dei Comuni e di tutta la vita pubblica. Tali regole e tradizioni si fondano sul principio generale che nessun Ministro deve fare transazioni di affari privati, le quali possano portare i propri interessi privati ed i propri obblighi privati in conflitto con i pubblici doveri. (*Applausi ironici sui banchi ministeriali*).

«Lo stesso Lloyd George - prosegue l'oratore - testimoniando avanti alla Commissione di inchiesta, ebbe a stabilire questi tre principii:

1.o Un ministro nello scegliere investimenti per il proprio denaro non deve mai approfittare di qualunque informazione particolare o confidenziale che gli derivi dalla sua posizione di ministro; 2.o Un ministro non dovrebbe mai investire del denaro in imprese i cui profitti dipendano da contratti stipulati con il Governo; 3.o Nessun ministro dovrebbe ricevere alcun favore od alcun vantaggio, diretto o indiretto, da una persona la quale stia contrattando o intenda di contrattare con lo Stato.

175.000 lire di guadagno!

«Disgraziatamente — continua l'oratore — Lloyd George ed i suoi colleghi sotto accusa sono venuti meno al secondo ed al terzo punto di questi principi che essi profondono di professare. Infatti in virtù delle informazioni avute il signor Godfrey Isaac, condirettore della Società Marconi americana, che è una emanazione di quella inglese, ed amministratore generale della Società radiotelegrafica inglese, Lloyd George e il ministro Isaac poterono acquistare azioni della Società americana quando il pubblico non conosceva i negoziati che procedevano fra la Società Marconi d'Inghilterra ed il Governo. Poterono così acquistare le azioni a prezzi minimi e si misero in condizione di lucrarvi sopra poco dopo, trarne un complessivo profitto di oltre 175.000 lire. Questo profitto venne fatto in seguito ad informazioni fornite dal signor Godfrey Isaac in cui Compagnia stava negoziando con il Governo inglese per un particolare contratto».

«E qui — dice l'oratore — esiste una contravvenzione da parte di Sir Rufus Isaac e di Lloyd George, contro le regole che ogni ministro dovrebbe accettare favori da un possibile contrattante con il Governo. Quando all'impiego che Lord Murrey in particolar modo fece della sua speciale competa di azioni, devolvendo a beneficio del fondo della Cassa del partito liberale, l'on. Cave dice che questa questione riguarda solo il partito liberale e che quindi è affare suo se vuol servirsi di fondi messi insieme con speculazioni borsistiche (applausi alla opposizione).

«Mancanza di... candore»

L'oratore deplora la mancanza di... candore dimostrata da parecchi ministri nell'informare la Camera sugli affari in discussione. Questa costante sistematica reticenza perfino da parte del Primo ministro, giustifica, secondo l'on. Cave, le parole del suo ordine del giorno.

«Ciò che la opposizione desidera — esclama Cave — è di porre negli annali della Camera dei Comuni un ordine del giorno il quale mostri chiaramente che le migliori tradizioni parlamentari sono state violate, che le regole parlamentari sono state offese e che esse non dovranno venir violate mai più con immunità» (applausi all'opposizione).

Il ministro Isaac si assume ogni responsabilità

Dopo le dichiarazioni di un altro deputato unionista che appoggia l'ordine del giorno Cave, si alza, salutato da prolungate acclamazioni da parte dei deputati ministeriali, il Ministro Rufus Isaac. Il ministro di giustizia dice:

«Qualunque critica possa venir fatta, la colpa deve ricadere sopra le mie spalle, non su quelle dei miei colleghi, poichè fui io a proporre a questi ultimi l'acquisto delle azioni che cagionò tante guerre e tante discussioni».

Il Ministro si scagiona da ogni accusa di corruzione: riconosce in parte fondata l'accusa di reticenza, nelle dichiarazioni fatte alla Camera; però si affretta a soggiungere che ad ogni modo le reticenze non furono intenzionali. Sfida l'on. Cave a sostenere il contrario.

Il ministro rammenta a questo punto che nell'autunno scorso egli ed i suoi colleghi accusati vennero fatti segno a calunnie di ogni genere, in base all'asserzione che avessero acquistato delle azioni della *Società Marconi inglese*, perciò non si preoccuparono che si scagliassero di queste accuse e non fecero alcun cenno alla questione delle azioni americane, non avendo questa Società alcun rapporto con le accuse di quel momento.

«Ma non ci fu mai — proclama il ministro, con voce rotta dall'emozione — non ci fu mai la minima intenzione di ingannare i colleghi della Camera sullo stato reale delle cose». (*Applausi ministeriali*).

Passando quindi alla questione specifica dell'acquisto delle azioni americane, il ministro Isaac dichiara che tale compera non venne fatta in base ad alcuna informazione particolare. (*Applausi ministeriali*). «Mio fratello Godfroy mi offerse — dice Isaac — le azioni al prezzo in cui esse venivano offerte sul mercato ed a questi prezzi furono acquistate. Non vi fu alcun favore da parte di chicchessia, nessuna informazione non ottenibile dal pubblico in generale. (*Applausi*). L'offerta delle azioni venne fatta a me da mio fratello semplicemente in segno di affezione fraterna».

Isaac invoca una severità inesorabile

Infine il ministro di Grazia e Giustizia chiede che la Camera giudichi il suo operato in base alla più inesorabile severità con cui siano mai stati giudicati dei ministri.

«Io credevo onestamente — dice Isaac — che la Società americana fosse affatto indipendente: però ripeto ancora una volta a ragion veduta, che fu un grave errore l'acquisto di quelle azioni. Sarebbe stato meglio un errore per estrema cautela».

Il Ministro della giustizia termina dicendo che le migliori salvaguardie per la purezza della vita pubblica inglese non sono dei capitoli di regole, ma gli alti principi e l'onestà pubblica degli uomini politici a qualunque partito essi appartengano (applausi sui banchi ministeriali).

La dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere

Seduta: il Ministro di grazia e giustizia, prende la parola, fra una ovazione imponente della Camera, il Cancelliere dello Scacchiere, il quale incomincia col fare una allusione alla storia del Partito unionista per ciò che riguarda i contratti stipulati con il Governo. Lloyd George dichiara però di non voler insistere su tale argomento.

Egli passa a dire che sarebbe stato infinitamente meglio che egli ed il Ministro di grazia e giustizia avessero avvertito tutto il male delle cose la Camera, nell'autunno scorso.

«Fu un errore di giudizio, non un difetto di candore — dice Lloyd George. — Io sento di poter proclamare che se avessi conosciuto i fatti come li conobbi in seguito, io non avrei mai toccato una Azione della Società Marconi americana».

Quindi l'oratore protesta contro le accuse di corruzione che vennero lanciate a lui ed al Ministro di grazia e giustizia.

«Noi stiamo ora discutendo una indiscrezione in una atmosfera di sospetti creata da queste accuse!», dice egli e dai banchi ministeriali scoppia, a questo punto, un grande applauso. Tornando all'acquisto delle azioni americane, Lloyd George riafferma che tale acquisto non fu nè saggio, nè giudizioso, nè discreto. Certamente non avrebbe dovuto essere stato compiuto, ma certo vi è grande differenza fra una indiscrezione con un investimento di fondi privati o quelle circostanze che potrebbero giustificare un solenne voto di censura da parte della Camera dei Comuni.

«Io agii inconsideratamente...»

In fine del discorso Lloyd George illustra la angoscia attraverso la quali egli ed il ministro di Grazia e Giustizia sono passati da parecchi mesi e termina con queste parole:

«Io agii inconsideratamente, senza cuto, in errore, ma agii apertamente, innocentemente ed onestamente. In ogni modo mi pongo a disposizione interamente della Camera dei Comuni per essere giudicato».

Acclamazioni frenetiche da parte dei settori ministeriali salutano la fine del discorso di Lloyd George. Il Cancelliere ed il ministro di Grazia e Giustizia quindi si alzano ed escono dalla Camera.

In questo momento tutti gli uomini del Governo e dei settori ministeriali sono in piedi ed applaudono entusiasticamente, svenlolando i fazzoletti.

Dai settori, dove siedono gli unionisti, giungono però grida ironiche e sogghigni.

La requisitoria di Lord Cecil

Si alza quindi a parlare per l'Opposizione, Lord Cecil. Egli si dichiara deluso dai discorsi del Cancelliere dello Scacchiere e del Ministro di Grazia e Giustizia.

Riconosce naturalmente che contengono una espressione di contrizione per gli errori dei due ministri compiuti, ma d'altra parte l'oratore chiede:

«Fu ragionevole domandare alla Camera dei Comuni di considerare questo affare come degli investimenti di denaro puro e semplice? Il Cancelliere dello Scacchiere commise una grave negligenza nell'acquistare le azioni della Marconigrafica (*applausi a sinistra*). Nessun ministro, e specialmente un Cancelliere dello Scacchiere avrebbe dovuto lucrare in una transazione borsistica. (*Applausi all'Opposizione*).

«Naturalmente Lord Cecil ammette che non vi fu corruzione di sorta, ma si fu un caso di inopportunezza che appare assai grave. Secondo lui è alquanto dubbio che il Ministro della Giustizia sia stato mosso all'acquisto delle azioni puramente da affetto fraterno.

In ogni modo l'oratore termina dichiarando che il Cancelliere dello Scacchiere ed il Ministro agirono inconsideratamente nell'acquisto di azioni di borsa. (*Applausi all'Opposizione*).

A questo punto un deputato liberale presenta un emendamento all'ordine del giorno Cave; l'emendamento dice:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro di Giustizia e del Cancelliere dello Scacchiere, le accetta interamente e dichiara la propria indignazione di fronte alle accuse di corruzione di cui i due Ministri furono fatti segno».

La seduta continua. Il voto sopra la discussione odierna avverrà domani.

Il Presidente della Camera austriaca voleva dimettersi

Vienna, 18, notte.

I giornali recano: Al principio della seduta odierna della *Unione nazionale tedesca* il Presidente della Camera, dott. Sylvester, comunicò l'intenzione di rinunziare alla sua carica, in seguito agli attacchi mossi contro di lui per la mancata manifestazione in occasione del giubileo dell'Imperatore Guglielmo.

Dopo questa dichiarazione, il Presidente Sylvester lasciò l'aula. L'*Unione* decise di inviare una deputazione per assicurarlo della completa fiducia dell'*Unione* e per pregarlo di rinunziare alla intenzione di dimettersi. La deputazione si recò subito dopo presso il signor dott. Sylvester, il quale, dietro insistenti preghiere, si dichiarò disposto a conservare la sua carica.

(*Ag. Stefani*)

Il terrore a Costantinopoli

(Dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 18, (via Costanza).

Continuano ad arrivare notizie inquietanti sullo stato d'animo delle truppe turche di Ciataigia. Si teme che scoppi un conflitto fra i partigiani di Nazim pascià ed i sostenitori del Governo attuale. Si spera però che il timore delle gravissime conseguenze impediscano un conflitto armato.

Esiste a Costantinopoli il vero regno del terrore. Sono già stati operati oltre mille arresti in seguito al complotto per rovesciare il Gabinetto. Lunedì scorso un gruppo di ufficiali ostili al Governo chiese il rilascio degli assassini.

R. S.

Chi sarebbero gli assassini di Makmouth Chefket pascià

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 18, notte.

Nei circoli che sono in grado di essere bene informati raccolgo queste notizie: Il Governo turco concentra tutta la sua attività per ricercare i colpevoli dell'uccisione di Mamoud Chefket pascià e dei loro ispiratori politici. Si calcola che nella scorsa notte siano state arrestate almeno duecento persone. Gli arrestati appartengono a tutte le gradazioni dei partiti d'opposizione. Vi si trovano ufficiali ed alcuni generali.

I veri orcisori del Gran Vizir sembrano essere il circasso Zia, giocatore di professione, e l'ex-ufficiale di marina Nazim, i quali hanno tentato di fuggire, come è noto, in automobile. Giavid, Topal Tevfik, che sembravano autori principali del delitto, non sembrano ora che protagonisti di importanza secondaria. Due ufficiali di fanteria, Kazim ed Ali bey, e l'ufficiale di marina, Schefki, arrestato in una casa inglese, sono pure implicati nell'affare. Tutti e tre appartengono all'opposizione. La popolazione a Costantinopoli è sempre molto inquieta. La pace non può ristabilirsi, finchè non saranno congedate le masse di truppe riunite a Ciataiga, perchè si teme sempre qualche colpo di mano.

Altra energica protesta del Governo di Sofia contro gli arresti di bulgari macedoni

Sofia, 19, notte.

Il Governo bulgaro ha incaricato il suo rappresentante ad Atene di protestare nuovamente nel modo più energico presso il Governo ellenico contro gli arresti di bulgari nelle regioni della Macedonia occupate dalle truppe greche.

L'Imperatore di Russia ha inviato al Re Ferdinando un telegramma in cui dichiara di prendere viva parte alla sventura che ha colpito la Bulgaria col terremoto nel distretto di Tirnovo. Il telegramma è concepito in termini particolarmente calorosi.

(Ag. Stefani)

La Bulgaria minaccia la guerra...

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 18, notte.

La situazione balcanica è qui giudicata oltremodo critica. Tutte le notizie che giungono da Sofia concordano nell'affermare che la Bulgaria non intende cedere ed è pronta ad agire. Il corrispondente della *Wossische Zeitung* così telegrafa: «Se la Serbia non risponderà alla Nota bulgara con l'adempimento del trattato e non si sottoporrà all'arbitrato russo non per le zone non occupate nel contrasto fra i due paesi, nessuna minaccia russa potrebbe arrestare la guerra. Una decisione dovrà avvenire entro tre giorni. La decisione non potrebbe essere che o completa arrendevolezza della Serbia o la guerra».

Il Congresso arabo-siriaco a Parigi

Parigi, 18, notte.

I delegati di Beyrouth, due delegati del Comitato di decentramento dei siriaci d'Egitto, sette membri del Comitato di riforma, tre venuti da New York, uno dal Messico ed uno dalla Mesopotamia, si sono riuniti oggi a Parigi per il primo Congresso arabo-siriaco, che si prolungherà per una settimana e deve studiare la questione dell'autonomia superiore dei siriani dell'Asia Minore. I problemi che si discuteranno in questo Congresso interessano molto la questione araba essendosi i successi ottenuti dagli alleati sull'Impero ottomano. La seduta d'oggi, come quelle che seguiranno, è stata tenuta in arabo; ma quella di lunedì, seduta solenne di chiusura, sarà tenuta in francese.

Nada Montran, delegato di Baal Bek, ha dato il benvenuto ai congressisti. Poscia Said Andui Hamid Zei Radin, ex-deputato di Hos Hama, delegato del Cairo, è stato eletto presidente del Congresso. Nel suo discorso di ringraziamento egli ha dichiarato che l'avvenire dell'Impero ottomano dipende da una stretta collaborazione degli arabi e turchi su una uguaglianza assoluta di diritti e di doveri.

Chakri Ganem è stato eletto vice-presidente del Congresso.

Il Reichstag e gli armamenti

Mozione socialista respinta

Berlino, 18, notte.

Il Reichstag, continuando la discussione in seconda lettura del progetto di legge militare, ha respinto la proposta dei socialisti di ridurre il servizio militare ad un anno. Si approvò la proposta dei liberali che prevede un generale alleggerimento della durata del servizio.

I socialisti attaccarono poi vivamente i reggimenti della guardia, composti in massima parte di nobili che godono di speciali concessioni. I socialisti chiedono che i reggimenti della guardia siano aboliti. Il ministro della Guerra si alzò per difendere questi reggimenti, smentendo che esistano i privilegi lamentati dai socialisti, e facendo i più caldi elogi del Corpo della guardia.

Contemporaneamente la Commissione del bilancio del Reichstag continua la discussione sulla questione dell'imposta per coprire le spese militari.

Le feste imperiali terminate

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 18, notte.

Le feste giubilari sono terminate. Tutti i Principi federati sono partiti da Berlino. Hanno avuto luogo oggi le feste centenarie del secondo reggimento della guardia, che fu passato in rivista dall'Imperatore.

Hans Barth narra il suo colloquio col Re d'Italia

La fervida italianità del più grande attore austriaco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 18, notte.

Hans Barth, il noto corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*, telegrafa al suo giornale questo resoconto di un suo colloquio con re Vittorio Emanuele: «Re Vittorio Emanuele prima di lasciare Roma per le vacanze estive mi ha ricevuto in udienza privata. Io avevo chiesto un'udienza per consegnare al Re una copia della mia traduzione della *Cena delle beffe* di Sem Benelli, che venne or ora data sulle scene a Vienna. Il Re mi trattenne a colloquio per quasi mezz'ora. Egli parlò con vivo interesse dell'arte drammatica tedesca. Fu meravigliato che un artista di origine italiana, Alessandro Moissi, abbia una parte così importante nella vita teatrale viennese. Il Moissi — disse il Re — sarà certamente nato in Germania, altrimenti non si potrebbe comprendere la sua grande abilità per la scena tedesca. Il suo nome mi pare di origine friulana».

«Re Vittorio s'intrattenne con me sull'epoca del Rinascimento italiano per il quale egli ha una particolare predilezione. Mi ricordò delle relazioni della sua Casa con la Casa principesche tedesche del Cinquecento. Oltre ad altri temi, fu toccato nella conversazione anche il tema politico dell'imminente viaggio a Kiel. Re Vittorio parlò sempre in italiano, perchè — egli dice — da fanciullo ho studiato molto il tedesco, ma poscia l'ho dimenticato molto. Oggi, per esempio, posso leggere libri e giornali tedeschi solo con l'aiuto del vocabolario e della mia cognizioni della lingua tedesca.

«L'anno scorso il Re appariva molto indebolito e nervoso, ma si è rimesso speditamente, ha un aspetto quanto mai fresco ed era di ottimo umore».

Così finisce la relazione della visita di Hans Barth al nostro Re.

Per ciò che riguarda la dichiarazione del Re sull'attore Moissi, vi devo aggiungere che egli è nato, come mi diceva egli stesso pochi giorni or sono, per caso a Trieste; egli vuole però restare cittadino italiano; quando una quindicina di anni fa Moissi si è recato per la prima volta a Vienna, egli non sapeva che poche parole di tedesco e solo per un miracolo di intelligenza e tenacia egli si trova alla testa degli attori tedeschi. Anzi, vi voglio aggiungere un episodio che molto giustifica i sentimenti di italianità del Moissi. Qualche settimana fa a un'intima colazione di giornalisti partecipava anche il grande attore. Quella mattina i giornali berlinesi riferivano un telegramma da Parigi, secondo i quali pareva che l'Italia fosse decisa incamerarsi le isole occupate nell'Egeo. Moissi appariva trasfigurato di gioia; mi strinse la mano febbrilmente e quasi gridando disse: *Come sono contento, come sono contento!... Noi non abbandoneremo più le isole. L'Italia rimane a Rodi e Stampalia!* L'attore con la sua ampia voce da tenore gridava ad una a una i nomi delle isole egee, facendole risuonare d'un misterioso fascino musicale. Quando spiegammo l'inverosimiglianza della notizia, egli rimase un poco muto e triste, poi disse quasi a se stesso: *Chissà... speriamo!*

Terribile uragano a Pierfont

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, notte.

Un terribile uragano è imperversato a Pierfond e ha causato danni enormi in tutta la regione. Le Autorità si sono affrettate a inviare a Pierfont dei soldati per l'opera di soccorso. Molte case minacciano rovina. In parecchi luoghi i tetti e le mura sono crollati. In un negozio di stoffe tutte le mercanzie furono portate via da una tromba d'acqua. Dappertutto si vedono alberi strappati dalla violenza dell'acqua, masserizie trasportate via. In una fabbrica di porcellana le porte del forno furono strappate e le casse pronte per le spedizioni furono sbandate un po' dappertutto dal torrente d'acqua. L'acqua trascina anche animali morti che esalano un orribile fetore. Nei pressi della città gli alberi divelti hanno formato vere barricate. I danni, da una prima inchiesta, ascenderebbero a un milione.

La giraffa suicida

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, notte.

La giraffa che i frequentatori del «Giardino delle piante» guardavano con ammirazione e orgoglio, perchè era la più alta di tutte (4 metri e 50), si è suicidata. Il fatto sembra inverosimile, ma è vero. Come mai la povera bestia in pensione nel bel giardino da circa 17 anni, curata, vezzeggiata da tutti, ha potuto giungere a un così tragico passo? Meglio di tutti, con la sua altezza, essa poteva considerare dall'alto le miserie della vita!... Non aveva che 20 anni... Da alcuni giorni, la giraffa era malinconica e ieri, improvvisamente, si mise in lei un insolito nervosismo. Cominciò a scuotere il lungo collo; poi andò sempre più accelerando il movimento, finchè batte violentemente la testa contro il muro e subito stramazzò a terra col cranio spezzato. Verrà fatta l'autopsia. Nulla, però, si potrà sapere sui motivi che la spinsero a morire. Anche le bestie hanno le loro segrete disperazioni.

Le bizzarrie di un fulmine innocuo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Tours, 18, notte.

Quantunque protetto da parafulmine, il castello di Ternelles a Abeilly è stato visitato da un fulmine in modo curioso. Il fulmine entrò dalla finestra aperta della camera abitata dal signor Aufrai, mentre infuriava un uragano violentissimo. Per il vestibolo e lo scalone passò in cucina, dove si trovavano parecchie persone, senza far danno alcuno. Il fulmine descrisse parecchi giri attorno la cucina e poi uscì per la porta, andando a perdersi nel giardino. (Journal).

Madre che impazzisce per la morte tragica di un bambino

Milano, 18, notte.

Una grave sciagura è accaduta questa sera in via Porpora. La guardia daziaria Paolo Della Campora, ammogliato con Margherita Zari, aveva ritirato tre anni sono dal brefotrofio una bimba per colmare il vuoto lasciato dalla morte di una sua figlioletta. La bambina era molto amata dai suoi genitori adottivi. Stasera la piccina sporgendosi troppo da un ballatoio precipitò nel cortile e rimase all'istante cadavere. La madre è impazzita dal dolore.

Una collaborazione franco-spagnola in Marocco?

I partiti estremi spagnuoli contrari alla guerra coloniale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 18, notte.

Il Presidente del Consiglio Romanones, di fronte alle difficoltà che incontra per l'invio di rinforzi in Africa, ha parlato con l'Ambasciatore di Francia a proposito di una collaborazione militare della Francia colla Spagna al Marocco. I socialisti ed i repubblicani intraprendono una vera campagna di stampa contro la guerra in Africa. Il loro linguaggio è violentissimo e vengono fatte minaccie di ribellioni. Ho sentito affermare che lo sciopero generale in Spagna sarebbe proclamato se la guerra dovesse continuare. Domenica prossima doveva tenersi un comizio a Barcellona, dove regna una certa effervescenza, ma il Governo ha proibito il comizio, che doveva essere tenuto alla Casa del Popolo.

(*Journal*)

Lo sciopero di Milano nel giudizio della Democratica lombarda

Milano, 18, notte.

Il Consiglio direttivo della Società Democratica Lombarda ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Società Democratica, portando il proprio giudizio sugli avvenimenti compiutisi in Milano, mentre ammonisce le classi lavoratrici a non abusare, nelle proprie manifestazioni, di un'arma quale lo sciopero generale, che troppo spesso vanamente si spunta con danno grande delle stesse masse operaie; quando invece, con un'alta coscienza di dovere di fronte allo spirito di organizzazione e nelle più civili espressioni della propria forza, si possono trovare i mezzi migliori per difendere i più vitali interessi e le più sentite idealità; si associa al sentimento generoso di dolore e di protesta che ha determinato la manifestazione operaia, pur deplorando gli eccessi e la violenza, convinta che la enorme condanna inflitta da una Sezione del Tribunale di Milano possa essere un deplorevole caso isolato in quanto è da augurarsi che la magistratura italiana non abbia mai a sentirsi dominata da un sentimento di vendetta politica e sociale, ma abbia a ispirarsi sempre, e specie in caso di conflitti fra classi sociali, al solenne concetto di equilibrio, di armonia, concetto che non può andar disgiunto dal senso di clemenza e di bontà umana».

Lo sciopero alla Miani-Silvestri ha carattere economico

Milano, 19, notte.

Il Pretello, *pro bono pacis*, volle vedere di risolvere anche questa ultima vertenza metallurgica e riuscì ad ottenere la riammissione dei cinque operai licenziati dalla Miani-Silvestri. Questa comunicazione fatta all'Unione sindacale non deve però il risultato che si sperava. L'Unione sindacale fece rispondere che ormai non si trattava più della questione dei cinque operai licenziati, ma che ormai si considerava presentato il memoriale e che perciò lo sciopero era determinato da una questione di tariffe.

L'uccisione della mondana a Milano L'amante rilasciato

Milano, 18, notte.

L'amante della mondana uccisa a Porta Venezia, Enrico Sari, oggi fu condotto nella casa dell'uccisa in corso Buenos Aires per un sopraluogo a cui assisteva il giudice istruttore cav. Manabelli ed il commissario di pubblica sicurezza Pastori.

Il Sari piangendo confermò la sua innocenza e dopo alcune contestazioni alle quali rispose convincentemente fu dal giudice rimesso in libertà. Stasera il commissario Pastore ha inviato al celibare diverse giovinastri riconoscitissimi nei bassi fondi di Porta Venezia. Costoro sarebbero caduti in parecchie contraddizioni che fanno sorgere sospetti a loro carico.

L'ossessione del suicidio

Milano, 18, notte.

Alle 12, sotto il treno proveniente da Bologna, si gettava un individuo rimanendo completamente sfracellato. Fu riconosciuto quest'oggi per certo Angelo Dacò, d'anni 21, ammogliato e padre d'una bambina di appena nove mesi. Il Dacò fu anche carabiniere e durante il servizio aveva cercato di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Ossessionato dall'idea del suicidio aveva deliberato di uccidersi sulla tomba della madre a Musocco, ma il tentativo fu sventato. Ha lasciato una lettera in cui dice che al suicidio fu spinto da dissesti finanziari.

Le rappresentazioni della rivista di Hauptmann sospese per volere del Kronprinz

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 18, notte.

La Direzione delle feste centenarie a Breslavia ha sospeso la rappresentazione dello spettacolo storico, scritto da Gerardo Hauptmann, in memoria degli avvenimenti avvenuti un secolo fa. Da lungo s'erano manifestati dei malumori nei circoli militari prussiani contro gli spettacoli del poeta tedesco e lo si accusò di non avere tenuto conto nel suo lavoro del sentimento patriottico del popolo tedesco. Si assicura anzi che lo stesso Kronprinz avrebbe minacciato di dimettersi da protettore dell'Esposizione di Breslavia se le rappresentazioni dello spettacolo fossero continuate. Fu appunto dopo questa minaccia che la Direzione delle feste decise la sospensione delle rappresentazioni. Hauptmann, interrogato, ha protestato contro questa misura. Egli dice che ciò è dovuto ad intrighi politici, e dichiara di voler tenere in proposito una conferenza a Berlino.

Il cartellone della "Scala,, "Parisina,, e "Parsifal,,

Milano, 18, sera.

Fervono i lavori preparatori per la prossima stagione della *Scala* che incomincierà ad ottobre e finirà ad aprile. Al primo inizio avremo il *Nabucco*, cui seguirà il *Falstaff*, protagonista la Scotti; *La messa di requiem* e l'*Ernani*. Si afferma che la direzione di questi spettacoli sarà affidata ai maestri Toscanini, Mancinelli, Mugnone e Serafin. Avremo poi la *Parisina* di D'Annunzio e Mascagni, diretta dall'autore.

La *Parisina* chiuderà la prima metà della stagione, ed il *Parsifal*, diretto da Tullio Serafin, inizierà la seconda parte. Per il *Parsifal* fu già scritturata la Kruscnitschy ed il tenore Di Giovanni. Si dice inoltre che al *Parsifal* seguirà una nuova edizione del *Tristano ed Isolta*; esecutori principali Amelia Pinto ed il Ferrari-Fontana. Un'opera nuovissima, d'un nuovo compositore italiano, verrà quindi presentata al pubblico: *L'ombre di Don Giovanni*, di Francesco Alfano, su libretto di Ettore Moschino. Sarà anche ripresa l'opera del maestro Montemezzi: *L'amore dei tre Re*.

Altre opere da destinarsi completeranno il programma.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Gherardi, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Giugno

Godimento del 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 12 1/2.
Id. fine corrente 99 27 1/2, 99 30, 99 25.
Rendita 3 50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 22 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 2 80) prezzi nominali 99 23 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 97 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) nominali 98 97 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 2 80) nominali 98 97 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 120) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 102 595, lettera 102 695.
Svizzera 5; denaro 102 30, lettera 102 40.
Germania 6; denaro 125 60, lettera 125 70.
Londra 4 50; denaro 25 87, lettera 25 89.

Prezzi dei valori sur fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1428, 1428 50, 1429, 1429 50.
» Banca Commerciale 838, 837 50, 838.
» Ferrovie Mediterranee 323 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 453.
» Fiat 118.
» Marconi 88 50, 89.

Migliori con pochi affari.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

18 giugno — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 99 27 1/2, 99 30, 99 25.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 23 1/2.
» 3 1/2 id. (1906) id. 98 97 1/2.
Azioni Banca Italia 1428, 1428 50, 1429, 1429 50.
» Banca Commerciale 838, 837 50, 838.
» Banco Roma 103 50.
» Ferrovie Mediterranee 323 50.
» Eridania 784.
» Marconi 88, 89.
» Fiat 118, 119 75, 118.
» Italia 32.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 18 giugno — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 % 98 385, 99 25, 99 275.
Azioni Banca d'Italia 1429, 1429 1/2, 1430.
» Banca Commerciale 838 1/2, 839.
» Meridionali 572.
» Mediterranee 323.
» Fiat 120, 119 1/2, 120, 120 1/2.
» Marconi 88, 89.

Mercato poco animato con tendenza assai ferma.
Fiat in discreta ripresa.

Prezzi nominali 18 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 321 50
» » » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 385 —
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 505 —
» » Cuneo 3 0/0 365 —
» » 5 0/0 505 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 305 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 345 —
» Canali Cavour 3 0/0 360 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 508 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 270 —
» » Bra-Castel-Costag.-Moriana 250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sicula (detta nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1885 » 309 —
» » » » C 2.a » 1885 » 309 —
Prestito nubblico città di Napoli 5 0/0 95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 355 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 297 —
Ferrovie Meridion. 334 —
» Second. Sardegna 264 25
» Sarde, serie A 320 —
» » » B 295 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 458 —
Società Tor. Travvie
Ferrovia Reno. 510 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 495 —
Napoli: impresa elett. 496 —
Cart. fondiario Roma 484 —
Prest. Prov. di Lucca 420 —

Bancarie

Fond. d. Paschi 3 50 0/0 495 —
» » Paolo 3 50 0/0 484 50
Banco d'Italia 3 75 483 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 463 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 404 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 277 —
» » Sicule 650 —
» » Mantova-Modena 289 —
» » Biella 545 —
» » Pinerolo (1.em.) 405 —
» » » (2.em.) 290 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Rubattino — —
» Tramvie Torinesi — —
» Ut. suoeam. 208 —
» Ad. Tramvie Torvel. 410 —
» Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Assic. e industriale torinese 314 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 520 —
» Cousum. Gas Imus 248 —
» Elett. Alta Italia 270 —
» Forze idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1130 —
Ferriere Ital. Vadelli 230 —
Fonderia Nobile e C. 210 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cetrano Antom. Milano 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 156 —
Piem. Autom. S.F.A. 28 —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 480 —
Gener. Imm. Agric. — —
Eridania Genova — —
Zuccher Ferraresi 300 —
Vecchi e C. ciocc. — —

Industrie varie

Soc. Carniera Ital. 130 —
» Carbiure Meridion. 614 —
» Manif. Lane Borgos. 300 —
» Calci Canale 350 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 14.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 15 — Id. fine mese 99 30.

Mediterranee 323 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 837 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1429 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 454 — Raffinerie Zuccheri 572 — Beni Stabili 291 50 — Azioni Costruzioni Venete 125 — Acciaierie Terni 1563 — Compagnia Edison 587 50 — Savona 208 50 — Elba 178 — Ansaldo 286 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 571 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita 99,32, 99,40, 99,32 — Banca 1429, 1430, 1428 — Comit 838, 839, 837,50 — Credito 568 — Bancaria 99 — Meridionali 572, 571 50 — Mediterranei 324, 323,50 — Rubattino 454, 453 — Raffinerie 373, 373,50 — Industria 306,50 — Eridania 785, 788 — Terni 1560, 1554 — Armstrong 287, 286,50 — Elba 178, 179,50 — Savona 209, 208,50 — Molini 245, 245,50 — Semolaria 318, 319,50 — Marconi 89,50, 89 — Acquedotto Pugliese 550, 555 — Italia 51 50 — Veltri 235.

Borsa di Roma

Si telefonano da Roma, 18, ore 15.30:

Rendita 3 50 cont. 99,25 — Banca d'Italia 1441 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 568 — Banco Roma 104 — Bancaria 99,50 — Meridionali 572 — Mediterranee 324 — Navigazione Generale 454,50 — Tramways 661,50 — Elba 179 — Ansaldo 288 — Ferriere Italiane 127 — Metallurgica Italiana 188 — Piombino 317 — Antimonio 92 — Ciose 189 — Gas 1058 — Condotte d'Acqua 275 — Beni Stabili 291 — Immobiliare Fondiaria 180 — Carburo 716 — Rerka 471 — Forni elettrici 56 — Cementi 850 — Ansoto 129 — Soda 72,50 — Esercizio 45 — Monterotondo 99,25 — Molini Piemontesi 318,50 — Fondi Rustici 540,50 — Risanamento 99,25 — Roma 788 — Terni 1560.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Consolidato 3 50 cont. 99 15 — Id. id. fine mese 99 30 — Id. id. (1903) cont. 86 75 — Id. id. id. fine mese 98 20.

Ferrovie Meridionali 323 — Credito Italiano 568 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1428 50 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 453 — Raffinerie Zuccheri 572 — Beni Stabili 291 50 — Azioni Costruzioni Venete 125 — Acciaierie Terni 1563 — Compagnia Edison 587 50 — Savona 208 50 — Elba 178 — Ansaldo 286 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 571 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	17	18		17	18
3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	—	20 65
Id. 3 0/0 perp.	87 95	87 75	Credito Fond.	865 —	875 —
Id. 3 1/2 0/0 .	—	—	Suez	5300	5285
Rend. Ital.	98 47	98 57	Lotti Turchi	191 —	192 —
Camb Londra	25 22 5	25 23 5	Ferr. Merid.	— —	534 —
Cons. ingl. 2.75	73 7/16	73 7/16	Rend. Russe	72 45	72 60
Obbl. Lomb.	250 —	250 50	R. prest. russo	101 90	101 65
Cambi Italia	97 7/16	97 7/16	R. Russa 1909	98 60	98 55
Turco nuovo	95 —	94 95	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1690 —	1692 —	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	411 25	411 75	Camb Madrid	108 60	108 60
Romano 4 0/0	26 25	25 50	R. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	85 15	85 45	R. Serba 4 0/0	80 —	80 —
R. spagn. est.	85 10	85 35	R. Bulg. 1906	456 —	453 —
Banca Ottom.	643 —	643 —	Forni Piomb.	110 —	109 —
Rend. Arg. 1886.	— —	— —	Sosnovice	1438	1440
Id. id. 1900.	— —	— —	Metropolit.	610 —	613 —
Rame a Londra	65 3/8	64 7/8	Thomson	774 —	777 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	144 —	— —
Id. rescision	79 85	79 90	De Beers	535 —	533 —
Id. 4 0/0	79 85	— —	Chartered	24 80	24 75
Credit Lyonnais	1618	1622	Ferrovia	77 —	— —
Andaluse	305 —	307 —	Radiolaria	— —	35 —
Nord Espagne	460 —	457 —	Rendeport	64 —	64 50
Saragosse	470 —	468 —	Goldfields	— —	11 —
Rio Tinto	1797	1804	Geduld	— —	28 —

Tendenza migliore.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per bestiame ed assaggio delle carni già Bertolotti e C.

Operazioni del 18 giugno 1913.

Capi	12	Qtr.	1809,72
Vitelli	»	»	—
Maiali	»	»	—
Grassi	»	11	» 695,20
Latte	»	4	» 1052,20
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Capi	27	Qtr.	2564,41
Sale passate	—	»	—
Lire passate	—	»	—
Totale Capi	27	Qtr.	2564,41

Capi entrati nel mese e nelle appl.

Stagionali	N. 359	Qtr.	4341,75
Pesati	» 7	»	260,95

Bestiame.

CARMAGNOLA, 18 giugno.

Buoi e manzi da macello, al mirla, da L. 9,30 a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro da 8,— a 10,— — Vitelli da 8,50 a 10,75 — Maggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno da 20,— a 35,— — Capretti da 5,— a —,— — Conigli da 1,— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,84 — Id. 2.a qualità 1,67 — Bue 1,56 — Maggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

Cereali.

CARMAGNOLA, 18 giugno.

Grano, al quintale, da L. 23,75 a 25,25 — Segala da 24,— a 24,50 — Meliga da 19,— a 20,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 18 giugno.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,53 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,45 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,40 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 40,— a 50,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 18 giugno.

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,25 — Capponi da —,— a —,— — Gallina da 4,50 a 5,75 — Faraone da 5,— a 6,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 3,— — Uova, alla Camera, da 0,90 a 0,95 — Burro, al mirla, da 2,— a 2,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 18 giugno.

Castagne fresche, al mirla, da L. —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 1,25 a 1,50.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

AVENTI mensili assicurato praticissimo offresi per due ore settimanali. — « Leghia », posta. 20411

CARTELLI réclame cellulosoide qualunque articolo. — Manifattura Diresel, Via 25, Torino. c 20480

CASA di liquidazioni all'asta pubblica. — Leggere il nostro avviso di oggi. Via Berchia, 28. 20384

CERCANSI ovunque persone lavoro scrittura proprio domicilio. — Libretto 167,717, Napoli. c 20347

GIOVEDI', venerdì, sabato, 20, 20 e 21 giugno, vendonsi macchine per scrivere perfettissime, occasione, lire cento cadauna. — Via Carlo Alberto, 20, Camere Verona. 20409

MAISON autrichienne cherche fournisseur de poudre aromatique pour la fabrication de Vermouth de Turin. — Lettres et échantillons sous « S. 1004 », à Haasenstein & Vogler, Vienne I. c 20404

SIGNORINE dattilografe con macchina Underwood cercansi capaci in casa propria carte legali, lavori qualunque genere, anche in lingue estere, mitissime. — Rivolgersi portineria via Belvedere, 3, Torino. c 20391

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ALBERGHIERE cameriere stiratrici e mano e macchina cercansi. — Offerte Stiratoria Inglese, Genova, Vico Santi.

ASSISTENTE di lavori in cemento armato cercasi da importante Ditta di Roma. Indicare referenze, pretese. Indispensabile lunga pratica di lavori in cemento armato. — Scrivere Ricevuta inserzione 50684, posta, Roma. 20301

CERCASI per la Liguria provetto Elettrotecnico, capace dirigere impianti bassa ed alta tensione, corrente continua ed alternata. Richiedesi persona di buona coltura per disbrigo corrispondenza suo ramo. — Offerte con indicazioni posti occupati, età, referenze e pretese A cassetta 41005 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 20005 a

CERCASI per la stagione alpina dottore direzione Stabilimento balneo-terapico. — Scrivere cassetta 1079 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ragazza bella presenza per Uffici Tramways. — Via Circonvallazione angolo Montebianco. c 20407

CERCASI subito abilissima ungherina. — Mesons Albertano, Galleria Nazionale. c 20319

CERCASI persone diffusione americano rendoso. Lavoro facile, rimunerativo, adatto chicunque. — Helsenann, Garibaldi, 40. c 20396

CERCO signora o signorina compiacente contro garanzia Banca duemila; stipendio, interessamento. — Turco, via Roma, 41. c 20397

CERCO donna libera direttrice casa. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 20304

CERCO ragazza per mano e negozio. — Manzotti, via Manzoni, 7. c 20377

COLONIA marina cerca cuociatore e contabile anziano, contrassegnando trattamento con opera. — L. F., posta, Torino. c 20407

CUOCA per famiglia cercasi. — Corso Cassie, 101 c 20370

DIPLOMATA splendida calligrafia cercasi ufficio assicurazioni. — Tessera 321, posta, Torino. c 20399

FARMACISTA preferibilmente assistente, abilità pratica documentata, lunghe permanenze primario posto grandi Farmacie Alta Italia, età media, referenze superiori inscrivibili, provvedibile posto lucroso, stabile. — Farmacia Fissore, Genova. 20349

FOTOGRAFO. Cercasi ritoccatore negativo. — Via San Secondo, 16. c 20398

GIARDINIERE dai trenta ai trentacinque anni, abile floricultore, frutticultore, cercasi per prossimo San Martino. Stipendio lire 800 mensili senza alloggio. Indicare stato servizio, referenze. — Scrivere cassetta 1147 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20400

MAGAZZINIERE praticissimo parti automobili, forniture, capace collaudare pezzi, nicessari da Fabbrica automobili. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1030 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20404

OPERAI fabbri e magnani aggiustatori domandasi d'urgenza Stabilimento. — Icari et C.ie, 99, Route de la Corniche, Nice. 20304

ORTICULTORE cercasi per coltivazioni arbores in Africa. — Scrivere: Ricordi, Albenga. 20396

PER Grand Hôtel cercasi abilissima stiratrice. — Mandare offerte per iscritto cassetta N. 1077 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 20400

PRIMARIA Casa bancaria cerca apprendista disposto tirocinio. Richiesti referenze prim'ordine. Indirizzare offerte cassetta 1088 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20381

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORE meccanico pratico motori a vapore ed elettricità, manutenzione macchinario, cerca occupaz. — Scrivere cassetta 1087 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20373

ATTIVA corrispondente italiano, francese, conta-bile, dattilografa, cerca impiego serio Ditta. — Scrivere Tessera 440, posta, Torino. c 20700

BUONA maria vocali a giornata 10 cent. — Antico Bligo, via Foglie, 30. c 20390

CAMERIERE, cameriera contegi, esercizio, negozio, ragazze. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 20325

CERCO segretaria casa. Mite compenso. — Scrivere Cravanzi, fermo posta, Torino. c 20396

CHAUFFEUR meccanico cerca posto; miti pretese. — Scrivere cassetta 1039 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20402

CONTABILE giovane cerca impiego provincia, anche commesso, referenza. — Scrivere « Alanor », posta, Torino. c 20376

CONTABILE diplomato tenuta; perfetto francese, tedesco, inglese, offresi adeguatamente. — Riscrizione postale 11360, Milano. 20302

GIOVANE signora intelligente, bella calligrafia, accuperebbesi decorosamente ore serali. — Lauro, 115, posta. c 20400

GIOVANE signora, provetta contabile, dattilografa, corrispondente italiano, francese, cerca stipiegarsi subito ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1016 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20402

MURATORE cerca portiaria. — Scrivere Case popolari di Vanchiglia, Nepote Giuseppe. c 20343

PADRE famiglia Mesne occuperebbesi comunque, preferibilmente cantiniere. — Piarmonca, 75, posta. 20104

RAGIONIERE genio militare ripeso [illegible] ufficio o amministrazione, dando cauzione. Ottime referenze. — Scrivere Roggeri, fermo posta, Torino. 20000 b

SEDICENNE, licenza tecnica, offresi per ufficio. — Scrivere Cabodi, via Sacchi, 26. 20309

SIGNORINA musicista, primarie referenze, cerca posto dama compagnia o governante fuori Torino. Disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1086 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20381

VEDOVA alla cuopercebbesi dama compagnia, disposta viaggiare. — Scrivere Mirano, posta, Torino. c 20375

21 ENNE istruita imbiegherebbesi fattorino, aiuto contabile, magazziniere, assistente istituto, segretario edilizio. — Garassi, via Arrivacovelo, 3. c 20367

Giovane attivo, istruito, lunga pratica commercio, contabilità, paglia, cotoni, operai, spedizioni, cerca posto serio ovunque. Referenze. — Cicilini, via San Quintino, 20. c 20310

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

APORTA Nuova cedo Cartoleria, cioccolato, drogheria, vini, liquori. L. 3000. — Fanetteria, Bertholier, 17. c 20313

A 200 laboratorio stiratrice, macchinario. — Fanetteria, Bertholier, 17. c 20314

A 1000 mercerie, cartoleria, giornali. — Fanetteria Bertholier, 17. c 20315

A causa partenza rilevasi Pasticceria - Bar - Liquoreria. Corso importante. Ritiro 6000. — Musi, Quattro Marzo, 1. c 20316

AFFERMI. Causa matrimonio cedo avviatissimo centrale laboratorio Mista confezioni, piccolo capitale. — O. 118 posta. c 20403

AVIATISSIMO negozio centrale elettricità rappresentanze esteri, pagamento mens. — Scrivere cassetta 1074 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20318

BAR, bottiglieria, liquorerie, alberghi, ristoranti, cedo Torino, fuori. — Ravioia, via Milano, 18. 20311

BLOCCO 2500 sapone avviatissimo dio, conserve, saponi, vicino Porta Palazzo. — Barberis, corso Margherita, 145. c 20309

BOTTEGA, retro, mobilio causa decesso rimetto 350. — Teagno, piazza Vittorio, 21. c 20301

BIRRARIA Gamba, vecchia Barriera Francia, rimettesi, accorrendo affittasi piano superiore, come pure intero casegiato, adattabile Albergo-Restaurant. c 20321

CAUSA salute rimettesi Commestibili, vini a qualunque prezzo. Incasso nel 1912: 220 mila. — Scrivere A. D., 200, posta, Torino. c 20338

CEDESI negozio via Roma, prossimità piazza Carlo Felice, adatto articoli di lusso, completamente nuovo. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20314

CEDO avviato Caffè Ristorante privato stazione tramviaria. Esclusi mediatori. — Proprietario Tardivi Riccardo, Piedmi Torinese. c 20318

CEDO piccolo negozio adatto generi diversi, centralissimo; affare serio. — Bertolo, Palestrina, 1 c 20320

CERCASI socio, capi - venticinque mila, per sviluppare lucrosa azienda Calzaturificio. — Scrivere cassetta 1071 R. Haasenstein e Vogler, Torino. c 20309

CIOCCOLATIERI. Rimettesi occasione impianto completo piccola Fabbrica cioccolato. — Scrivere cassetta 1018 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20299

DISPONGO 100 a 200 mila contro prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere cassetta 1091 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20309

FABBRICA importanti apparecchi elettrici forte consumo favorevolmente introdotti clientela automobili tutta Italia Possessi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler Torino. Non rispondesi anonimi. c 20253

FARMACIA avviatissima città provincia Cuneo cedesi. — Galeno, posta, Fossano. c 20279

MACELLERIA rimetto a giovane serio, data mora pagamento. — Accossa, Cristoforo Colombo, 46. c 20320

PARRUCCHIERE. Su principale corso cedesi in prova lire 1000 avviato moderno negozio, reddito 50 settimanali netti, affitto 90 mensili due camere. — Scrivere cassetta 1040 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20300

RILEVARE Cinematografo reddito fortissimo cerca socio 4 o 5 mila. — Scrivere cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20327

SANREMO buonissima occasione, causa partenza cedesi subito avviatissima profumeria Ciccognani. c 27330

STUDIO fotografico artistico avviatissimo rimettesi urgenza condizioni allettanti. — Ghillari, 10. c 20298

TIPOGRAFIA. Acquisterebbesi impianto completo con o senza socio tecnico. — Avranno offerte cassetta 1058 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20212

UNGHERIA 80.000 prima ipoteca Stabilimento doppio valore, alto reddito Riviera, scadenza correntista, venderei, garanzia 10 0/0 netto annuo; facilitato pagamento. — Piccoli, Ventimiglia. c 20407

25 MILA cercasi socio amministratore buona e lucrosa azienda. — Scrivere cassetta 1085 R. Haasenstein e Vogler, Torino. c 20305

50 MILA ipoteca buon interesse. — Scrivere cassetta 1067 R. Haasenstein e Vogler, Torino. c 20321

150,000 contro prima ipoteca su casa Torino, valore triplo, cercasi. — Scrivere (mediatori esclusi) Probino, 2, posta, Torino. c 20308

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTO per stagione estiva Via Rivoli Rocca villino di cinque camere mobigliate. — Rivolgersi Italiano, Corso Francia, 97. c 20000

ALMESE. Due alloggi bene mobiliati, con giardino. — Rivolgersi Talmona. c 20306

BRUSSON. A tutta ingia casina piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1086 R. Haasenstein e Vogler, Genova. 27010

BALANGERO. Affittasi alloggio 7 camere decentemente mobiliate. — Rivolgersi Chiarlo Giuseppe.

CASA nuova d'angolo, 5 piani, in ampio cortile imposta, reddito lordo 11,000, vendo 5,50 0/0 netto. — Corlando, Corso Odone, 66. c 20799

CASA nuova, elegante, corso Margherita, immediato reddito, vendo in parte. — Proprietario Pracchi, corso Oddone, 39. c 20413

COSTRUTTORI. Cedo [illegible] fabbricabile, compenso fabbricazione palazzina. — Scrivere cassetta 1030 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20304

DIANOMARINA affittasi elegante, nuova palazzina appartamenti spiaggia presso Stabilimento. — Tommasi.

GIAVENO. Affittasi grande villeggiatura con giardino. — Rivolgersi: Farmacia Arduino. c 20245

MONDRONE, Lago. Affittasi casa bene arredata, 12 camere, cucina. — Solaro, via Po, 21. c 20373

PERMUTASI terreno [illegible] Vie centrale con casa moderna di pubblico. — Scrivere, cassetta 1040 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20150

RIVOLI. Alloggi d'affittare per campagna. — Rivolgersi Amerio, Galleria Nazionale.

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Serista, 20, corso San Maurizio. 950

VENDESI 45 mila lire palazzina dodici ambienti, ogni confort, moderno, con giardino. Superficie totale metri quadrati 1000. — Sanavino, posta.

VENDESI fra Cassie-Asti Villa nuova e con terreni annessi. — Oxi, Rivoigiarlo Monferrato (Alessandria).

VENDESI in Piverone (sulla Serra d'Ivrea) bellissima villa con giardino; splendido panorama. — Rivolgersi al nostro avvocato Tancredi Zavidia, Torino, via Mercanti, N. 16. c 20178

VENDONSI 12 locali, giardino tre giornate, 1500, Scrivere Donati Maddalena Lapra, Sovra. c 20344

VILLINO ammobigliato, 9 ambienti, gas, potabile, giardino, frutteto; comodità tramv. vicinanza Cavoretto. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 20306

VENDO villa, villini Monterleri, Trofarello, Rivoli, corti Torino, San Mauro, Gassino, prezzi convenienti. — Moncalieri corabinieri a riposo Ravioia, via Milano, 18. c 20345

VILLA affittasi collina, comodità, tramvia, Tramway Moncalieri. — Gravier, Garibaldi, 58. c 20309

VILLA con palazzina da 18 a 16 camere ammobigliate con vicinissima e comodità moderne, in posizione freschissima, parco, giardino e panorama stacca in affitto da Giugno [illegible] Rendesi facilità prossima ferrovia e strada carrozzabile. — Scrivere cassetta 1077 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

2500 vendo nuovissima palazzina paramento, 18 spaziose camere, terrazze, buona rendita. — Corso Vercelli, Via Fiamma, angolo Cervesia, 6, Torino, proprietario costruttore. 20296

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI grazioso locale ad uso cucina con camera. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 21. c 20322

AFFITTASI primo luglio alloggio otto ambienti, secondo piano. — Via Belsiena, 14, Lire 1200. 20105

AFFITTASI Grazioni locali ad uso industrie diverse o signoria, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1088 R. Haasenstein e Vogler, Torino. c 20326

AFFITTASI subito alloggio, studio, nove ambienti, dividibile singoli e quattro, Calorifero mobilio. — Barsotti, Lamarmora, 23. c 20266

ALLOGGI di cinque, tre camere pel 1.o luglio, 2.o piano, via Saluzzo, 13. Altro di quattro camere, via Cardinal Maurizio, 14. c 20313

ALLOGGI, due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). 20305

CERCASI alloggio tre camere, cucina, entrata, comodità moderne, riscaldamento, pel 1.o luglio, non oltre 600 lire. — Scrivere cassetta 1079 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20307

CERCO alloggetto moderno tre, quattro vani, immobiliare. — Scrivere Franchino, Gassino Torinese. c 20275

CORSO Re Umberto, 64, alloggi di 5, 7, 9 camere oltre cucina, ingresso, bagno, accessori in casa molto signorile, riscaldamento termosifone, ascensore, telefono. c 20427

D'AFFITTARE al pianoterra per negozio, ufficio, magazzini cinque grandi locali d'angolo, al piano terreno, adatti a partiti. — Corso Vittorio, 17. c 20252

POSIZIONE splendida, grande magazzino, tettoia attiguo molto sole prezzo. — Mirolgersi Pagliano, corso Giovanni Lanza, 36 (oltre Po), Torino. c 20260

PRESENTEMENTE piacevolissimo ciegno camera, cucina, cantina, gabinetto bagno funzionante, riscaldamento. — Cellini, 30. 20270

SAINT-VINCENT. Sono disponibili tre botteghe alla Fons Salutis e parecchi dei padiglioni per vendita molto proficua. 20265

2 camere letto, sala, cucina, elegantemente mobiliate, comodità moderne, presso ferrovia. — Via Ormea, 6, p. 2.o. c 27302

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI al presente bella camera mobiliata, centrale, indipendente, ingresso pianerottolo, prezzo mite, balcone vista. — Berthollet, 22. c 27000

AFFITTASI bellissima camera mobigliata, volendo, pensione. — Portinaio Corso Vittorio, 104, p. 1.o. c 27006

AFFITTASI pressola camera, salotto mobiliati, lettosini, adattabili ufficio. — Portinaia Quartieri, 2. c 27005

AFFITTASI presenta elegantissima garçonnière con bagno. — Roma, piazza Carignano, 4. c 20275

BELLISSIMA camera, ottima pensione. — 10, Santa Teresa, 1.o piano.

CAMERA letto, salottino elegantemente mobiliati, comodità moderne, passaggio liberissimo. — Via S. Massimo, 45, p. 1. c 27302

CAMERA letto, salottino elegantemente mobiliati, comodità moderne, passaggio liberissimo. — Via Cernaia, 2, portinaia. c 27025

GIOVANE cerca camera, pensione piccola famiglia. — Indicazioni José S., ferme posta. c 20340

PERSONA seria cerca stanza mobiliata presso famiglia non affittacamere, in Borgo San Secondo o vicinanze. — Scrivere cassetta 1084 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20317

Annunzi varii 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5 50.

AGENZIA Detective Istituto Informazioni, ricerche, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Torino, Lagrange, 17, Telefono 58-56.

AMBISOGNANDOVI informazioni commerciali, private segretissime, rivolgetevi unicamente Istituto « Il Sole », piazza Castello, 14, Telefono 64-57. c 20300

ABITI usati donna, altri adatti guardie campestri, vetturini, vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Torino, 9. c 20370

ACQUISTEREMMO, su stracconazione, servizio argenteria tavola. — Scrivere cassetta 1073 R. Haasenstein e Vogler, Torino. c 20301

AGGIUSTANSI boas, stole; colle piume usate formanti splendidi boas, colarette, pierrettes. Tingonsi anche neri algrettes piume paradiso. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 20300

BIGLIARDO occasione, come nuovo, vendesi. — Mussone, 46, Maria Vittoria, Torino. c 20300

CHAR-A-BANCS nuovo, 20 posti, vendesi stracconazione qualsiasi prova. — Manzari, Alessandria. 20301

CARROZZELLA bambini occasione [illegible]. — Madama Cristina, 9, dalle 13 alle 14. c 20319

CERFI avviatissimo laboratorio magliarie, macchinario ottimo stato, passo militaresco. — Bertotto, Maroini, 41. c 20299

COLORO che scrissero all'Esercizio 800 A. A., pregoli, alcuni ritirare posta, altri riscrivere dare spiegazioni. — 500, A. A. c 20307

COPPIE Locomobili Trebbiatrici 6,8 - 8,10 [illegible] che vende buon prezzo. — Donato, Via Porcelo, 3, Torino. c 20305

CONTE 18 — Visitando città storia, ricordando il passato e col pensiero continuamente a lei, inviole cordiali saluti. c 20304

DESTINTO giovane conoscerebbe signorina, vedova, agiata, indipendente, scopo matrimonio. — Carcella Tombola 46, fermo posta. c 20300

FEDE. Probabilmente 32, ovvero 23, costantissimo pensiero lavorino, coraggio, inverni. c 27004

GIOVANE prossima sorte, cerca signore. Società, iniziarlo carriera aviatoria. — Scrivere cassetta 1076 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20277

LAUREATO matrimoniale, sano, cinquantenne, indipendente, sposerebbe signorina massimo sedicicinquenne, statura media, intelligente, affettuosa, dote adeguata. — Massone, posta, Torino. c 20267

MATERIALI diversi provenienti da demolizioni vendesi. — Corso Ponchiera, 4. c 20327

MATRIMONI ricchi, confidenziali, occupasi persona assolutissima relazioni. — Cassetta postale 181, Torino. c 20307

MIETITRICE Mac Cormic quasi nuova a vendere. — Rivolgersi ing. Fontana, Manzanerolo di Savigliano. c 20326

MIO piccino — Ravv

Appendice della *Stampa* (44

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Il signor Rochester intese ma non sembrò rilevare le gravi parole. Era in piedi immobile e freddo; non fece che un solo movimento e fu per impadronirsi della mia mano. Oh! come la sua stretta mi parve forte ed ardente! La sua fronte ferma, pallida, marmorea non si corrugò. I suoi occhi brillavano incisivi e corrucciati. Il signor Wood sembrava imbarazzato.

— E qual'è l'ostacolo? — proseguì. — Forse lo si può vincere; spiegatevi!

— E' insormontabile ho detto! E non a caso!

Colui che aveva parlato si avanzò e con voce sicura, calma e distinta pronunciò:

— L'ostacolo consiste semplicemente nel primo matrimonio del signor Rochester! Egli ha una moglie che vive ancora!

Queste parole scossero tutto il mio corpo come un colpo di folgore. Il mio cuore cessò per un istante di battere, eppure non svenni. Guardai il signor Rochester; il suo volto era livido, i suoi occhi soltanto splendevano d'uno sguardo d'acciaio. Non negò, ma parve sfidare il mondo! Mi stringeva per la vita e non sembrava riconoscere in me una creatura umana!

— Chi siete, voi? — domandò il signor Rochester allo sconosciuto.

— Mi chiamo Briggs e sono un procuratore della via *** a Londra.

— E voi mi accusate di avere una moglie?

— Sì signore! Sono venuto per ricordarvi l'esistenza di vostra moglie che la legge riconosce se non la riconoscete voi.

— Parlatemi di lei allora! Ditemi il suo nome, quello dei suoi parenti e il luogo ove dimora.

— Certamente!

Il signor Briggs trasse tranquillamente di tasca un foglio e lesse:

« Affermo e posso provare che il 20 novembre... (qui c'era una data di quindici anni addietro) Edoardo Rochester del Castello di Thornfield nella Contea di *** in Inghilterra ha sposato mia sorella, Berta Antonietta Mason, figlia di Jonas Mason e di Margherita sua moglie, creola, nella chiesa di ***, città spagnuola della Giamaica. L'atto di matrimonio sarà trovato nei registri della chiesa. Ne ho una copia in mio possesso ».

« Firmato: *Riccardo Mason* ».

— Se questa carta è autentica — disse il signor Rochester — può provare che io fui ammogliato; ma non prova che la donna viva ancora.

— Viveva tre mesi fa! — rispose l'uomo di legge.

— Come lo sapete?

— Ho un testimonio, signore, e non potrete contraddirlo.

— Conducetelo! O andate al diavolo!

— L'ho condotto con me! Signor Mason, abbiate la bontà di avvicinarvi.

Udendo pronunciare quel nome il signor Rochester serrò i denti ed un tremito convulso scosse tutta la sua persona. Ero così vicina a lui che sentii il suo moto di rabbia o di disperazione.

Il secondo straniero, che si era sempre tenuto nell'ombra, si avanzò. Riconobbi il viso pallido del signor Mason, l'uomo che io stessa avevo curato quando, ospite nel castello di Thornfield, era stato ferito in misteriose circostanze.

Il signor Rochester alzò il pugno, minacciosamente, tanto che Mason, spaventato, si ritrasse.

Ma il padrone di Thornfield, con freddo disdegno, si contentò di domandare:

— Che avete da dire?

Una risposta inintelligibile uscì dalle pallide labbra di Mason.

— Il diavolo se ne immischia, poichè non potete neppur rispondere distintamente! — esclamò il signor Rochester.

— Signore! Signore! — interruppe il ministro di Dio. — Non dimenticate che siete in un luogo sacro!

Poi, rivolgendosi a Mason, domandò dolcemente:

— Potete dirmi, signore, se la moglie del signor Rochester vive ancora?

— Ella vive e dimora nel Castello di Thornfield — disse Mason, con voce più chiara. — L'ho veduta nel mese di aprile; sono suo fratello.

— Nel Castello di Thornfield! — esclamò il prete. — Ma è impossibile! non ho mai sentito parlare di una signora Rochester al Castello di Thornfield.

Un sorriso amaro sfiorò le labbra del signor Rochester, che mormorò:

— No! ho avuto cura che nessuno sentisse parlare di lei, sotto il suo nome almeno! Ma ne ho abbastanza adesso! La verità compare e non ho più nulla da dire. Signor Wood, chiudete il vostro libro e toglietevi i vostri paludamenti; il matrimonio non avrà più luogo oggi.

Vi fu un istante di silenzio doloroso, poi il signor Rochester continuò rapidamente:

— La parola bigamia suona male al vostro orecchio, signori... E tuttavia volevo essere bigamo! La Provvidenza si è opposta ai miei progetti; in questo momento sono peggiore del diavolo e marito il più severo giudizio di Dio. Signori, non posso più eseguire il mio piano: l'uomo di legge e Mason hanno detto la verità. Mia moglie è viva ancora! Nessuno a Thornfield l'ha mai saputo, ma molti hanno sentito narrare di una pazza misteriosa, custodita con ogni cura nel mio castello.... Ebbene la donna che molti hanno creduta una mia sgualdrina od una mia antica amante, è legalmente mia moglie! Berta Mason è pazza; viene da una famiglia in cui tutti sono o pazzi o idioti da tre generazioni: questa triste scoperta l'ho fatta dopo il mio matrimonio, poichè a mio danno era stato serbato il terribile segreto! Voi non sapete tutto!... Ma non devo a voi alcuna altra spiegazione! Potete venire se lo credete al castello a visitare Berta Mason, mia moglie, che da parecchi anni faccio custodire da una infermiera, da Grace Poole. Vedrete quale terribile creatura essa sia e giudicherete se io non ho il diritto di spezzare la catena che per tanto tempo mi ha avvinto ad essa! Neppure questa giovinetta conosceva il segreto spaventoso!... Ella credeva che tutto fosse bello e legittimo e non ha mai sospettato di unirsi in matrimonio ad un miserabile che ha già una compagna folle ed abbrutita!... Venite tutti! seguitemi!

(Continua).

SPUMANTI Gran Spumante Italia Moscato Champagne G. CONTRATTO · CANELLI Fornitore Reali Cantine **CONTRATTO**

Excelsior grafia (L'Esecutrice della fotografia) Specialità ingrandimenti fotografici Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40X51 circa) L. 5,50 TORINO Via (Ferrici) Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 34-54 — Aperto nei giorni festivi —

Gran Regalo per San Luigi - San Giovanni - Santi Pietro e Paolo.

Comune di Montjovet AVVISO

Si notifica che questo Comune, per l'impianto di una industria locale, concederà la forza di 70 HP elettrici. — Per informazioni rivolgersi al Sindaco. 17007

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO Ottimo per bucato, per uso di salotti e per toilette. Olii di Sesamo Pranzetti pel battesimo — Deposito SACCHI dei Levantini, Emilio e Chiusa. 198 Marca di fabbrica

BRILLANTI - PERLE - ORO argentaria, gioielleria oggetti di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Antelope fondi per disimpegni 18743

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Olietti, C.° Duca Genova, 8 18483

TERMOSIFONI CON RADIATORI "RATIONAL" (Brevettato)

Simili ai radiatori americani, sono muniti internamente di alette verticali che producono un'attiva aspirazione e circolazione d'aria, distribuendola razionalmente nell'ambiente, evitando il depositarsi della polvere nei radiatori e sulla parete adiacente. Danno maggior calore, occupano minor spazio, si scaldano più presto e con punto combustibile causa la minima quantità di acqua contenuta, sono più leggeri e costano meno. — Si assumono installazioni complete a prezzi di assoluta concorrenza, nonchè modifiche, cambi o riparazioni di impianti esistenti. Referenze d'ingegneri, imprese e privati a richiesta.

Officine Fonderie Ing. G. Bohlsenberger TORINO - Via Bologna, 85 - Telef. 20-36 23468

VENTILATORE DEROSSI a movimento d'orologeria Il più POTENTE DEL MONDO fra quelli a molla GRAND-PRIX e Medaglia d'Oro all'Esposizione INTERNAZIONALE di BRUXELLES — Listino gratis — VITTORIO DEROSSI Corso Duca di Aosta, 42, Torino Unico fornitore per l'Italia ed Estero 22570

INCANTO

Il sottoscritto rende noto che il 30 corr., alle ore 9, in Torino, nello studio del genn. prof. Fauda, via San Massimo, 32, procederà alla vendita al pubblici incanti, in due distinti lotti, della casa in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 23, e via Pescatore, 15, e della villa in Moncalieri, via del Cenisio, N. 10, di proprietà dei signori Vaglienti, stimando l'incanto per la casa sul prezzo di L. 174,375 e per la villa sul prezzo di L. 9967.50. — Le condizioni di vendita e documenti sono visibili nello studio del sottoscritto, via Balbis, N. 45 23454

Dott. FEDERICO CALZA, notaio.

Per Caffè-Birrarie Giardini — Verande — Dehors MOBILI SPECIALI

Carrozzelle per Bambini Poltrone a ruota per ammalati ANGELO PORINO — TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento) 14041

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI — DOCCIE — RINFRESCATOI TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI GREGORIO BOSISIO Via Petrarca di Città, 15 - TORINO - Via Garibaldi, 33 1961

VENDETTA COMICA

Scorreva in un profondo ed aspro dosso
Misturata l'amarezza una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier osso
Di mancare alta fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un fiasco di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbona la donnina
Sorride e la sulla offesa si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di battiglia sbeglia l'ferato amante,
E lasciando CHININA di MIGONE
Fè' barbuta la donna in un istante.

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed istantaneamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,50, L. 6,30 e L. 10. — Per le spedizioni dei flacons da L. 1,80 aggiungere L. 0,95, per le altre L. 0,30.

Trovasi tanto profumata che inodora ed al portato da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Bhicagliori e Bazar.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 11-13 — Società Anonima « Salus » F.lli Panse, piazza San Carlo, 5 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Bocker Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Biondo, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirone, via Garibaldi, 15 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gentturola Luigi, via Fiandre — Aragno e Godino, via Pietro Micca, 20 — Fiora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

MOBILI artistici e comuni di acquaio stanno a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 35-83, via Carlo Alberto, 30-32. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-08. 198

LETTI PER CAMPAGNA DA L. 30 a L. 50 MICHELE GIRONE — PIAZZA S. CARLO, 4 24158

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo MOBILI MODERNI TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis" 201

Ristorante Parigi Via Belleria, 9 - ang. Via Corte d'Appello Telefono 41-22 Pensione da L. 80 Minestra, piatto carne guarnito a scelta, frutta e formaggio, Vino, 10 tagliandi per colazioni, L. 14.

SALVAN Vallese (Svizzera) HOTEL BELLE VUE (1000 m.) Situato in una bella vallata, al centro di belle passeggiate ed escursioni. Stazione ferroviaria Martigny-Chamonix. Cucina accurata. Pensione a partire da L. 5 al giorno. 24291-M

VINI CHIANTI a L. 44 al quintale TOSCANO " 32 " spediscono in fusti, damigiane o casse, merce franca di porto stazione Altopascio, vuoti da pagarsi a parte che ritornati franchi di porto, purchè in casse, saranno rimborsati della loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. — Per acquisti rivolgersi alla premiata 24088 Ditta CESARE LUCCHESI - Altopascio (Lucca)

A richiesta di campioni si spedirà damigiana da litri 25-30, condizioni modicissime.

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Bauli - cabine - Cappelliere, ecc. - Ombrelli - Ventagli - Borselle - Cinture Biglieccа B., Via Madama Cristina, 15, Torino 1819

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenterie compro e vendo a prezzi senza fiera di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cortile Articolo capitare per disimpegnare polizze gratuite. — Casa antica, unica o serie — 212 A

TERME DI VINADIO (CUNEO) STUFE NATURALI SOLFOROSE da 42 a 58 ° BAGNI E FANGHI TERMOMINERALI Si curano gotta, artrite, reumatismi, nevralgie, ecc. — CLIMA SALUBERRIMO — Servizio automobilistico a Cuneo (Hôtel Sarra di Ferro) — CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO — Concessionario G. Casalegno Direzione Sanitaria Dott. Cav. E. PERALI (Torino) 22809

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, p. 1.o, Torino. c 24742

IL DIABETE Gastro enterite, Acido urico, Malattie della Pelle, dello Stomaco e del ricambio in generale guariscono con il

"FERMENTIN" della Società Salubritas di Amsterdam

R. Università di Napoli

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sincerità attestare che corrisponde benissimo in tutte quelle forme che dipendono da lento e vizioso ricambio organico.

Prof. Comm. VINCENZO D'AMORA
Professore di Clinica Medica e preposto Ospitale della R. Università di Napoli.
Premiato degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

Opuscolo gratis a richiesta. Scrivere alla Sede del "FERMENTIN" a Roma: Piazza Pozzo delle Cornacchie, N. 62.

Il «Fermentin» si vende in bottiglie ed anche a tinio di rifiutare per comodità dei Clienti, al prezzo di cent. 15 la dibita, in Torino, presso la Farmacia Chimica del Corso T. Caroni, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Saluzzo. 24794

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CRIAVARINO, v. Andrea Doria, 13, dalle 10 a 16. 202

Istituto Opoterapico Ex Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, nevrosi, debolezza mentale, sclerosi diffusa, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 a 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 9118

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 9, p.° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8. 9134

SFIDUCIATI DELLA **Blenorragia!** troverete nell'**Antigocein** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; esteri L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Bertoli, 32, Torino. 224

QUALSIASI **BLENORRAGIA** (acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2. 226 FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cura dei 606 combinata. Efficace, breve, inoffensiva. — Reazione del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali 7-10 13-16 19-21, festivi 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-65. 9754

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza sperare senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hatzfeld, 6, Rue Saint-Augustin, Paris. 3

REGINA DELLE TOMBOLE

ULTIMI GIORNI di VENDITA

DELLE CARTELLE E BUSTE MIRACOLOSE con VINCITA SICURA E GARANTITA

Con decreto del Ministero delle Finanze l'estrazione venne fissata a LUNEDI' 30 GIUGNO corrente, e la Banca Casareto di Genova incaricata dell'emissione **GARANTISCE** che avrà luogo senza rinvio.

SI RACCOMANDA QUINDI di sollecitare l'acquisto di cartelle e buste perchè poche ne rimangono disponibili e la chiusura della vendita è imminente.

L'ESTRAZIONE SI FARA' IN GENOVA NEL GRAN SALONE DEL PALAZZO DUCALE

AUTOMOBILI OMNIBUS-CAMIONS MOTORI INDUSTRIALI BENZ D'OGNI GENERE E TIPO ROMA VIA FINANZE 13

1000 LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 32, angolo via Napione. 241

Drogheria Gozzelino PASTA per disinfettare letti, stalle ecc. e bolle pomiciere e Polvere insetticida. Via Po, N. 34, accanto al Teatro Nazionale. 203

LEVATRICE già assistente ostetrica ospitali cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati. 201

LEVATRICE Marella Amelia Tiene pensione. Segretezza. Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Rossini. c 22657

LEVATRICE MADAME H. CLOTILDE Pensione partoriendi - Prezzi [illegible]. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 22691

LEVATRICE BALETTO. Pensione partoriendi e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 29 (Porta Susa). 22721

LEVATRICE —BRIGANTI— Pensione, ogni cura, segreto. — Via San Francesco Paola, 16, vicino via Po. 21516

PRESERVATIVI e Novità Intercisse di gomma, vesciche di pesce ed affini per signore e signori. — Catalogo gratis in busta suggellata a NOB Intestare: Indicando francobollo da cent. 25. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa. post. n. 635, Milano. 850 M

SI PUO' TENTARE LA FORTUNA colla certezza di guadagnare senza rischiare un centesimo

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura e garantisce a ciascuna decina di obbligazioni la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni, in modo che dalla la peggiore ipotesi si guadagnano al minimo lire 25 colla probabilità di guadagnare somme rilevantissime.

LE VINCITE ASSEGNATE AL PRESTITO SONO CINQUANTAMILA - 50000

Da L. 1000000, 500000, 200000, 100000, 25000, 20000, 15000, 10000, 5000, 2500, 1000, 500, ecc.

TUTTI IN CONTANTI, ESENTI DA OGNI TASSA E PAGABILI SUBITO

QUARANTANOVEMILA QUATTROCENTO PREMI

DI SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE

NELLE ESTRAZIONI SEMESTRALI

DA FARSI DAL 30 GIUGNO CORRENTE AL 31 DICEMBRE 1917

VERRANNO ESTRATTE E PREMIATE O RIMBORSATE VENTICINQUEMILA OBBLIGAZIONI

LA BANCA CASARETO DI GENOVA — assuntrice del Prestito — vende le ultimissime decine di Obbligazioni al prezzo di Lire Italiane 300 ciascuna. Pagamento per contanti, ed accorda facilitazioni per il pagamento a rate, purchè all'atto della richiesta vengano versate L. 30 in conto prezzo di ciascuna decina. Vende inoltre le Obbligazioni singole a L. 30 ciascuna.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 30 GIUGNO CORRENTE